

Editoriale

Mons. Corrado Sanguineti
 Vescovo di Pavia

Uno "strano Natale"
 tra paure e speranze

In questi giorni, che ci avvicinano al Natale, siamo sbalottati e confusi da notizie contrastanti e da sempre nuovi provvedimenti del Governo, motivati dalla necessità di limitare i contagi: che lo vogliamo a no, il Natale 2020 sarà diverso da quello degli anni passati e passerà alla storia come il Natale del Covid-19! Prima ci viene detto che saremo tutti in "zona gialla", con impossibilità però di muoversi tra comune e comune, nei giorni centrali delle feste (25 e 26 dicembre, 1° gennaio); poi, di fronte all'evidente differenza di situazione dei grandi comuni rispetto ai piccoli e a volte minuscoli comuni disseminati in Italia, si prospetta un certo "allentamento" per i centri sotto i cinquemila abitanti; poi, ancora una svolta: di fronte agli assembramenti del fine settimana nei negozi, nelle piazze e nelle strade - ma dopo settimane di chiusure, prospettando le aperture in questa "finestra" natalizia e addirittura incentivando a comprare con lo stratagemma del "cashback", che cosa dovevano fare gli italiani? - si ritorna a parlare di "zona rossa", coprifuoco anticipato, chiusura di tutti i bar, ristoranti e negozi, almeno nei prefestivi e festivi. Intanto scopriamo, con dolore, che il numero dei morti per Covid, e dietro i numeri ci sono volti, storie, famiglie, in Italia è tra i più alti, se non il più alto, in Europa. Non sono in dubbio la professionalità e l'impegno di tantissimi operatori sanitari, che hanno pagato e stanno pagando anche con la vita e con un impegno logorante: tuttavia qualche domanda sull'organizzazione della sanità di base, sulla politica che negli ultimi anni ha visto tagli alla spesa sanitaria, sulla conduzione dell'emergenza nazionale del Covid, a livello di governo centrale e regionale, è più che legittima da parte del nostro popolo.

Continua a pag. 5

Progetti e speranze per il 2021: gli auguri ai pavesi dei rappresentanti delle Istituzioni

Pane ai poveri, i trentacinque natali della Mensa del Fratello di Pavia



Foto di Claudia Trentani

Uno speciale di quattro pagine con testimonianze di volontari e autorità

Diocesi

La Messa della Vigilia di Natale alle 20.00 in Cattedrale con il Vescovo Sanguineti e in diretta sul canale Youtube della Diocesi. Le iniziative delle parrocchie pavesi

pag. 29

Pavia

Asm, approvato il nuovo statuto. L'incarico di direttore generale a Riccardo Torlaschi

pag. 25

L'iniziativa

In omaggio agli abbonati de "il Ticino" la fiaba di Cesare Beretta "Mago Pazzo"

pag. 17

Buone Feste

"il Ticino" tornerà nelle parrocchie e nelle edicole il 15 gennaio 2021. Auguri a tutti!

Bosisio
 Oroficeria Orologeria
 Dal 1955 a Pavia
 Riparazioni di orficeria, orologeria e pendoleria.
 Lavorazione a cera persa.
 Creazione di pezzi unici

Buon Natale!

Creazione di pezzi unici
 Opere d'arte... per sempre

Riparazione e revisione accurata di orologeria

Pavia - viale Cremona 20 - Telefono 0382.466074

RISO CUSARO
 DAL 1901 PRODUCIAMO RISO DI QUALITÀ
VENDITA DIRETTA
 Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540
 Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242
 www.riseriacusaro.it
 info@riseriacusaro.it

Il volume, uscito nel mese di settembre, narra la storia di un curioso tursiope che ha fretta di crescere

“Il Delfino che imparò a cantare”, il nuovo libro per bambini di Nadia Cerchi

Inizia curiosamente con un piccolo “incarico” per i lettori l'ultimo libro per i più piccoli di Nadia Cerchi, storica insegnante alla scuola di Mirabello a Pavia: trovare un nome per il delfino protagonista, giovane e con una grande voglia di imparare cose nuove, ma forse un po' troppo spericolato.

Una storia che si dedica alla natura e al rispetto del prossimo, alla buona educazione e alla considerazione delle diversità che ci contraddistinguono.

“Scrivo e leggo da quando sono bambina, ho imparato dai miei genitori – ricorda l'autrice –: mia madre teneva un diario e da lei ho imparato anch'io a curarne uno, apprendendo a poco a poco il valore della scrittura e l'importanza di esprimersi. Così ho fatto con i



miei figli quando erano bambini: leggere e scrivere sono mondi nei quali è necessario abitare”. Ad oggi sono ben sette i libri pubblicati da Nadia Cerchi, sei destinati ai piccoli e uno per gli adulti, dedicato allo tsunami in Birmania

visto dagli occhi di un bambino: “Prima di decidere di pubblicare raccoglievo le mie favole in un cassetto e le utilizzavo da leggere in classe. Per me è stata una sorpresa potermi rendere conto che erano particolarmente gradite!

Nella foto a destra l'autrice Nadia Cerchi, a sinistra le copie del libro nella vetrina della Libreria San Siro di Pavia

Cercai allora di intraprendere la via della pubblicazione e mi ritrovai a fare i conti con il mondo della grande editoria: non fu un'esperienza semplice. Trovai poi ‘Il Ciliegio’, piccola casa editrice a conduzione familiare con una attenzione particolare per il rapporto diretto con lo scrittore e che ha curato anche quest'ultima edizione”. Ad illustrare “Il Delfino che imparò a cantare”, disponibile anche alla Libreria San Siro di via Menocchio a Pavia, è stata Claudia Catenelli, disegnatrice dal tratto rotondo e morbido e capace di comunicare simpatia attraverso i personaggi a cui dà vita tra matita e colore: “Con Claudia abbiamo sempre collaborato volentieri – dice ancora Nadia Cerchi –. Penso che l'empatia tra chi scrive e chi illustra sia fondamentale per rendere al massimo tangibile la storia narrata”. Ed a proposito di nar-

razione, il delfino del libro è davvero particolare (ma molti bambini ci si potranno riconoscere): si sente sicuro di sé e talvolta prende in giro chi ritiene meno “svelto”,

oppure si mette senza pensarci in situazioni pericolose. Ma proprio in una di queste circostanze ripenserà alle parole della mamma, “Dobbiamo imparare a rispettarci a vicenda e a cogliere ciò che di buono c'è in ognuno di noi”, e scoprirà quanto sia prezioso l'aiuto di chi lo circonda. Il testo è volutamente breve, il linguaggio semplice ma non banale e, oltre a raccontare l'avventura del protagonista e a far riflettere sul suo comportamento, fornisce nozioni sui delfini grazie ad una parte dedicata proprio ad una serie di illustrazioni, curiosità e notizie sui tursiopei.

“Il volume è nato quasi per caso, ragionando su quale animale ai bambini piace tanto ed ho pensato proprio al delfino – puntualizza l'autrice –. E poi, come sempre mi accade,

è stato un crescendo: quando scrivo mi capita che le idee mi attraversino la mente all'improvviso e mi costringano a fermarmi, in qualsiasi posto sia, ed a prendere appunti. Così è capitato anche questa volta. Certo, lo scopo con cui scrivo libri per bambini è anche quello di lasciare un messaggio a chi legge e permettere ai piccoli di compiere passi educativi che altrimenti magari passerebbero sotto silenzio. Infine, il volume è stato terapeutico anche per me: l'ho iniziato poco prima del Covid e subito dopo ho contratto anch'io il virus con grande preoccupazione. Quando a settembre ho avuto tra le mie mani il libro pubblicato mi sono sentita quasi fuori da un incubo”.

Si.Ra.

Pavia, gli orari della raccolta differenziata dei rifiuti in città durante le feste natalizie

La piattaforma ecologica di Montebellino resterà chiusa dal 25 dicembre al 1° gennaio



Asm Pavia informa che, in occasione delle festività natalizie, si osserveranno le seguenti chiusure/variazioni di orario per quanto riguarda la raccolta differenziata “porta a porta” dei rifiuti e altri servizi:

- Venerdì 25 Dicembre 2020: la raccolta del rifiuto umido (scarto organico di cucina) non verrà effettuata e sarà recuperata sabato 26 dicembre 2020.

- Venerdì 1° gennaio 2021: la raccolta del rifiuto umido (scarto organico di cucina) non verrà effettuata e sarà recuperata il giorno 2 gennaio 2021.

- Sabato 2 gennaio 2021: la raccolta del vetro in centro storico e Borgo Ticino non verrà effettuata.

Gli abitanti degli altri comuni serviti dal servizio di igiene ambientale di Asm Pavia sono invitati a rispettare le indicazioni riportate nel calendario del proprio

comune di residenza. Asm Pavia ricorda che è possibile consultare i calendari dei Comuni serviti da ASM Pavia sul sito dell'azienda all'indirizzo www.asm.pv.it oppure scaricando l'APP gratuita “Ioamopavia” (numero verde: 800.193.890). Venerdì 25 e sabato 26 dicembre 2020 e venerdì 1° gennaio 2021 il call center di Asm Pavia non sarà attivo. Asm Pavia comunica inoltre che “la piattaforma ecologica di Montebellino, sia per gli utenti privati che per le imprese, resterà chiusa per tutta la giornata, dal giorno 25 dicembre

2020 al giorno 1° gennaio 2021 compresi. Dal giorno 2 gennaio 2021 la piattaforma ecologica di Montebellino verrà riaperta con i consueti orari: per le utenze non domestiche dal lunedì al sabato, dalle ore 06:30 alle ore 12:30; per le utenze domestiche dal lunedì al sabato, dalle ore 13:30 fino alle ore 16:30. Giovedì 24 e giovedì 31 dicembre 2020 è prevista la chiusura pomeridiana della biglietteria Asm Pavia di Via Donegani 7 (sarà aperta al mattino); venerdì 25 dicembre 2020 e venerdì 1° gennaio 2021 è prevista la chiusura totale.

La vignetta Auguri di Buon Natale

Una vignetta per riflettere o semplicemente sorridere sui fatti di attualità. Ce la propone Giuseppe Ciampi, appassionato vignettista di Garlasco. In realtà Giuseppe si diletta con i disegni ma è un abile decoratore e restauratore ed ha lavorato anche in molte chiese del pavese e del milanese. E' contattabile alla mail ciampidecorazioni@gmail.com Giuseppe ci augura un Buon Natale con Babbo Natale e la sua renna dotati di mascherina pronti a consegnare i regali.



L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Ungheria e Polonia: vittoria! Tutti i giornali e telegiornali italiani danno Ungheria e Polonia piegati dal volere della UE sul Recovery Fund. Invece il New York Times scrive che le condizionalità sulle presunte violazioni dello Stato di Diritto rimangono (vedi migranti illegali e agenda Lgbt – Lesbiche-gay-bisex-trans), ma risultano decisamente annacquate: «Ogni paese che non sarà d'accordo col meccanismo dello Stato di Diritto, potrà impugnarlo di fronte alla Corte di Giustizia Europea.

Vittoria di Ungheria e Polonia

Tale meccanismo deve essere ancora definito nei dettagli» Quindi: campa cavallo! Per definirlo occorre una procedura che – visti i tempi dell'Europa – potrà richiedere anni. Perciò col raggiungimento del compromesso Ungheria e Polonia possono intascare i fondi europei e dormire sonni tranquilli. Poi chi vivrà, vedrà. Il ministro degli esteri ungherese Szijartó ha dichiarato: «Abbiamo vinto perché abbiamo combattuto per l'interesse nazionale. Bruxelles avrebbe deciso che dobbiamo accettare migranti illegali e vincoli ideologici – Vedi Agenda Lgbt». Invece, ribaltando e rilanciando, il Ministro polacco Rau ha proposto che le condizionalità possano essere li-

mitate alla protezione «dalle attività criminali volte all'appropriazione illecita dei fondi UE». Fin troppo chiara allusione alle Mafie di vario tipo, che con progetti fasulli si aggiudicano i soldi europei. Però, se così stanno le cose, come mai tutti i giornali e telegiornali italiani hanno intorbidato le acque, nascosto la verità, spacciando vere e proprie fake news? Volevano proteggere i vari Governi italiani, che da tempo immemore leccano vergognosamente i piedi all'Europa, solo compiaciuti di farne parte? «Lo dice l'Europa!». Ce lo chiede l'Europa! «Se ti sentono in Europa!» sono solo alcune perle del provincialismo italiota. Ricordano Dummi (Mastroianni) nella scena della

veglia alla madre morta, quando chiede di fare un caffè a Filumé (Sophia Loren). Quando costei, sua nota amante, si offre di portarlo davanti agli ospiti, scatta il perbenismo di Dummi «Ma sei matta? Farti vedere dalla signora Cuccurullo?» «La signora Cuccurullo!». In questo icastico nome De Sica ha riassunto tutta la cialtroneria italiota. Ma fin da subito il grande Dovstoevskij aveva capito tutto. Scrive, infatti, nel “Diario di uno scrittore: «Prendi il Conte di Cavour: non è un'intelligenza? non è un diplomatico? ma cosa ha fatto? Guardate un po'. Oh sì, ha raggiunto quel che voleva: ha riunito l'Italia. Ma che ne è risultato? Per due-mila anni l'Italia ha portato

in sé un'idea universale, capace di affascinare il mondo. Non una qualunque idea astratta. Non la speculazione di una mente di gabinetto. Ma un'idea organica, frutto della vita di una nazione, frutto della vita del mondo: l'idea dell'unione di tutti i popoli. Da principio un'idea romana antica, poi papale. La scienza, l'arte, tutto si rivestiva di questo significato universale. Però ammettiamo che quest'idea alla fine si sia logorata, stremata (ma è proprio così?). Ma che cosa è venuto al suo posto? Cosa ha ottenuto di meglio la diplomazia di Cavour? E' sorto un piccolo regno di second'ordine, che ha perduto ogni pretesa di valore universale, cedendo al più logoro principio piccolo-bor-



ghese. Un regno soddisfatto della sua unità, che significa letteralmente nulla, un'unità meccanica, non spirituale. E per di più un regno pieno di debiti (già fin dall'allora!) e soprattutto soddisfatto d'essere un regno di second'ordine. Ecco la costruzione del Conte di Cavour!».

“Prepariamo il nostro cuore come ha fatto Maria”

“In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l'ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisogno a cui nessuno pensa”. Lo ha detto Papa Francesco durante l'Angelus pronunciato domenica 20 dicembre dalla finestra dello studio del Palazzo apostolico vaticano. Distanziate le persone presenti in piazza San Pietro,

per ascoltarlo. Il Pontefice, ripercorrendo il racconto dell'Annunciazione, ha evidenziato che l'espressione verbale utilizzata da Maria per dire il suo “eccomi” all'Angelo indica “un desiderio forte, indica la volontà che qualcosa si realizzi”. “Non esprime un'accettazione debole e remissiva, esprime un desiderio forte, un desiderio vivo. Non subisce Dio, aderisce a Dio. È un'innamorata disposta a servire in tutto e subito

il suo Signore”. Dal Papa poi l'invito ai fedeli a non cedere alla “catena dei domani”. “Quante volte la nostra vita è fatta di rinvii. Oggi, alle porte del Natale, Maria ci invita a non rimandare, a dire ‘sì’: ‘Devo pregare?’. ‘Sì, e prego’. ‘Devo aiutare gli altri? Sì’. ‘Come farlo? Lo faccio. Senza rimandare’. Francesco ha, quindi, rivolto un altro consiglio ai fedeli: “Perché Gesù nasca in noi, prepariamo il cuore: andiamo a pregare”.

“Non lasciamoci ‘portare avanti’ dal consumismo”, è il monito del Papa. Che ha denunciato: “Il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale”. “Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c'è la realtà, la povertà, l'amore. Prepariamo il cuore come ha fatto Maria: libero dal male, accogliente, pronto a ospitare Dio – ha concluso Francesco –. Se la nascita di Gesù non tocca la vita nostra, passa invano”.

Il discorso tenuto da Papa Francesco in occasione degli auguri natalizi alla Curia Romana

“Basta vivere in conflitto, torniamo a sentirci in cammino, aperti alla crisi”

“Sarebbe bello se smettessimo di vivere in conflitto e tornassimo invece a sentirci in cammino, aperti alla crisi”. Si è concluso con questo sogno il tradizionale discorso alla Curia Romana per gli auguri natalizi, in cui Francesco, in questo Natale di pandemia, ha esortato a non confondere la crisi con il conflitto: “La logica del conflitto cerca sempre i ‘colpevoli’ da stigmatizzare e disprezzare e i ‘giusti’ da giustificare per introdurre la consapevolezza – molte volte magica – che questa o quella situazione non ci appartiene”. “La Chiesa, letta con le categorie di conflitto – destra e sinistra, progressisti e tradizionalisti – frammenta, polarizza, perverte e tradisce la sua vera natura”, il monito del Papa: la Chiesa “è un corpo perennemente in crisi proprio perché è vivo, ma non deve mai diventare un corpo in conflitto, con vincitori e vinti. Infatti, in questo modo diffonderà timore, diventerà più rigida, meno sinodale, e imporrà una logica uniforme e uniforme, così lontana dalla ricchezza e pluralità che lo Spirito ha donato alla sua Chiesa”. “La novità introdotta dalla crisi voluta dallo Spirito non è mai una novità in contrapposizione al vecchio”, precisa Francesco: “tutte le resistenze che facciamo all'entrare in crisi lasciandoci condurre dallo Spirito nel tempo della prova ci condannano a rimanere soli e sterili. Al massimo in conflitto”. “Se un certo realismo ci mostra la nostra storia recente solo come la somma di tentativi non sempre riusciti, di scandali, di cadute, di peccati, di contraddizioni, di cortocircuiti nella testimonianza, non dobbiamo spaventarci, e neppure dobbiamo negare l'evidenza di tutto quello che in noi e nelle nostre comunità è intaccato dalla morte e ha bisogno di conversione”, l'invito



del Papa, che mette in guardia “dal giudicare frettolosamente la Chiesa in base alle crisi causate dagli scandali di ieri e di oggi”. “Quante volte anche le nostre analisi ecclesiali sembrano racconti senza speranza”, il monito di Francesco: “Chi non guarda la crisi alla luce del Vangelo, si limita a fare l'autopsia di un cadavere”. “Si deve smettere di pensare alla riforma della Chiesa come a un rattoppo di un vestito vecchio, o alla semplice stesura di una nuova Costituzione Apostolica. La riforma della Chiesa è un'altra cosa”, puntualizza il Papa a proposito del processo di riforma della Curia messo da lui in atto fin dall'inizio del pontificato: “Non si tratta di rattoppare un abito, perché la Chiesa non è un semplice ‘vestito’ di Cristo, bensì è il suo corpo che abbraccia tutta la storia”, prosegue Francesco: “Noi non siamo chiamati a cambiare o riformare il Corpo di Cristo – Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e per sempre! – ma siamo chiamati a rivestire con un vestito nuovo quel medesimo Corpo, affinché appaia chiaramente che la Grazia posseduta non vie-

ne da noi ma da Dio”. “La Chiesa è sempre un vaso di creta, prezioso per ciò che contiene e non per ciò che a volte mostra di sé”, l'immagine scelta dal Papa: “Questo è un tempo in cui sembra evidente che la creta di cui siamo impastati è scheggiata, incrinata, spaccata. Dobbiamo sforzarci affinché la nostra fragilità non diventi ostacolo all'annuncio del Vangelo, ma luogo in cui si manifesta il grande amore con il quale Dio, ricco di misericordia, ci ha amati e ci ama”. “Nessuna modalità storica di vivere il Vangelo esaurisce la sua comprensione”, ricorda Francesco: “Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, ogni giorno ci avvicineremo sempre di più a tutta la verità. Al contrario, senza la grazia dello Spirito Santo, si può persino cominciare a pensare la Chiesa in una forma sinodale che però, invece di rifarsi alla comunione, arriva a concepirla come una qualunque assemblea democratica fatta di maggioranze e minoranze – come un Parlamento ad esempio – e questa non è la sinodalità. Solo la presenza dello Spirito Santo fa la differenza”.

“Ognuno di noi, qualunque posto occupi nella Chiesa, si domandi se vuole seguire Gesù con la docilità dei pastori o con l'auto-protezione di Erode, seguirlo nella crisi o difendersi da lui nel conflitto”, l'invito all'esame di coscienza, a partire dalla consapevolezza che “la crisi è movimento, fa parte del cammino. Il conflitto, invece, è un finto cammino, è un girovagare turistico, senza scopo e finalità, è rimanere nel labirinto, è solo spreco di energie e occasione di male”, e il primo male a cui porta, dal quale stare lontani, è il chiacchiericcio, che “trasforma ogni crisi in conflitto”: anche in Curia, che ha “tante porte e finestre”. “Non vi sia nessuno che ostacoli volontariamente l'opera che il Signore sta compiendo in questo momento”, l'auspicio finale, unito agli auguri e al “grazie per il vostro lavoro”. “I poveri sono il centro del Vangelo”, aggiunge a braccio il Papa, citando le parole di “quel santo vescovo brasiliano: ‘Quando mi occupo dei poveri dicono di me che sono santo, ma quando mi domando perché c'è tanta povertà mi dicono che sono comunista’”.

L'agenda del Vescovo

Giovedì 24 Dicembre
20.00 S. Messa nella Notte di Natale in Cattedrale

Venerdì 25 Dicembre
9.00 S. Messa in Casa Circondariale
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 Pontificale del Giorno di Natale in Cattedrale

Giovedì 31 Dicembre
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 S. Messa in Cattedrale e canto del “Te Deum”

Venerdì 1 Gennaio
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 S. Messa in Cattedrale e canto del “Veni Creator”

Mercoledì 6 Gennaio
16.30 Vespri in Cattedrale
17.00 Pontificale dell'Epifania in Cattedrale

NOMINE VESCOVILI

Don Gian Paolo Sordi è stato nominato Assistente spirituale della Clinica Salvatore Maugeri e dell'Istituto neurologico Mondino. **Don Cosma Di Tano** è stato nominato Collaboratore pastorale delle parrocchie cittadine del Ss. Salvatore e di S. Maria di Caravaggio.



DiocesiOnline
La Diocesi di Pavia sui canali social

Diocesi di Pavia @Diocesi... · 2g

5 anni fa ti accompagnavamo nel tuo ingresso nella diocesi di San Miniato!

Auguri monsignore @amigliav

🗨️ 1
🔄 1
❤️ 8
🔗

A Natale, Capodanno ed Epifania ok alla celebrazione di 4 messe

Il 25 dicembre, il 1° gennaio e il 6 gennaio i sacerdoti potranno celebrare fino a quattro messe al giorno, per favorire la partecipazione dei fedeli. È quanto si legge nel decreto pubblicato mercoledì 16 dicembre sul sito della Congregazione per il culto divino, firmato dal cardinale prefetto Robert Sarah e dal segretario, l'arcivescovo Arthur Roche. “Vista la situazione innescata dalla diffusione mondiale della pandemia – recita il testo latino del provvedimento – in forza delle facoltà attribuite a questa Congregazione dal Santo Padre Francesco, volentieri concediamo all'ordinario del luogo – per motivi del perdurare del contagio generale con il cosiddetto Covid-19 – di consentire quest'anno nel periodo natalizio di celebrare quattro Messe” nel giorno di Natale (25 dicembre), nel giorno di Maria Santissima Madre di Dio (1° gennaio) e dell'Epifania (6 gennaio), “ai sacerdoti residenti nelle loro diocesi, ogni volta che lo ritengano necessario a beneficio dei fedeli...”. A norma del Codice di diritto canonico, in caso vi sia scarsità di preti, il vescovo “può concedere che i sacerdoti, per giusta causa, celebrino due volte al giorno e anche, se lo richiede la necessità pastorale, tre volte nelle domeniche e nelle feste di precetto”. Tre è pertanto il numero massimo. Ora con questo decreto, e soltanto in occasione di queste particolarissime feste in tempo di pandemia, si aggiunge per i giorni di Natale, del primo dell'anno (festa di Maria Santissima Madre di Dio) e dell'Epifania la possibilità di celebrare anche una quarta messa, così da moltiplicare le possibilità per i fedeli di prendervi parte sempre nel pieno rispetto delle normative anti-Covid.



Monsignor Pietro Lagnese nominato vescovo di Caserta

Papa Francesco ha nominato vescovo di Caserta mons. Pietro Lagnese, trasferendolo dalla diocesi di Ischia. Lo rende noto la Sala stampa vaticana. Mons. Lagnese è nato il 9 settembre 1961 a Vitulazio, nell'arcidiocesi di Capua e in provincia di Caserta. Ha compiuto gli studi presso il Seminario arcivescovile di Napoli Card. Alessio Ascalesi e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso d'Aquino, dove ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia. È stato ordinato presbitero il 1° maggio 1986. Ha svolto i seguenti incarichi: parroco di Santa Maria dell'Agnena a Vitulazio (1987-2013); segretario del Sinodo diocesano (1988-1993); Padre Spirituale presso il Seminario arcivescovile di Napoli Card. Alessio Ascalesi; membro del Collegio dei Consultori; responsabile regionale della Pastorale della Famiglia. Eletto alla Sede vescovile di Ischia il 23 febbraio 2013, mons. Lagnese ha ricevuto la consacrazione episcopale il 1° maggio successivo.





Consultorio Familiare

BUON NATALE



vita

Percorso nascita: (Accompagnamento alla gravidanza)
ginecologo + ostetrica + psicologa + infermiera + trainer psico-fisico
= mamma + papà + bambino

Servizi sanitari: Ecografie. Visite ginecologiche e senologiche. Corso pre-parto e training psico-fisico.

Percorso post nascita: Visite di controllo (mamma + bambino), allattamento al seno, massaggio neonatale, spazio pesata, spazio mamma-bambino, spazio puericultura.

Sostegno post-aborto: Terapia di recupero.

famiglia

Sostegno familiare - mediazione familiare

Sostegno legale

Itinerari educativi per genitori

Sostegno a famiglie con portatori di handicap

Consulenze pedagogiche e psicosociali

Gruppi di mutuo aiuto

coppia

Terapia di coppia - Sostegno psicologico

Assistenza sessuologica

Metodi naturali - Scuola di fecondità

formazione

Corsi e incontri

Famiglia e vita; disabilità; demografia; bioetica; amore e sessualità.

Formazione dei formatori

accoglienza

Assistenza sociale

Coordinata con Caritas, Casa del Giovane, CAV, Movimento per la vita e altre realtà di volontariato del territorio, oltre che con i Servizi Sociali.

spazio giovani

Corsi e percorsi di formazione

Supporto a studenti medi e universitari

Équipe per educazione all'amore e alla sessualità

Motivazione scolastica

Prevenzione dipendenze

Gli ambulatori ostetrico-ginecologici si occupano della presa in carico delle donne in gravidanza e delle situazioni che non possono essere differite.

Le prestazioni sociali e psicologiche possono essere effettuate dai nostri professionisti da remoto (videochiamate o al telefono).

Tutte le prenotazioni devono essere effettuate solamente al telefono contattando:

0382/304178 - 0382/309742

Dal Lunedì al Venerdì: 9.30-19.30

Sabato: 9.00-13.00

Oppure inviando una e/mail:

accoglienza@consultoriopavia.com



CONSULTORIO FAMILIARE
Viale Libertà 8 - 27100 PAVIA
(ingresso anche da Via Bernardino da Feltrè 13/A)

Tel. 0382.309742/0382.304178

Fax 0382.32260

P.IVA 02116580180

Autorizzazione al funzionamento ASL:
Decreto n. 28/5.0 del 22.01.2007



L'Editoriale del Vescovo Mons. Corrado Sanguineti - "Il mistero del Natale racchiude una parola di speranza che chiede di essere accolta"

Uno "strano Natale" tra paure e speranze

Prosegue da pag. 1

Cresce nella gente un clima di sfiducia

Si avverte crescere nella gente un clima di sfiducia, insieme a una divaricazione di sentimenti e di percezione della realtà. Da una parte, chi ha avuto il Covid, chi ha vissuto la trepidazione e l'angoscia per un suo caro, ricoverato senza poter più avere alcun contatto con lui, o per un parente anziano, chiuso e inavvicinabile nelle strutture d'accoglienza, chi è stato ferito dalla perdita di un familiare, chi è in prima linea, come medico e infermiere, chi ha competenze come "esperto" nel campo medi-



e scientifico, avverte la necessità di lottare contro questo nemico insidioso, che ormai da quasi un anno ha sconvolto il mondo, e di limitare il contagio, anche arrivando a forme totali di chiusura e di lockdown. Dall'altra parte, c'è l'esperienza delle famiglie con bambini e ragazzi, che soffrono la limitazione dei movimenti e della vita di relazione, con il rischio, almeno per gli studenti delle superiori e delle università, di fare un altro anno di didattica a distanza, con problemi gravi soprattutto per gli adolescenti, chiusi in casa davanti a uno schermo per ore; c'è l'insofferenza diffusa di non poter condurre una vita sociale normale, con possibilità ridotte di movimento e di uscite all'aperto e con la sospensione delle attività dei cinema, dei teatri, delle manifestazioni musicali e culturali; c'è la crescita preoccupante di segni di

logoramento psicologico, con grande consumo di farmaci anti-ansia e anti-depressivi, un disagio diffuso che incide sulla salute delle persone e sul tessuto dei rapporti, anche in famiglia; c'è, infine, la situazione pesante, a volte tragica, di chi ha perso il lavoro, costretto a chiudere attività, con la paura di non poterle più aprire, che sperimenta i ritardi e le insufficienze dei vari "ristori" di Stato, ben differenti dai provvedimenti di sostegno che si possono permettere paesi più robusti di noi, come la Germania o la Svizzera.

Oltre al Covid, ci sono altri "virus" letali

Chi governa, chi ha a cuore il bene del paese, delle persone, delle famiglie, dovrebbe tenere conto di tutti i fattori in gioco, sta qui l'arte della vera politica, perché purtroppo, accanto al contagio del Covid e alle morti che esso determina, ci sono altri "virus" letali, a livello sociale, umano e sanitario: porre in atto limitazioni e misure di contenimento, richiamare alla responsabilità che tutti abbiamo, è giusto, ma nello stesso tempo occorre fare di più per potenziare il sistema del trasporto pubblico, che altrimenti è un vettore dell'epidemia, per rendere più capillare e operativa la medicina territoriale, per curare in tempo le prime manifestazioni del virus, evitando di riempire i reparti ospedalieri e di ricoverare persone già in condizioni compromesse, per progettare e attuare piani pandemici di zona, con tracciamenti e controllo diffuso con i tamponi. Non è pensabile andare avanti con continui lockdown, né pretendere che le famiglie stiano chiuse in casa per mesi, tanto meno portare alla disperazione chi non vede prospetti-

ve per sé. Occorre anche stare attenti a un linguaggio e a una comunicazione che, volendo responsabilizzare le persone, hanno un effetto devastante di cupo pessimismo e di crescente sfiducia. A forza di gridare "Al lupo, al lupo", si crea in tanti un senso di fastidio, un sottile e triste cinismo e scetticismo. Se non vanno create e gonfiate attese eccessive sui tempi e la diffusione dei vaccini per il Covid 19, non si aiutano certo le persone ad affrontare questa prova, prospettando, come fanno alcuni "esperti" in TV, che ci vorranno due/tre anni per uscire dall'epidemia, che magari arriveranno presto altri virus, che il prossimo marzo saremo di nuovo tutti chiusi in lockdown come nella primavera 2020: tutte cose lette e sentite, che servono solo a deprimere, a impedire il gusto e la passione di un impegno e di una ripresa certamente difficile e complessa, che chiede pertanto una posizione di partenza positiva e fiduciosa, realista e capace di scommettere e di rischiare su risorse umane di resilienza, di creatività, di crescita nel campo delle nostre imprese, che sostanzialmente stanno tenendo, grazie all'intelligenza del "genio" italiano.

Il Natale è una festa universale

Tutto questo che cosa c'entra con il Natale? O meglio, che cosa può dire il Natale, che strada può indicare in questo momento così delicato e gravido di conseguenze? Il mistero del Natale racchiude una parola di speranza, che chiede d'essere accolta nella libertà della fede, e al contempo, un messaggio in grado di parlare a tutti, credenti e non credenti. Per questo il Natale, pur con le sue riduzioni e deformazioni, è una festa uni-

versale, tanto che celebrarlo nelle restrizioni attuali ha una duplice valenza: una valenza positiva, perché siamo provocati a tornare al cuore del Natale, che è la memoria di una nascita, dell'inizio di una vita, la vita di Gesù, presenza umana che ha segnato la storia e la cultura, e che nella fede riconosciamo come volto umano di Dio, diventato uno di noi; una valenza negativa, perché alcuni segni della festa - come il ritrovarci in tanti a tavola, con i familiari nel pranzo natalizio, lo scambio dei doni, la visita a parenti e amici - fanno parte della festa, non è tutto "consumismo" deleterio, non dobbiamo inseguire il mito di una "decreta felice" anche per il Natale o cadere in un'insopportabile moralismo che rende triste lo stesso annuncio cristiano! La grande speranza che il Natale ci consegna è l'annuncio della presenza buona e fedele di Dio, che ci viene incontro nel suo Figlio fatto uomo, in Gesù il Cristo, come afferma la lettera di San Paolo a Tito: «È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini... apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini...» (Tito 2,11; 3,4). È una presenza che si fa vicina nell'umanità bella e lieta di uomini e donne cambiati dall'incontro con Cristo vivo e presente. Ciò che è iniziato nella notte santa di Betlemme, si rinnova anche oggi, nei nostri giorni così strani e faticosi, attraverso il dono di testimoni trasparenti di Gesù.

L'invito a riconoscerci figli e fratelli, partecipi della stessa umanità

Il Natale è poi una festa che c'invita a riconoscerci figli e fratelli: partecipi della stessa umanità, fragile e vulnerabile,

chiamati a sostenerci e ad accompagnarci nell'avventura dell'esistenza, figli di uno stesso Padre che, istante per istante, ci dona l'essere, la vita, tutto. Noi che ci credevamo autosufficienti, potenti, con il mondo ai nostri piedi. Se vogliamo superare il clima di tensione in questa Italia ferita e divisa, riconosciamoci "fratelli tutti", come c'invita a fare Papa Francesco nella sua ultima lettera enciclica, proviamo a immedesimarci gli uni nella situazione degli altri: chi sta bene in salute provi a immedesimarsi nello smarrimento e nel dolore di chi è malato e solo, di chi ha vissuto un lutto, nella fatica dei medici e degli infermieri; chi ha conosciuto da vicino il Covid, chi lo affronta ogni giorno, chi lo studia e si preoccupa del contagio, s'immedesimi in chi ha perso il lavoro, in chi è in ansia per la sua attività, nelle famiglie che hanno bisogno di uscire e di respirare, nei bambini che devono poter giocare e muoversi, negli adolescenti che si spengono nell'assenza degli amici, nei giovani che faticano a vedere un futuro, negli anziani soli e sempre più impauriti. Forse, se tutti, in questo Natale, apriremo gli occhi gli uni sugli altri, mettendo al centro i più deboli, i più esposti alla morte, non solo fisica, ma anche sociale e spirituale, sapremo camminare insieme, ognuno disponibile a perdere qualcosa per l'altro, sapremo condividere sacrifici e fatiche, sapremo rialzarci come persone, come famiglie, come popolo, attingendo ancora una volta al tesoro nascosto della sapienza e della tradizione cristiana, alla grazia della fede che, come fuoco sotto la brace, può riprendere vita e dare calore e luce nella notte.

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

L'intervento di Mario Fabrizio Fracassi sul futuro della città capoluogo, i rapporti con l'Università, l'industria, il terzo settore ed il recupero delle aree dismesse

Il sindaco Fracassi: “Lavoriamo per la Pavia del 2030”

Ci avviamo verso la fine dell'anno: un momento che, per tradizione, dedichiamo ai bilanci. Non voglio però concentrarmi su ciò che è stato. O meglio, voglio parlarne solo nella misura in cui ciò che è stato fatto racconta la nostra idea di città, la Pavia del 2030. Sono convinto, infatti, che una comunità dinamica debba sempre avere la testa rivolta al domani, ai nuovi obiettivi da raggiungere. Pavia lo è: una realtà che non si arrende alla pandemia e che, pur tra mille necessarie cautele, è al lavoro per assicu-

rare un avvenire ai suoi figli. È lo spirito che abbiamo voluto rafforzare e, come ho avuto modo di dire nel discorso per le benemerite di San Siro, per me è motivo di orgoglio essere riusciti a portare avanti un corposo piano di lavori pubblici, nonostante le difficoltà dovute a Covid-19: un impegno da 10 milioni di euro, già appaltato all'85%.

LAVORI PUBBLICI

Parlo dei lavori di rifacimento del manto stradale in Centro Storico, della ri-

qualificazione del Ponte Ghisoni, di Piazzale San Giuseppe e dell'Area Spettacoli, degli interventi di edilizia sportiva, con la ristrutturazione del Pala-Ravizza e quella già calendarizzata dello Stadio e del PalaChiappero; e soprattutto dei lavori di messa in sicurezza delle scuole: circa 2 milioni di euro investiti per garantire la salubrità dei luoghi in cui si formano i nostri giovani. Interventi che hanno permesso a Pavia di essere la prima Città in Italia, con Trento, a riaprire le scuole il 3 settem-



Il sindaco di Pavia Mario Fabrizio Fracassi

bre. Scuole che avevamo già riattivato, nel mese di giugno, con un progetto di inserimento di bambini con disabilità nel contesto scolastico. Il tutto in piena sicurezza.

La Pavia che vogliamo è questa. Una Pavia solidale e operosa come i suoi tanti volontari, con cui abbiamo collaborato alla realizzazione di progetti di sostegno alle fasce più fragili della popolazione, resi possibili dalla generosità di tanti e dalla felice sinergia tra pubblico e terzo settore, tra Comune e Diocesi.

LE BONIFICHE DELLE AREE DISMESSE

Una Pavia con radici forti, ma anche con una spiccata capacità di rinnovamento; e grande importanza, in questo ambito, avranno le riqualificazioni delle aree dismesse: ferite del passato che possono trasformarsi in punti di forza. Proprio in questi mesi si sta completando la bonifica dell'ex Neca: 87 mila metri quadri che verranno restituiti alla Città. Un progetto di rigenerazione urbana in cui troveranno posto 21 mila metri quadri di parco e 20 mila di residenze, senza contare i percorsi ciclabili, i negozi, i servizi.

Stesso discorso per l'ex Dogana, area da 100 mila metri quadri abbandonata da decenni: sarà totalmente riqualificata, anche grazie a un nuovo parco collegato alla Vernavola.

Verranno inoltre realizzati un sottopasso per l'attraversamento ferroviario, sia per auto sia per bici e pedoni, e una nuova scuola secondaria di primo grado, con mensa, biblioteca e classi per le attività informatiche, nonché un impianto fotovoltaico per ridurre al minimo l'impatto ambientale.

Quanto all'ex area Necchi, oltre 112 mila metri quadri di area dismessa, che ha a lungo rappresentato anche un problema ambientale, si è da poco conclusa la rimozione dei rifiuti e delle "big bags": sacchi contenenti amian-

to, oggetto di segnalazione nei mesi passati.

Sono tutte azioni mai realizzate prima, che tenevano Pavia prigioniera del passato. Ora, nonostante Covid-19, possiamo guardare con più ottimismo al futuro.

L'UNIVERSITA'

Un futuro che vedrà protagonista anche la cultura. Il 2021 sarà, è bene ricordarlo, l'anno in cui la nostra gloriosa Università compirà 660 anni e l'Università avrà un ruolo di primo piano nel progresso della Città, che dovrà essere sempre di più un centro di attrazione per le migliori menti d'Italia e d'Europa. Anche per questo il Comune ha avviato con il Rettorato, come con altre realtà di primo piano della cultura pavese, un dialogo costante e produttivo. Lo stesso che ha intavolato, nell'ambito dell'innovazione, con il Polo Sanitario, il Polo Tecnologico, la stessa Università di Pavia, Assolombarda e altri autorevoli organismi di rappresentanza, nella consapevolezza che, per proiettare Pavia verso il rilancio, occorra "fare sistema".

Le caratteristiche per farcela ci sono tutte, a partire da un territorio di pregio, non lontano da un'area di investimenti come Milano. Pavia, infatti, ha molte potenzialità e può lanciare la sua sfida ai competitori internazionali, soprattutto in settori come la microelettronica, l'agroindustria e le tecnologie sanitarie; in un'ottica di industria "4.0" sempre più digitalizzata e innovativa, che attiri capitali anche dall'estero.

Il Comune si è attivato per favorire questo processo e il binomio cultura-produzione può trasformare la Città in un vero e proprio "incubatore della ricerca". Questa è la Pavia del 2030, che noi abbiamo già in mente. Il momento per costruirla è adesso.

Il Sindaco di Pavia
Mario Fabrizio
Fracassi

UNIONE
PICCOLI
PROPRIETARI
IMMOBILIARI



OGNI CASA
SIA LUOGO
DI PACE

Buon Natale da U.P.P.I. Pavia

UPPI Pavia
via Defendente Sacchi 10
27100 Pavia
T 0382 304593
F 0382 22671
servizi@uppi-pavia.it
Lun-mer-gio:
ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00
Mar: ore 8.30-16.00
orario continuato
Ven: ore 9.00-12.00

UPPI Lomellina
via Trivulzio 142
27029 Vigevano
T/F 0381 84033
vigevano@uppi-pavia.it
Lun-ven: ore 9.30-12.00

UPPI Oltrepò
via Emilia 88
27043 Broni
T/F 0385 250538
broni@uppi-pavia.it
Lun-mer-gio: ore 9.00-12.00



UPPI SERVIZI

Dal presidente Poma un bilancio del lavoro presente e futuro della Provincia di Pavia

Il professor Vittorio Poma spiega agli abitanti del nostro territorio provinciale i progetti realizzati e quelli futuri che porteranno auspicabilmente al miglioramento delle infrastrutture (strade e ponti) e della qualità della vita nelle scuole medie superiori

Negli ultimi quattro anni la Provincia ha dovuto fare i conti con una profonda revisione delle funzioni fondamentali, che ha messo a dura prova la stabilità finanziaria e ha fortemente indebolito la capacità di intervento sul territorio. Abbiamo vissuto una pericolosa contraddizione, da una parte è stata approvata una legge di riforma con l'obiettivo di cancellare le Province dalla carta costituzionale, dall'altra sono state progressivamente sottratte risorse importanti agli investimenti indispensabili per le nostre strade e le nostre scuole. Si è così verificato un pericoloso corto circuito amministrativo ed il nostro patrimonio stradale e di edilizia scolastica si è andato via via impoverendo, fino a creare la percezione di una generale insicurezza sulle strade e nelle scuole.

La cronica contrazione della spesa corrente ha, di fatto, impedito una buona manutenzione ordinaria, cosicché le strade hanno presentato problemi di sicurezza e nelle scuole non si riuscivano ad effettuare i lavori necessari per una buona conservazione degli edifici. Abbiamo lavorato per raggiungere tre obiettivi:

1) tenere i conti in ordine evitando di assumere impegni per spese non indispensabili, è stata una scelta dolorosa che ha esposto l'Ente a diverse critiche e contestazioni a causa dei pochi interventi realizzati, ma è stato una scelta che ha premiato il rigore e la lungimiranza. Eravamo e siamo consapevoli che senza conti in ordine non si creano le premesse per una buona

amministrazione e un'intelligente programmazione degli interventi, oggi possiamo dire con una punta di orgoglio che la Provincia di Pavia riesce a garantire l'equilibrio finanziario e approvare il bilancio di previsione 2021 con due mesi di anticipo sulle ordinarie scadenze. Ma, soprattutto, vogliamo sottolineare l'importanza dell'integrazione di risorse necessarie a garantire la manutenzione ordinaria sulle strade e nelle scuole.

2) abbiamo varato e realizzato un piano ambizioso di sistemazione della rete stradale le cui condizioni sono state fortemente compromesse da anni di carenza finanziaria, due gli obiettivi fondamentali perseguiti: mettere in sicurezza le strade e intervenire sui ponti, infrastrutture essenziali per i nostri collegamenti in una provincia attraversata dai due più importanti fiumi d'Italia: il Po e il Ticino. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo lavorato in due direzioni: dismettere la quota di partecipazione societaria della Società Milano Serravalle e preparare progetti di sistemazione di strade e ponti per candidarli al finanziamento con risorse dello Stato e della Regione. La quota azionaria di Milano Serravalle è stata acquistata da Regione Lombardia e ha permesso alla Provincia di investire 15 milioni di Euro in interventi di prevalente sistemazione delle strade; è iniziato un lavoro che sta tuttora proseguendo sulla viabilità principale che ha interessato anche strade con minori volumi di traffico, siamo riusciti così a mettere in sicu-

rezza dai 300 ai 400 KM di strade rispondendo ad una legittima aspettativa dei nostri cittadini.

Abbiamo l'ambizione di credere che il lavoro fatto, soprattutto nel 2020, rappresenti un segno concreto di credibilità e di serietà. Abbiamo, inoltre, completato importanti progetti di sistemazione dei ponti principali che, grazie ai finanziamenti dello Stato e di Regione Lombardia, abbiamo potuto appaltare ed iniziare i lavori di messa in sicurezza che sono tuttora in corso.

Per tutti i ponti abbiamo investito oltre 12 milioni di euro. Nei prossimi mesi partiranno i lavori al ponte di Spessa Po e di Pieve del Cairo. In questo contesto si colloca anche il bando per l'affidamento del progetto di fattibilità tecnico economica del nuovo ponte della Becca, opera decisiva per i collegamenti di natura commerciale: contiamo di affidare il progetto entro il primo trimestre del 2021 e di completarlo nei primi mesi del 2022. Siamo, inoltre, nell'imminenza dell'appalto dei lavori di completamento del nuovo ponte sul Ticino a Vigevano.

3) garantire una più efficiente manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le nostre scuole. Abbiamo completato i lavori per il definitivo conseguimento di tutte le certificazioni di sicurezza e incominciato importanti lavori di adeguamento sismico in alcuni edifici scolastici; abbiamo varato un progetto palestre che ci ha già permesso di completare i lavori all'Istituto Cossa di Pavia e di arrivare alla progettazione

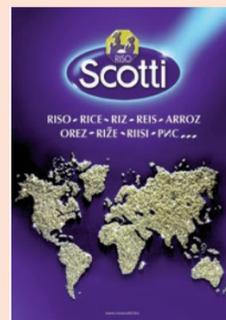


definitiva di 3 nuove palestre al Liceo Cairoli di Pavia, all'Istituto Caramuel di Vigevano e all'Istituto Maserati di Voghera. Ma quello che mi preme sottolineare di più è il rilevante numero di interventi di manutenzione ordinaria per garantire la sicurezza degli studenti e degli insegnanti. Anche qui sappiamo che c'è molto da fare, ma i risultati ottenuti ci aiutano a guardare con fiducia al futuro.

In conclusione vorrei ringraziare tutti i dipendenti della Provincia che in questi ultimi anni hanno contribuito a rendere possibile i risultati ottenuti. Un grande lavoro di squadra che sono certo non mancherà nei prossimi anni.

Vittorio Poma
presidente
Provincia di Pavia

Un libro sui 160 anni della Riso Scotti



Un meraviglioso volume destinato a restare nella storia del made in Pavia. Ci riferiamo a quello che celebra i 160 anni della Riso Scotti. Un volume di 208 pagine formato 32,5x34,5 su carta pregiata.

Un esempio di comunicazione e di come Riso Scotti la intende: e cioè una leva di sviluppo. Per Dario Scotti, presidente e amministratore delegato dell'azienda, il valore della comunicazione è fondamentale. Il volume è il racconto di una azienda italiana che nel 2020 ha

tagliato il traguardo di 160 anni di vita, una storia di passione, di orgoglio, delle proprie radici e di ambizione nei confronti del futuro. "Questo libro - dice Dario Scotti - racconta la nostra storia, la nostra filosofia, il nostro stile: una famiglia coesa, nata e vissuta nel riso, che fa impresa con una famiglia allargata di collaboratori insostituibili".

Una nuova piattaforma dove trovare, conoscere e condividere informazioni sull'innovativo progetto rivolto alle famiglie pavese

Fare #BeneComune: è online il nuovo sito internet

Fare #BeneComune, il progetto che si è preso cura delle famiglie pavese e ha sostenuto i minori nella didattica a distanza, mette a disposizione del pubblico una nuova piattaforma online dove trovare tutte le informazioni necessarie per conoscere le attività realizzate al fine di accompagnare la cittadinanza

nel contrasto all'impoverimento sociale e educativo. Il sito, che si trova all'indirizzo www.farebenecomune.it, comprende la storia del progetto, la descrizione delle attività, i materiali informativi, le indicazioni su come accedere ai servizi e le modalità per sostenere e rafforzare questo impegno sociale attraverso

un'attivazione cittadina o un contributo economico. La piattaforma ricomprende il puzzle di un lavoro di due anni, iniziato alla fine del 2018.

L'iniziativa Fare #BeneComune, promossa dal Consorzio Sociale Pavese insieme a otto partner del privato sociale è cofinanziata da Fondazione Cariplo,

una delle fondazioni filantropiche più importanti nel mondo ed è nata dal desiderio di aiutare le famiglie con figli minori a carico attraverso una collaborazione organica e solidale tra istituzioni, associazioni e cittadini. L'intervento sviluppato è stato capillare e trasversale: il progetto si rivolge alle famiglie attraverso attività come la ricerca di lavoro, i corsi di orientamento, i corsi di italiano, il supporto alla genitorialità, i servizi per il benessere, il sostegno scolastico, il riciclo, la mutualità e tante altre.

In due anni il progetto Fare #BeneComune ha raggiunto oltre 7800 persone a Pavia e provincia che hanno partecipato o beneficiato, in una modalità o in un'altra, dei servizi e delle attività realizzate che includono l'accompagnamento attraverso percorsi progettati di tutoraggio familiare, mediazione dei conflitti e assistenza sulla genitorialità e sul benessere di 224 nuclei familiari e singoli. Inoltre, il progetto ha interagito con più di 930

minori che hanno partecipato ai laboratori educativi e formativi, alla preparazione per il lavoro, al volontariato giovanile, agli scambi giovanili europei o hanno ricevuto sostegno scolastico in presenza e a distanza.

L'iniziativa #farebenecomune coinvolge persone e gruppi differenti, con la finalità di rafforzare i legami comunitari già esistenti, o di crearne di nuovi, in un'ottica rigenerativa. Grazie a questa visione integrativa il progetto ha attivato, formato o coinvolto 245 volontari in soli due anni, volontari e cittadini che hanno sostenuto ragazzi nello svolgimento dei compiti, hanno fatto le pulizie nei quartieri, hanno aiutato a organizzare eventi o hanno donato libri e oggetti attraverso le reti di mutualità create nell'ambito dei laboratori sociali e con l'attivazione diretta dei gruppi di cittadini.

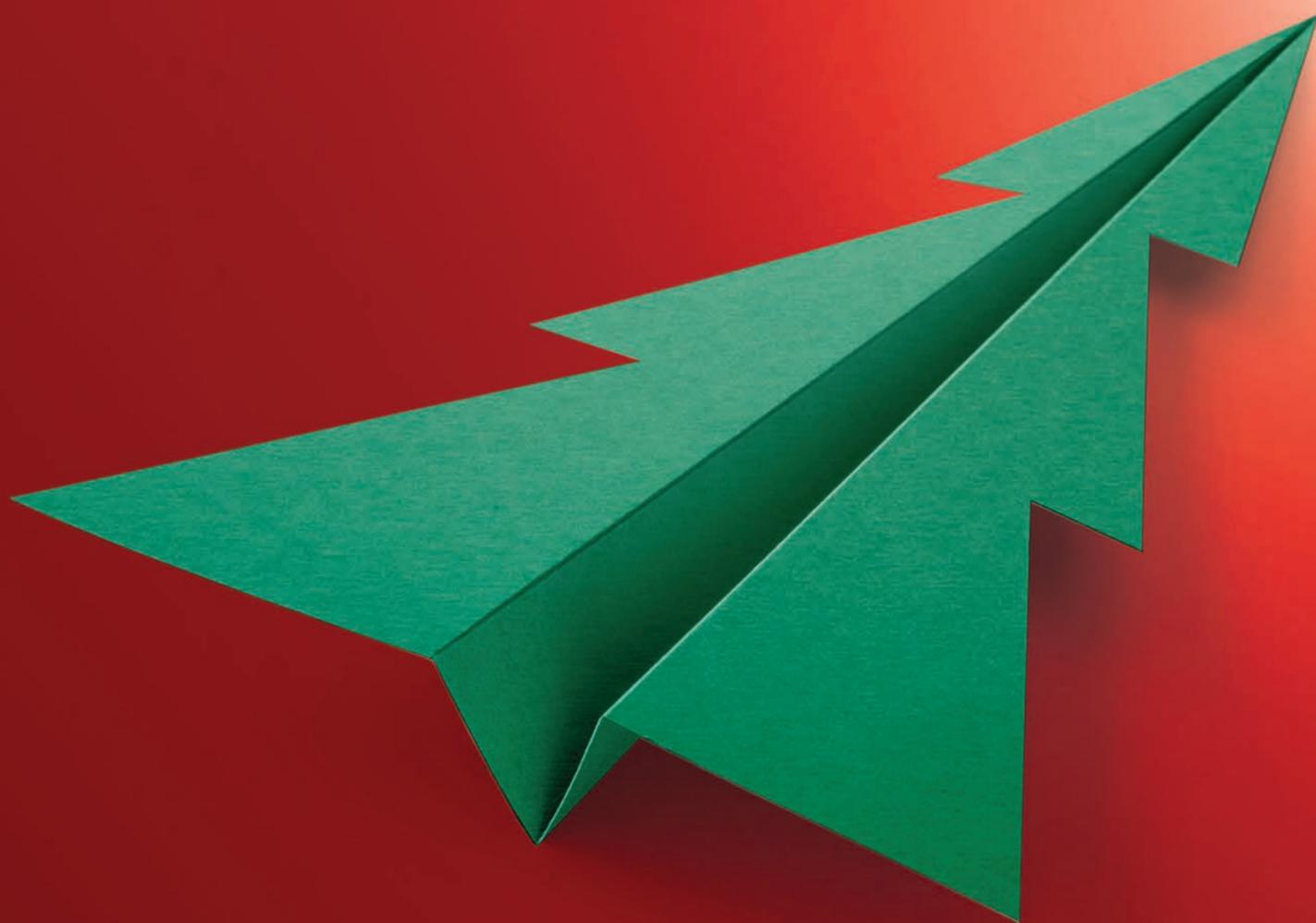
Anna Zucconi, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia e rappresentante legale del Consorzio Socia-

le Pavese, evidenzia i progressi realizzati: "Quest'anno, nonostante le difficoltà, si conclude comunque con speranza e con tanti insegnamenti appresi. Grazie al lavoro dal basso e all'attivazione delle collaborazioni tra istituzioni, assessorati, organizzazioni e cittadini stiamo lavorando allo sviluppo dei tavoli scuola, al coinvolgimento dei cittadini nella cura e la gestione dei beni comuni, al sostegno delle famiglie più fragili. Fare #BeneComune sta contribuendo a valorizzare le sinergie esistenti e a promuoverne di nuove, accrescendo il capitale sociale del territorio".

Uno dei contributi più importanti del progetto è stato rendere visibile le energie sociali e solidali presenti sul territorio. A luglio di quest'anno il progetto ha realizzato la prima mappatura dei laboratori sociali e dei gruppi di cittadini di Pavia e dintorni, mappa che è stata stampata e distribuita alla cittadinanza gratuitamente in oltre 7000 copie.



I migliori auguri!



Intals, una delle più importanti aziende dedicate al recupero dell'alluminio, augura a Parona e alla Lomellina un futuro nel massimo rispetto per l'ambiente e uno sviluppo sostenibile sul modello dell'economia circolare.



Il servizio per la valutazione sulla possibilità di trattamento con adroterapia dei tumori

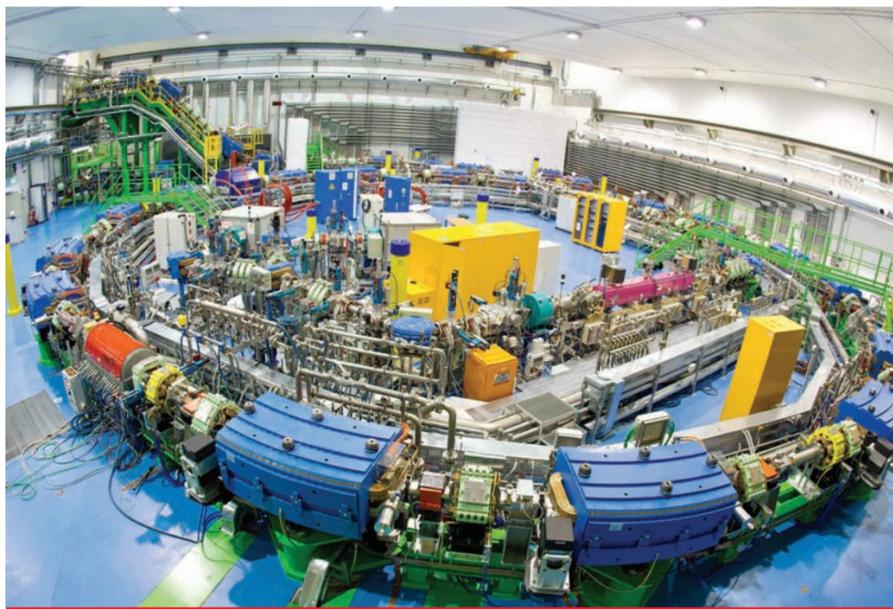
Una chat per collegare il Cnao di Pavia con medici di famiglia e specialisti

Il Cnao (Centro nazionale di adroterapia oncologica) di Pavia ha attivato il servizio on line "DOT-to-DOT": una chat cifrata che consente ai medici specialisti e ai medici di famiglia di entrare in contatto con i radioterapisti del Centro anti-tumori, per richiedere una valutazione sulla possibilità di trattamento con adroterapia dei tumori radioresistenti e non operabili, sottoporre casi clinici e inviare la documentazione clinica dei propri pazienti nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.

"In un contesto storico come quello che stiamo vi-

vendo – si legge in una nota del Cnao – è fondamentale fornire ai medici strumenti di facile e veloce utilizzo per supportarli nella difficile scelta del percorso clinico da seguire nella direzione di una terapia sempre più mirata e personalizzata che si basi su un approccio multidisciplinare, fondamentale soprattutto in campo oncologico". Per usufruire di questo servizio gratuito è sufficiente iscriversi all'area riservata ai medici sul sito di Cnao (<https://fondazionecnao.it/registrazione-login>), effettuare l'accesso e cliccare su "DOT-to-DOT". L'adroterapia è una

forma evoluta di radioterapia, inserita nei "Livelli Essenziali d'Assistenza" e quindi prevista dal Servizio Sanitario Nazionale, che, al posto dei raggi X, utilizza protoni e ioni carbonio, particelle pesanti caratterizzate da maggiore potenza e precisione nella distruzione delle cellule tumorali. A differenza dei raggi X, i protoni e gli ioni carbonio, grazie a particolari proprietà fisiche, rilasciano la loro energia solo in prossimità della massa tumorale, limitando al minimo gli effetti collaterali sui tessuti sani circostanti. Per questo motivo l'adroterapia è uti-



L'acceleratore di particelle del Cnao di Pavia

lizzata per trattare tumori che non rispondono alla radioterapia tradizionale o non sono operabili, come, per esempio i tumori del distretto testa-collo (melanomi oculari, carcinomi adenoido-cistici, tumori delle prime vie respiratorie), sarcomi, cordomi, condrosarcomi, tumori

dell'encefalo e della base cranica, tumori del fegato, del pancreas e della prostata ad alto rischio, tumori solidi pediatrici.

Al Cnao di Pavia sono stati trattati sino ad oggi oltre 3mila pazienti oncologici. I fasci di protoni e ioni carbonio sono generati da un acceleratore di par-

ticelle, simile a quelli del Cern, anche se di dimensioni molto più piccole. Nel mondo i centri in cui si utilizza l'adroterapia con protoni e ioni carbonio sono solo cinque: oltre a quello di Pavia (l'unico in Italia) sono presenti in Germania, Austria, Cina e Giappone.

La consegna è avvenuta alla presenza di Alessandro Venturi, presidente del Policlinico, dell'assessore Alessandro Cantoni e dell'autrice Silvia Bergonzoli

"Virus e altri guai", il libro donato alla Clinica Pediatrica del San Matteo

Univers Edizioni ha donato alla Clinica Pediatrica del San Matteo di Pavia alcune copie del libro "Virus e altri guai". La consegna si è svolta nei giorni scorsi negli uffici della Presidenza del Policlinico, alla presenza di Alessandro Venturi, presidente della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo, Alessandro Cantoni, assessore all'istruzione del Comune di Pavia, e dell'autrice del libro Silvia Bergonzoli. È stata un'occasione di riflessione e confronto su come parlare ed educare i bambini alla salute, dando voce a uno dei progetti nati proprio per supportare il mondo dell'infanzia trovatosi improvvisamente in una condizione emergenziale come quella che stiamo vivendo.

I testi del libro sono scritti appunto da Silvia Bergonzoli, medico, neurologa, neuropsichiatra infantile, psicoterapeuta, nonché docente all'Università di Pavia; le illustrazioni sono di Marco Giusfredi, noto illustratore e professionista pubblicitario, la prefazione di Paolo Mazzarello, storico della medicina, saggista e scrittore; e da ultima, ma non meno importante, la presentazione a cura di Francesco Cavalli Sforza, divulgatore scientifico, regista ed autore televisivo. La pubblicazione è rivolta ai genitori ed educatori di bambini di età compresa tra i 3 e gli 8 anni, che improvvisamente si sono trovati di fronte a un evento traumatico di cambiamento quale la recente pandemia.

Sulle pagine ricche di illustrazioni colorate, le poche parole sono spunti di pensiero dedicati agli adulti, i "timonieri che guidano la nave attraverso la tempesta", per invitarli a guardare il mondo con gli occhi del bambino ed aiutarlo così ad affrontare eventi traumatici che possono verificarsi nel corso della vita, e renderli occasioni ed opportunità di crescita. In tal senso la pubblicazione può rappresentare un supporto per i genitori ma anche per insegnanti ed educatori, perché offre loro strumenti adeguati per meglio cogliere ed accogliere i bisogni e comprendere i malesseri dei bambini.



Le autorità e i vertici del Policlinico alla donazione del libro alla Clinica Pediatrica del San Matteo

100 anni !!!! 100

Il 22 dicembre 1920 un piccolo gruppo di persone animate dal solidarismo cattolico ispirato ai principi dell'enciclica "Rerum Novarum" – con mezzi modestissimi e con l'assunzione della responsabilità illimitata – fondarono la **Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco.**



Cento anni di storia ricca di esperienze entusiasmanti: la crescita dimensionale ed organizzativa, la crescente fiducia ed il riconoscimento sociale, la costruzione della sede, l'espansione territoriale con

l'apertura di nuove filiali, l'aumento della compagine sociale, le importanti elargizioni benefiche ed oggi l'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Tanti auguri alla Cassa ed un ringraziamento a tutti coloro, soci, dipendenti, clienti che in tutti questi anni l'hanno sostenuta ed hanno contribuito al suo successo.

Il Consiglio d'Amministrazione

CREDITO COOPERATIVO
CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



COMUNE DI PAVIA

Cari Concittadini,

siamo al termine di un anno che ha messo a dura prova tutti noi e che ha provocato la perdita di persone care. Un anno che è stato segnato da un'emergenza sanitaria che è diventata anche emergenza economica.

Il Comune di Pavia, per reagire, ha fatto la sua parte, cercando di non dimenticare nessuno. Per questo considero importante utilizzare questo spazio per far sapere che chiunque ne abbia la necessità può usufruire di servizi importanti.

Recentemente, abbiamo acquistato 1000 saturimetri, che metteremo a disposizione dei medici di famiglia, gratuitamente, per favorire l'assistenza e il monitoraggio dei rispettivi pazienti.

Inoltre, chi si trovi nell'impossibilità di procurarsi farmaci e generi alimentari, perché in quarantena o essendo un soggetto a rischio, sappia che può chiamare lo 0382545272, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.00. Per emergenze fuori orario, il centralino h24 della Polizia Locale, allo 0382545201. La spesa gli verrà recapitata a casa.

Chi si trovi, invece, in difficoltà di natura psicologica, sappia che si può rivolgere al numero di supporto istituito dal Comune: 3346672110, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 09.00 alle 12.00; oppure al numero verde del Centro Servizi Formazione: 800814898, attivo dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 18.00.

È una forma di aiuto non meno importante dei sostegni più "concreti" che abbiamo messo in campo: i 900.000 euro di sgravi TARI per le attività produttive, commerciali e i pubblici esercizi colpiti dall'emergenza; i 60.000 euro di aiuti ai pubblici esercizi contribuenti TOSAP; i 60.000 euro di sconto sugli affitti alle attività commerciali con sede in immobili comunali; i 100.000 euro di sgravi TARI ai cittadini in condizioni di fragilità; i 100.000 euro di aiuti ai cittadini per affitti e utenze; i 600 mila euro complessivi messi a disposizione delle micro, piccole e medie imprese; i contributi alle scuole paritarie, alle società e associazioni sportive e ai grest parrocchiali, sempre a copertura delle spese sostenute per Covid-19.

Siamo dalla parte dei cittadini, delle nostre imprese e, nonostante le difficoltà, non abbiamo smesso di costruire il futuro, di migliorare la Città.

Per questo abbiamo concepito un piano di opere pubbliche da 10 milioni di euro, già appaltato all'85% e abbiamo dato il via alla riqualificazione di intere aree: l'ex Neca, la Dogana, l'ex Area Necchi, Santa Margherita. Passi verso la Pavia di domani.

Non ci fermeremo. Il futuro si costruisce giorno dopo giorno. Ho però bisogno della vostra collaborazione. Facciamo in modo di vivere le feste in maniera responsabile, per far sì che la normalità si riaffacci al più presto. So che ci riusciremo.

Consapevole che sarà un Santo Natale diverso, Vi auguro buone feste.

Il vostro Sindaco

Mario Fabrizio Fracassi

Sono ripresi in ospedale i controlli dei pazienti dimessi dai reparti di terapia intensiva, malattie infettive, pneumologia e medicina

Al Policlinico San Matteo di Pavia riparte l'ambulatorio post-Covid

DI ALESSANDRO REPOSSI

Al Policlinico "San Matteo" di Pavia è ripresa l'attività dell'ambulatorio multidisciplinare post-Covid per i controlli dei pazienti dimessi dai reparti di terapia intensiva, malattie infettive, pneumologia, medicina e "medicina bassa intensità". Dal 1° settembre scorso all'ultimo fine settimana sono state 445 le persone contagiate dal Coronavirus ricoverate all'ospedale di Pavia.

L'ambulatorio, allestito nel padiglione delle malattie infettive, coinvolge medici di diverse specialità (pneumologi, infettivologi, internisti, rianimatori, otorinolaringoiatri e radiologi), medici in formazione specialistica, infermieri e case-manager.

Il "San Matteo" aveva già attivato questo percorso ambulatoriale dalla fine di aprile, mantenendolo operativo fino al 31 luglio; l'obiettivo era valutare le conseguenze a medio-lungo termine della infezione da Sars-CoV-2. In quel periodo, erano stati visitati 393 pazienti (circa un terzo di quelli ricoverati al Policlinico durante la prima ondata pandemica), di cui il 67% maschi, con un'età media di 61 anni, la maggior parte residente nel comune o in provincia di Pavia.



Al Policlinico San Matteo è di nuovo in funzione l'ambulatorio post-Covid

"I pazienti hanno eseguito una visita generale, con esame obiettivo completo e prelievi ematici tra cui la sierologia per Sars-CoV-2, ed una ecografia toracica. In circa il 30% dei casi, la persistenza dei sintomi respiratori ha reso necessaria l'esecuzione di una TC (tomografia computerizzata) del torace e di una spirometria - spiegano i clinici che hanno contribuito a realizzare questa attività assistenziale -. All'atto della visita il 56% dei pazienti non lamentava più alcun sintomo, mentre i

restanti presentavano stanchezza o malessere generale, e solo una parte di essi riportava difficoltà respiratoria o tosse. In pochissimi casi i pazienti avevano persistenza di diarrea, nausea o altri sintomi gastroenterici. Nel 20% dei pazienti valutati nell'ambulatorio post-Covid si è resa necessaria una valutazione specialistica mirata, soprattutto di tipo pneumologico, o per le complicanze tromboemboliche. Soltanto due pazienti hanno necessitato di una visita gastroenterologica, con richiesta di esami endoscopici". "Alla luce delle conoscenze

acquisite nei primi mesi di attività dell'ambulatorio post-Covid, fortemente voluto dalla nostra Unità di Crisi, nonché delle interessanti evidenze scientifiche, abbiamo voluto replicare questa esperienza clinica-organizzativa, unica nel suo genere - commenta Antonio Triarico, direttore sanitario della Fondazione Irccs Policlinico San Matteo -. Questo permetterà ai nostri clinici e ricercatori di meglio comprendere l'eredità del Covid-19 nei diversi organi, in particolare a livello polmonare ma non solo".

Coronavirus, stabile la crescita dei contagi in provincia di Pavia

Rimane stabile la crescita dei nuovi contagi di Coronavirus in provincia di Pavia. Lunedì 21 dicembre si sono registrati 35 nuovi casi di positività, che hanno fatto salire il totale a 23.070 dall'inizio della pandemia. Il numero delle persone morte con Covid-19 sul territorio provinciale è arrivato a 1.806. Al Policlinico San Matteo di Pavia si sono registrati lunedì scorso 7 nuovi ricoveri per Covid-19 e 3 deceduti. Il totale dei ricoverati al San Matteo per Coronavirus era sceso il 21 dicembre a 149 (7 in meno di venerdì scorso): 41 in Terapia Intensiva (3 in meno del 18 dicembre), 11 in assistenza respiratoria seguiti a Malattie Infettive e 97 in regime di degenza ordinaria in diversi reparti dell'ospedale. Una situazione meno allarmante rispetto a quella di qualche settimana fa. Ma l'emergenza non è certamente ancora finita: è necessario rispettare le regole anti-Covid che ormai conosciamo tutti (mantenere la distanza dalle altre persone, portare la mascherina, lavarsi o disinfettarsi le mani più volte al giorno) e osservare le indicazioni stabilite dal Governo per questo periodo di festività natalizie.

La situazione in Italia e in Lombardia

Sono stati 10.872 i nuovi casi di Coronavirus individuati lunedì 21 dicembre, in Italia, per un totale dall'inizio dell'emergenza di 1.964.054. E' stato invece di 415 l'incremento delle vittime in un giorno, che ha portato il totale a 69.214. L'incremento dei guariti e dei dimessi in un giorno è stato di 19.632, che ha portato il totale dall'inizio dell'emergenza a 1.281.258. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi individuati è stato lunedì al 12,3%, ancora in aumento, di oltre un punto, rispetto all'11% di domenica. Sono stati 2.731 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per Covid-19 il 21 dicembre in Italia, 12 meno di lunedì. Nei reparti ordinari erano invece ricoverate 25.145 persone, con un calo rispetto a domenica di 13 pazienti.

Continuano a diminuire in Lombardia i ricoverati in terapia intensiva (-22, ovvero 561 in totale) e negli altri reparti (-109, ovvero 4.232). Con 10.587 tamponi effettuati, sono stati 950 il 21 dicembre i nuovi casi con un tasso di positività in leggera crescita all'8,9%. I nuovi decessi sono stati lunedì 41, per un totale di 24.420 morti in regione dall'inizio della pandemia. I guariti/dimesi sono 8.376.

Publicata la sentenza del Consiglio di Stato che riforma la decisione del Tar. La collaborazione per i test sierologici sul Covid-19

È legittimo l'accordo tra San Matteo e Diasorin

È legittimo l'accordo di collaborazione tra la Fondazione Irccs Policlinico San Matteo di Pavia e la multinazionale Diasorin S.p.A. per la validazione dei test sierologici per l'accertamento del Covid-19. La notizia è arrivata nei giorni scorsi con la pubblicazione della sentenza del Consiglio di Stato che ha riformato la decisione del Tar della Lombardia. Secondo il Consiglio di Stato in questo accordo non sussistono "i presupposti per invocare il diritto europeo della concorrenza" perché "a diffe-

renza del contratto di appalto e della concessione, strutturalmente non vi è una limitazione nella scelta dell'amministrazione ad un solo partner". "Non è un caso che il Ministero della Salute abbia escluso la necessità di procedure di evidenza pubblica non solo per le attività di validazione, ma anche per quelle di sperimentazione" si legge ancora nella sentenza del Consiglio di Stato ritenendo "dirimente l'obiettivo valutazione dell'oggetto dell'accordo in relazione alle finalità isti-

tuzionali della Fondazione". "Con questa sentenza il Consiglio di Stato conferma quanto fino ad oggi fatto dal San Matteo di Pavia nell'ambito della ricerca - ha commentato Carlo Nicora, nella foto, direttore generale del Policlinico -. È un tassello importante e per questo siamo molto soddisfatti". "La Fondazione Irccs Policlinico San Matteo per ogni progetto di ricerca ha sempre verificato la qualificazione e l'idoneità del proponente, la coerenza della

proposta con l'attività istituzionale, nell'ottica di salvaguardare la finalità pubblica della ricerca sanitaria, per garantire una positiva ricaduta per il sistema sanitario italiano - prosegue Nicora -. Sono certo che i nostri giovani ricercatori e i nostri clinici saranno ancor più stimolati a mettere in campo la loro creatività e le conoscenze di oggi per preparare il futuro". Sulla vicenda San Matteo-Diasorin resta ancora aperta l'inchiesta penale avviata dalla Procura di Pavia.



Calzature
Pinelli

Strada Nuova, 49 - Pavia
Tel. 0382/25248



Auguri di Buon Natale a tutta l'affezionata clientela

“Servono altruismo e generosità: è il vaccino contro la povertà”

Natale 2020: Elena Maga (Cisl) scrive ai lavoratori pavesi

DI ELENA RITA MAGA
SEGRETARIO GENERALE
CISL PAVIA/LODI

Il Covid segna una cesura: c'era un prima e ci sarà un dopo, come accade per i grandi eventi della storia. È ormai chiaro a tutti che ci troviamo di fronte ad una crisi

senza precedenti per straordinarietà ed imprevedibilità della causa, per estensione e per rapidità dell'aggravamento. Nessun paese al mondo è salvo e nessuna malattia precedente è diventata una minaccia globale di tali dimensioni e così velocemente come il Covid-19. Una crisi come non se ne vedevano dalla Grande Depres-

sione del 1929, ci ricorda il World Economic Outlook, trimestrale del Fondo Monetario Internazionale, con contraccolpi impressionanti, sull'economia, l'occupazione e la società tutta, che sta già portando ad un drastico aumento della platea dei poveri e ad un acuirsi dei bisogni e delle disuguaglianze. Niente sarà come prima, la nostra idea di vita sociale, di malattia, di cure disponibili, di lavoro e di condivisione, la nostra stessa concezione di normalità che ora è diventata un bene prezioso e straordinario. Questa pandemia ha lasciato ammalati, familiari in lutto, lavoratori senza lavoro, persone cadute in depressione. Ci sono anziani che si ritrovano più fragili e più soli, genitori con figli in età scolare che hanno visto moltiplicarsi i problemi. Famiglie già in difficoltà sono entrate definitivamente in crisi. Ci sono disorientamento e paura, ci sono donne e bambini ancor più esposti a forme di violenza.

Tutte queste persone devono farci riscoprire il Natale nel suo significato originale. In fondo il messaggio del Natale ci dice che il volto di Gesù Bambino è il volto di una persona, di chi è attorno a noi e che forse non abbiamo mai guardato. In questo Natale cerchiamo di scoprire il volto di Gesù nel viso di donne e uomini sofferenti, di far sentire loro la nostra vicinanza. Mi auguro quindi che per le donne e gli uomini impegnati nel



Elena Maga (foto di Claudia Trentani)

Sindacato questo sia un Natale di altruismo, di attenzione e di generosità attraverso atti concreti, il nostro vero vaccino contro la povertà, l'ingiustizia, la solitudine, la paura, la disperazione potrebbe essere la solidarietà. L'emergenza sanitaria deve interrogare anche noi sindacalisti, formatori, operatori dei servizi, un'emergenza che ha investito frontalmente il nostro lavoro, i nostri progetti, il nostro modo di rapportarci con i lavoratori, con i nostri iscritti, con gli utenti dei nostri servizi con conseguenze che ancora molti di noi non hanno saputo cogliere e valutare. È molto importante che il Sindacato Cisl rifletta attentamente sulla situazione per essere pronto a dare il proprio contributo. Il nostro è un punto di vista particolare, quello di un osservatorio composto da sguardi e professionalità diverse sulle varie categorie di lavoratori, sulle professionalità, sul mercato del lavoro ma anche sui pensionati, sugli ultimi, sugli utenti dei servizi sociali e sociosanitari, sugli

stranieri, sui disperati che hanno perso o temono di perdere il proprio lavoro. Sguardi diversi i nostri che vedono una realtà segnata da molte e drammatiche difficoltà. Oggi questa crisi enorme porta con sé nuove possibilità: non possiamo sprecare questa occasione. Nella consapevolezza che a nuove opportunità si accompagnano anche nuovi rischi: primo fra tutti quello di non osare il cambiamento possibile, di non cercare di superare i limiti del passato, di non capire che possiamo aprire una nuova stagione. Nella nuova realtà disegnata dal coronavirus, alle donne e agli uomini che fanno sindacato in particolare nella Cisl, nel senso più ampio del termine e ad ogni livello, è richiesto di affrontare il presente: significa essere pronti a nuove prospettive, a cogliere i segnali che arrivano ogni giorno dalla società, a dare risposte. Di questo atteggiamento abbiamo tutti bisogno. Così questo Natale particolare può aiutare anche a riallacciare legami

nella comunità, a ritrovare ciò che ci unisce e che la crisi ha danneggiato: tra le persone, tra le fasce sociali, al di là delle ideologie o degli schemi conosciuti. Dobbiamo sforzarci di capire cosa ci dicono le persone, specialmente coloro che portano in sé un carico di ansia e sfiducia. E domandarci: cosa possiamo fare per far ritrovare coraggio, speranza e pace al nostro prossimo? Cosa possiamo fare per essere vicino ed aiutarli concretamente? È un compito molto difficile che richiede attenzione e sensibilità, amore per il proprio lavoro e per le persone che si rivolgono a noi, alla Cisl, e noi siamo pronti con umiltà e spirito di servizio a svolgerlo per essere vicino a tutte le persone che avranno bisogno di noi. Credo che il miglior augurio per questo Natale che porta con sé una speranza di rinascita in un contesto di tristezza e di lutto, sia ricordare le parole di Papa Francesco: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi".

Donazione di regali di Natale ai bimbi della Lega del Bene

Tanti pacchetti sotto l'albero illuminato, per fare Natale anche tra i piccoli ospiti della Lega del Bene - Fondazione Martinetti di Pavia (presidente è il dottor Andrea Albergati). Una ventina di doni sono giunti su iniziativa dell'Associazione culturale Koinè per diretto interessamento della presidente Anna Bruni che ha preso contatti con la società Euroconsulting di Milano per realizzare i desideri dei bambini. "Abbiamo sempre operato nell'ambito del carcere di Pavia - hanno precisato Alberto Montemezzani e Mario Natale Bossi, componenti del gruppo insieme ad Anna Bruni e Zelinda Gasparini -, ma la questione Covid ha sospeso i nostri ingressi. Abbiamo quindi avviato una serie di attività a sostegno delle realtà locali pavesi. Quest'anno abbiamo voluto essere di aiuto ai bimbi meno fortunati: loro hanno scritto la letterina di Natale e noi ci siamo presi l'incarico di recuperare tutti i regali che avevano chiesto, arrivando a consegnare una ventina di pacchetti. Adirittura, lo stesso Mario Natale Bossi avrebbe dovuto presentarsi alla sede della Lega del Bene vestito da Babbo Natale ma le restrizioni da Covid non hanno consentito l'accesso. Ma siamo certi che gli occhi dei piccoli ospiti si illumineranno per il dono inaspettato. E noi saremo felici".



CARROZZERIA MONTEGRAPPA



I NOSTRI SERVIZI

CARROZZERIA, GOMMISTA

RITIRO E RICONSEGNA
AUTO A DOMICILIO

OFFICINA MECCANICA
ED ELETTRAUTO

SOCCORSO STRADALE

AUTO SOSTITUTIVA

ORARI DI APERTURA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
08.00/12.00 - 13.30/18.30
SABATO 08.00/12.00

VIA MARIO PONZIO, 22/24
PAVIA
TEL 0382/466703
FAX 0382/572325
CELL 335/6080788

CONVENZIONATO CON TUTTE LE ASSICURAZIONI PRESENTI SUL MERCATO NAZIONALE

SITO INTERNET WWW.CARROZZERIAMONTEGRAPPASRL.IT

E MAIL INFO@CARROZZERIAMONTEGRAPPA.IT

La struttura è stata inaugurata da Luigi Paroni sei anni fa

Fabiano Giorgi eletto presidente dell'Enoteca Regionale di Broni

È un punto di riferimento per i produttori di vino, per l'intera filiera vitivinicola e per il turismo enogastronomico della Lombardia

L'Enoteca regionale della Lombardia in Oltrepò pavese ha un nuovo Presidente: si tratta di Fabiano Giorgi, produttore vinicolo ed Amministratore delegato della "Giorgi Srl" di Canneto pavese, Presidente del Distretto del Vino di qualità dell'Oltrepò pavese e coordinatore della filiera agroalimentare del gruppo di Assolombarda, la più grande associazione di industriali all'interno di Confindustria nazionale. Lunedì 21 dicembre, l'Assemblea dei Soci ha eletto all'unanimità l'imprenditore di Canneto, reputandolo la figura ideale per proseguire nella valorizzazione del polo di eccellenza di Cassino, sede tra l'altro dei corsi dell'Associazione Italiana Sommelier della Lombardia, e contribuire al suo rilancio ai tempi della pandemia. L'Enoteca, che ha festeggiato

da poco i sei anni di apertura, svolge oggi il ruolo di polo agroalimentare d'eccellenza rappresentando un nuovo standard di riferimento per il settore enogastronomico di livello: per questo motivo, i soci hanno reputato fondamentale proseguire nell'opera di valorizzazione affidandosi ad una guida seria, capace ed esperta, uno dei protagonisti di spicco del mondo vitivinicolo oltrepadano molto conosciuto ed apprezzato anche all'estero. "Ringrazio tutti i soci e il mio predecessore, l'ex sindaco di Broni Luigi Paroni, fautore dell'idea di realizzare qui la prima Enoteca Regionale lombarda, per quello che rappresenta da secoli il nostro territorio in termini di cultura della vite e del vino - spiega il nuovo Presidente - Ringrazio anche Regione Lombardia per l'attenzione e

il supporto che garantirà alla struttura: adesso è ora di incominciare subito a lavorare per rilanciare il Polo di Cassino in questo difficile contesto storico". Il mandato conferito a Fabiano Giorgi dai soci è proprio quello di proseguire, con slancio e competenza, l'opera di promozione del polo, aumentando la visibilità dei produttori presenti, valorizzando la qualità dei prodotti a scaffale, oltre alla bellezza e all'appeal della struttura stessa. "Per l'importanza economico-culturale che riveste, la caratura internazionale dei servizi offerti, l'appeal mediatico e l'unicità della sua posizione e della cornice naturale in cui è inserita, l'Enoteca rappresenta un unicum non riscontrabile in altri contesti - spiega il Presidente - Per questo motivo, insie-



Fabiano Giorgi

me a Regione Lombardia, ai soci Comune di Broni, Consorzio tutela vini, Distretto del vino di qualità, Strada del Vino e dei Sapori e al gestore privato, dobbiamo lavorare per sviluppare tutte le potenzialità ancora parzialmente inespresse, perché Cassino diventi sempre più una vetrina importante e prestigiosa del territorio lombardo, riconosciuta non solo a livello regionale e nazionale, ma anche all'estero". "Con il nuovo anno presenteremo un programma di rilancio che, oltre a valorizzare la struttura di Cassino Po come polo di eccellenza e biglietto da visita del nostro territorio in Lombardia, in Italia e nel mondo, faccia finalmente sbarcare l'Enoteca regionale a Milano - continua Fabiano Giorgi - Avere un punto operativo nel capoluogo lombardo rappresenterà un vero e proprio salto di qualità che garantirà maggiore visibilità a tutti i prodotti a scaffale". "I produttori vinicoli si trovano oggi anche loro nel mezzo della crisi innescata dall'emergenza Covid, in una situazione estremamen-



Una veduta interna dell'Enoteca Regionale di Broni

te complessa mai sperimentata nel periodo recente - sottolinea il Presidente - Anche come Enoteca occorre fin da subito lavorare per affrontare le difficoltà imposte dalla crisi e soprattutto per non farsi trovare impreparati quando ci saranno i primi segnali di ripresa". "Il ruolo a cui sono stato chiamato oggi è una sfida articolata, ma chi mi conosce bene sa che non mi tiro mai indietro, anzi: più la partita è complessa, più moltiplico gli sforzi per raggiungere il risultato - conclude Fabiano

Giorgi - La valorizzazione del complesso di Cassino Po rappresenta una prova che voglio affrontare partendo da un modus operandi che mi ha sempre guidato nella vita e nel lavoro, basato sulla profonda convinzione che occorra puntare sulla valorizzazione dei concetti di collaborazione, sinergia di intenti, gioco di squadra e strategie condivise: solo così si potranno raggiungere gli obiettivi prefissati e fare dell'Enoteca un vero proprio 'hub' della produzione vinicola di eccellenza della Lombardia".



Una veduta esterna dell'Enoteca Regionale di Broni

*Auguri di
Buon Natale
da*

ANACI
Pavia

Un marchio d'eccellenza
nella gestione condominiale
ed immobiliare

Anaci Pavia - via Cardano 4 Pavia
Tel. 0382/1548508
segreteria@anacipavia.it

Nonostante le difficoltà legate alla pandemia l'associazione continua ad organizzare servizi e iniziative

"50&Più", una nuova sede a Pavia per una realtà in continua crescita

Una realtà importante e in continua espansione. La sezione provinciale di Pavia di "50&Più" (il sistema associativo e di servizi di Confcommercio che si impegna per lo sviluppo culturale, la rappresentanza sindacale e la valorizzazione degli over 50) conta su oltre 8.500 soci: è la quinta in Italia, alle spalle solo di quelle di Roma, Milano, Varese e Catania. In questo difficile 2020, segnato inevitabilmente dalla pandemia di Covid-19, l'associazione ha continuato ad erogare servizi ed a promuovere iniziative, anche se non è stato possibile organizzare eventi in presenza. "50&Più" ha anche "cambiato casa": dallo

scorso novembre si è trasferita infatti nella nuova sede di via Ticinello 22 a Pavia. "È una collocazione più adatta alle nostre esigenze - spiegano il presidente Piero Mariani e il segretario Paolo Baroni -. Qui possiamo accogliere meglio le persone e l'accesso è decisamente più comodo anche per i diversamente abili. Tra l'altro siamo vicini alla stazione ferroviaria e a quella dei pulman, rendendo più facile l'arrivo di chi giunge da fuori città servendosi dei mezzi pubblici". Nella nuova sede si trovano anche gli uffici del Patronato "50&Più Enasco" e del Caf. "Il 2020 è stato un anno complicato per

tutti - continua il segretario Baroni -, ma siamo comunque riusciti a mantenere i nostri servizi, raggiungendo gli utenti con collegamenti online e spesso anche attraverso videochiamate". Il ricorso alle nuove tecnologie ha consentito quindi un regolare svolgimento delle attività del Patronato "50&Più Enasco" (in particolare per l'assistenza previdenziale, i casi di invalidità, il reddito di cittadinanza e anche per i bonus introdotti dal Governo per sostenere i più penalizzati dalla crisi) e del Caf (per dichiarazioni dei redditi, 730 e modelli Isee), oltre alla programmazione di diversi seminari via inter-

A destra dall'alto i nuovi uffici di "50&Più" in via Ticinello. In basso l'ingresso della sede e il presidente Piero Mariani. In basso a sinistra il gruppo di lavoro tra il segretario Barni (a sinistra) e il presidente Mariani



net che stanno registrando un ottimo seguito. "Purtroppo a causa della pandemia abbiamo dovuto sospendere molti degli eventi previsti, comprese le iniziative turistiche sempre molto gradite dai nostri soci - conclude Baroni -. Dopo un viaggio a Sanremo e Geova, il 6 e 7 febbraio, siamo riusciti solo ad organizzare in ottobre la 'Giornata del Ricordo' a Sant'Alberto di Butrio. E non si è svolta, naturalmente, anche la tradizionale premiazione dei 'Maestri del Commercio' che si tiene ogni anno al Collegio Borromeo. Speriamo comunque che la situazione possa migliorare nei prossimi mesi, per consentirci di riprogrammare la consegna dei premi al profitto scolastico e riprendere un normale svolgimento delle nostre attività in presenza". "50&Più" si è confermato anche nel 2020 un punto di riferimento per tantissime persone e famiglia: un'associazione che si distingue per professionalità e capacità di relazionarsi con chi ha bisogno di un sostegno.

(A.Re.)

ANELLI Tubat

**Idraulica • Riscaldamento
Climatizzazione • Opere edili**

Auguri di Buon Natale

**Strada Paiola, 18 - Prado
Cura Carpignano (PV)
Tel. 0382.575472
info@anellitubat.it**

Sabato 16 e venerdì 22 gennaio per illustrare due percorsi formativi

Fondazione Le Vele, due Open Day a Garlasco

DI MATTEO RANZINI

Porte aperte...al futuro. La Fondazione Le Vele di Pavia organizza due giornate di Open Day al polo formativo di Garlasco (nato nel 2016 in via Edmondo De Amicis 26) per illustrare i percorsi dell'anno formativo 2021/2022. Nel pieno rispetto delle normative anti-Covid 19 sarà possibile conoscere la realtà lomellina, un vero polo didattico per l'informatica, la sede di sviluppo della filiera tecnologica. Una porta aperta verso il futuro in costante connessione con aziende pavesi e milanesi che offre concrete possibilità di inserimento nel mercato del lavoro.

Gli Open Day si terranno sabato 16 gennaio 2021 dalle 9.00 alle 13.00 e venerdì 22 gennaio 2021 dalle 16.00 alle 19.00 e saranno incentrati su vari percorsi formativi: 1) Il percorso triennale di qualifica "Operatore Grafico Ipermediale" 2) Il percorso di quarto anno "Tecnico Grafico" 3) Il percorso personalizzato per allievi disabili "Operatore della trasformazione agroalimentare: panificazione/pasticceria". **L'Operatore Grafico Ipermediale** è una figura professionale emergente che lavora nel mondo della pubblicità e delle nuove tecnologie; promuove l'immagine di un'azienda con la realizzazione di elaborati grafici per la stampa e la multimedialità. Il corso è così strutturato: 40% di la-

boratori professionali oltre alle lezioni classiche, dal 2° anno stage in aziende del settore, alla fine del 3° anno si ottiene la qualifica professionale di operatore grafico, alla fine del 4° anno si ottiene il diploma professionale di tecnico grafico. Il monte ore totale è di 990. Ma cosa si studia per diventare grafici ipermediali? Ci sono materie di base come l'italiano, la storia, la geografia, la matematica, l'inglese e materie specifiche come le tecniche grafiche, il cyber security, tecniche di comunicazione, marketing.

Gli sbocchi nel mercato del lavoro possono essere agenzie pubblicitarie, case editrici, startup di comunicazione, software house specializzate. Il grafico ipermediale elabora prodotti grafici, impiega software professionali per il trattamento delle immagini e per l'impaginazione, interpreta le politiche di marketing aziendale realizzando prodotti pubblicitari.

L'altro percorso previsto da Le Vele a Garlasco è quello di **Operatore delle produzioni alimentari**, una figura che si occupa di produrre pane, prodotti da forno, prodotti di pasticceria e dolciari in genere.

In questo campo per formazione professionale si intende uno specifico percorso che consente ai ragazzi di acquisire le competenze idonee allo svolgimento della professione con un'alternanza scuola/lavoro strutturata in un "mix"

di ore d'aula e laboratori pratici. Il piano didattico prevede lo studio di materie di base (Storia, Geografia, Italiano, Scienze, Inglese) e di materie specifiche (Sicurezza e qualità, scienze dell'alimentazione, laboratori di panificazione). Il percorso formativo dura 3 anni al termine dei quali viene rilasciato un attestato di frequenza; il corso si rivolge a tutti quei ragazzi dai 14 ai 18 anni in possesso di Licenza Media e con bisogni educativi speciali. Il panificatore/pasticcere opera presso panetterie, pasticcerie, laboratori artigianali ed industriali e i suoi compiti sono svariati: dalla selezione delle materie prime da utilizzare alla preparazione dei diversi impasti, dalla prepa-



razione e decorazione di prodotti di pasticceria alla conoscenza dei sistemi di stoccaggio in magazzino. All'interno della sua attività utilizza macchinari come impastatrici, frullatori, forni, stampi, bilance

e numerosi utensili. Per informazioni sugli open day è possibile contattare il numero della sede di Garlasco 0382/800590 oppure inviare una mail all'indirizzo info@levelegarlasco.it

Nella foto sopra l'entrata del polo formativo de Le Vele a Garlasco. Nella foto sotto una fase della panificazione



Da 22 anni è Presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra

L'onorificenza di Cavaliere a Roberto Virginio Farina

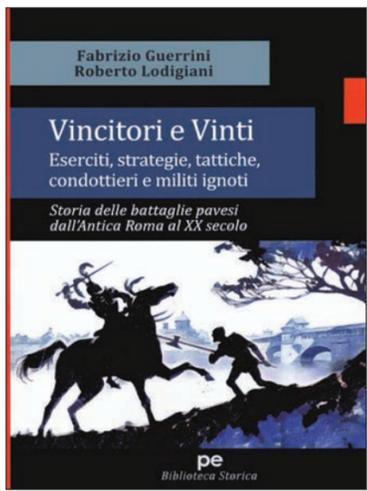
Mercoledì 16 dicembre 2020 nel Palazzo Malaspina, sede della Prefettura di Pavia, alla presenza del Sindaco di Pavia, del Vescovo e del Comandante dei Carabinieri, il Prefetto Dott.ssa Rosalba Scialla ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "al Merito della Repubblica Italiana" al Geom. Roberto Virginio Farina, da ventidue anni Presidente del Comitato Provinciale dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. Il Presidente Cav. Roberto Farina è persona sempre disponibile e attenta alle problematiche dei propri associati e instancabile promotore di iniziative sociali e culturali sempre legate a mantenere vivo il ricordo dei Caduti e Dispersi in Guerra.

Al Cav. Roberto Virginio Farina vanno le nostre congratulazioni e felicitazioni per il meritato riconoscimento.

Pietro Sbarra
(Componente del Comitato Provinciale di Pavia dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra)



Buon Natale
**ASSOCIAZIONE
COMMERCANTI
DELLA PROVINCIA
DI PAVIA**



Un racconto che va “dall’Antica Roma fino al XX secolo” tra eserciti, strategie, tattiche, condottieri e militi ignoti
“Vincitori e Vinti”, la storia delle battaglie pavese nel libro di Guerrini e Lodigiani

E’ recentemente uscito in libreria “Vincitori e Vinti. Eserciti, strategie, tattiche, condottieri e militi ignoti. Storia delle battaglie pavese dall’Antica Roma fino al XX secolo” (pe Biblioteca Storica), scritto da Fabrizio Guerrini e Roberto Lodigiani, giornalisti del quotidiano “La Provincia pavese”.
 “Un viaggio nel tempo – sottolinea nella prefazione Pierangelo Lombardi – in cui gli autori mettono a fuoco, in un puzzle ben assortito, storia e storie,

memorie ed epica delle battaglie di Lomellina, di Oltrepò e del Pavese. Il racconto scorre agile e coinvolgente come se fossimo dentro alla sceneggiatura di un film ad episodi. Dall’antica Roma alla metà del XX secolo ci accompagnano, in una lettura dallo stile divulgativo e frizzante, episodi e vicende di eserciti, strategie e tattiche belliche, condottieri e soldati ignoti, professionisti della guerra e guerrieri di fortuna. E sullo sfondo, come in tutte le guerre, povera

gente che – per dirla con Bertold Brecht – continuava a far la fame sia tra i vinti che tra i vincitori”. L’illustrazione di copertina del volume è stata realizzata da Ivan Zoni.
 Fabrizio Guerrini è nato a Broni il 20 marzo 1960. Laureato in Lettere Moderne con indirizzo storico moderno all’Università di Pavia, è giornalista professionista; dal 1989 lavora al quotidiano “La Provincia pavese”. Insieme a Roberto Lodigiani, ha scritto “I segreti dell’Oltrepò” 1

e 2; nel 2018 ha pubblicato “1848, storia d’arte, morte e amore nelle terre oltre il Po” (Guardamagna editore). Roberto Lodigiani è nato a Broni il 7 maggio 1962. Laureato in Lettere Moderne con indirizzo storico contemporaneo all’Università di Pavia, è giornalista professionista; dal 1990 lavora al quotidiano “La Provincia pavese”. Con Mursia ha pubblicato, nel 2015, “La spia di Stalin. La vera storia di Carlo Codevilla”.

Il libro di Cesare Beretta in omaggio agli abbonati de “il Ticino” in questo numero di Natale

Un sorriso per il Natale di grandi e piccini
Ecco il “Mago pazzo” acchiappavirus

Cari abbonati, troverete allegato a questo ultimo numero 2020 del settimanale “il Ticino” un fascioletto che contiene una fiaba.
 Un’idea di omaggio natalizio che può apparire strana a suggello di un anno doloroso per molti e difficile per tutti. Eppure anche al termine di un anno siffatto e col permanere di qualche incognita per l’immediato futuro, non si può fare a meno, anzi non si deve fare a meno, di gettare uno sguardo sull’oggi e sul domani con un po’ di buonumore e di disincanto, sia per superare il timore che ciascuno può provare di fronte a un avversario subdolo come questo virus, sia per dimenticare alcune delle stravaganze che ci sono state ammannite in questi mesi da voci della più disparata provenienza, tipo l’idea di un virus clinicamente morto, ma realmente vivo oppure tipo lo sfuggente concetto di affetti stabili (come si



A sinistra Cesare Beretta (Foto Claudia Trentani). A destra la copertina del libro, sotto la seconda pagina

no tranquillamente essere considerate parole italiane, purché vi corrisponda l’installazione della giusta “App”. In quei due mesi, come ricorderete, si doveva restare nel proprio comune ed era impossibile incontrare i parenti residenti in comuni diversi. Personalmente, ed immagino che sia stato così per molti altri, ho sofferto per l’impossibilità di interloquere di persona ed intrattenermi con alcuni dei miei nipoti. Così, quando abbiamo potuto rivederci, essi si domandavano e mi domanda-



riconosce la stabilità: a peso, a misura, annusando, con un numero prestabilito di sms o messaggistica analogica?) Con la direzione e la redazione del Ticino ci si è trovati d’accordo sul fatto che valesse la pena di offrire qualche parola di ottimismo e di speranza per l’anno che verrà. Gettare uno sguardo sull’oggi e sul domani con un po’ di buonumore è esattamente lo scopo di questa fiaba, rivolta a grandi e piccini. Ai grandi, per far loro ritrovare il gusto di un sorriso nonostante la difficoltà del momento. Ai piccini, per un momento di diver-

timento e perché possano magari sfogare la loro fantasia, inventando varianti alla storiella. L’idea della fiaba è nata dopo il primo confinamento primaverile. Mi perdonerete il vezzo di continuare ad utilizzare il termine italiano confinamento anziché il corrispondente inglese “lockdown”; in certi casi l’utilizzo di espressioni in altre lingue mi appare come una sorta di cortina fumogena per sfumare la realtà dei fatti, con qualche eccezione: “smartphone” e “cashback” che posso-



vano fino a quando il Covid ci avrebbe tormentato e se ci avrebbe costretto ad altri periodi di allontanamento, come purtroppo è avvenuto e come continuerà ad avvenire in questo periodo natalizio. Poi, chissà...A maggio, e forse anche oggi, si navigava nell’incertezza più assoluta sulla durata dell’epidemia e nessuno parlava ancora di vaccino, auspicato toccasana che oggi sembra a portata di mano. Si poteva solo constatare che il virus appariva – o appare? – inattaccabile da mezzi ordinari e straordinari tipo DPCM, coprifuoco, zone varia-

mente colorate. Per tentare di dare una risposta alle domande su come e chi sconfiggerà il virus, i miei nipoti ed io abbiamo pensato di chiedere aiuto al nostro amico Mago Pazzo, un personaggio inventato qualche anno fa per raccontarci storielle allegre, confidando che almeno lui avrebbe saputo cercare la soluzione giusta. La storia che ne è scaturita, e che al giornale speriamo di vostro gradimento, ha avuto l’autorevole e definitiva approvazione di tre bambini di età compresa tra i quattro e i sette anni, uno dei quali ha chiesto specificamente a Gesù bambino di darci una mano per sconfiggere il virus. Perché, dopo tutto, il Natale che ci apprestiamo a celebrare è l’avvenimento che conferisce il significato definitivo alla parola speranza.
 Buona lettura...e buon Natale!

Dott. Cesare Beretta

Enoteca wine all

tipicità

Una Buona Vita

Auguri di Buon Natale

ENOTECA WINE ALL - PIAZZA DUOMO 20 - 27100 PAVIA TEL. 0382.23177 - WWW.ENOTECAWINEALL.IT - INFO@WINEALL.IT

Per il professor Vincenzo Caprioli "Il Bio è un importante tassello nel complesso percorso del risanamento del territorio: una strada da seguire"

L'agricoltura biologica sarà la nostra salvezza



Da indiscrezioni del commercio pavese molti pacchi-dono natalizi potrebbero contenere generi alimentari bio, una scelta che evita il rischio di inutilità e privilegia qualità delle materie prime e della loro lavorazione. Le produzioni bio crescono; per saperne di più interpelliamo il prof. Vincenzo Caprioli, che a suo tempo è stato tra i maggiori esperti di ricerca nel settore e che tutt'ora promuove l'approccio bio per il suo valore in termini di tutela del territorio. **L'agricoltura biologica è metodo per produzioni di nicchia o una prospettiva di rinnovamento agricolo generale?** Caprioli: "Spero diventi la seconda e sarà la consapevolezza di tutti a favorirlo.

Occorre subito chiarire che l'agricoltura è sempre stata bio, anzi naturale. Dal dopoguerra si è diffusa una modalità molto artificiale di fertilizzare i campi e prevenire perdite produttive con veleni specifici. La pseudoscienza che ha fatto ciò non era "progresso" ma l'applicazione al mondo agricolo del pragmatismo statunitense; uno dei punti di forza U.S.A. era la disponibilità petrolifera e dalla petrolchimica si traevano sostanze per gli impieghi più disparati. Quel pragmatismo che aveva prodotto lo sterminio dei popoli nativi, di bisonti, balene, animali da pelliccia...in agricoltura portò molecole per uccidere ogni organismo che potesse intaccare la produzione: insetticidi,

A sinistra il prof. Vincenzo Caprioli. A destra un esempio di agricoltura biologica certificata è l'azienda di Pietro Torti di Montecalvo Versiggia. La sua certificazione risale a sei anni fa

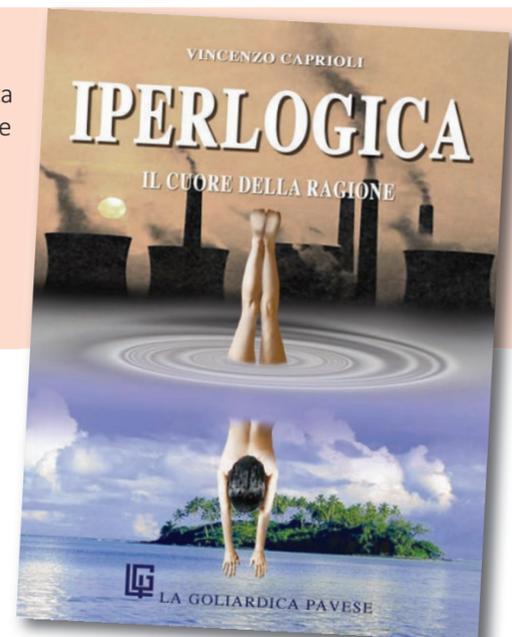
acaricidi, nematocidi, limacidi, erbicidi, anticrittogamici. Veleni di sintesi atti a sterilizzare i campi, rispettando solo il vegetale coltivato. Fertilizzazione non naturale, pesticidi e la selezione di varietà coltivate sulla base della grandezza delle parti utili della pianta, furono artefici, assieme alla meccanizzazione agraria, di un apparente miracolo produttivo. Questa concorrenzialità spinta impose a tutto il mondo occi-

Iperlogica

Dal 2005 è la disciplina introdotta da Vincenzo Caprioli, varie tra le sue oltre 100 pubblicazioni la riguardano. È un approccio al ragionamento che prevede alcuni postulati di carattere scientifico, da cui ogni consequenzialità deduttiva.

dentalizzato gli stessi metodi e l'abbandono di tradizioni, conoscenze, varietà vegetali tipiche dei territori. Purtroppo essa era basata su danni che tutt'ora non vengono calcolati: inquinamento della falda acquifera, sparizione della biodiversità, patologie umane, scadimento qualitativo delle produzioni. Sono state la spregiudicatezza e la cecità scientifica ad aver messo fuori mercato le produzioni tradizionali, più sane ma meno abbondanti. I danni prodotti sono rimasti a carico di tutti, scoperti dopo anni e per lo più senza rimedio in tempi brevi: una concorrenza a dir poco truccata". **Lei ha coperto ruoli significativi in ambito di ricerca industriale, come spiega il suo radicalismo?** "Avendo vissuto quel mondo dall'interno ne conosco le logiche, bisogna però riconoscere che in Montedison, poi Enimont, si svilupparono anche linee di ricerca intelligenti, compatibili con produzioni bio e talvolta rivolte alle specificità produttive italiane. Parlo di feromoni (attrattivi specie-specifici in entomologia), entomopatogeni, biostimolanti, sostanze naturali antifeedant e tanto altro. Poi il colosso italiano della chimica fine è stato affossato dall'inchiesta mani pulite, con assoluta

Il glifosato, erbicida polivalente tossico, è presente nelle acque di falda padane. Nella foto un esempio di non imitare



incuranza degli interessi nazionali. Prima che ciò accadesse avevo studiato per avviare l'attività che ora svolgo da un trentennio in campo psicoterapico". **Anche in ambito sanitario c'è molta chimica, cosa ci dice al riguardo?** "Io mi occupo di cure che prescindono dai farmaci e che spesso anzi consentono la loro sospensione, decretata dai medici non da me. In agricoltura il volume dei principi attivi distribuiti è molto impattante, con vaste ripercussioni. Ad esempio dagli anni '50 la microfauna di pianura sembra essersi ridotta del 90%, per la flora non ho dati ma il depauperamento qualitativo è evidente". **C'è chi afferma che senza pesticidi la produzione agricola crollerebbe, è vero?** "È quanto sostiene la grande industria agrochimica; come a dire che chi si droga per rimanere attivo debba continuare a drogarsi. L'approccio bio si è dimostrato in molti casi non meno produttivo di quello convenzionale. Io direi che tutto dipende da come si investe in ricerca; si fosse sviluppata da tempo la difesa biorazionale delle colture oggi avremmo produttività

non inferiore e qualità molto superiore. In viticoltura è già così e il 13% dei vigneti è bio su scala nazionale. Toscana, Puglia e Sicilia hanno percentuali maggiori, anche nei confronti del nostro Oltrepò. Se però consideriamo i diciotto comuni della comunità montana, tra vigneti ed altre colture, si arriva al 70% bio; si arrivasse al 100% avremmo un comprensorio di eccellenza con ricadute positive su ambiente, turismo e branding territoriale". **L'agricoltore può aver beneficiato in passato di notevoli vantaggi nell'approccio convenzionale?** "Nel 1950 un'azienda agricola di pianura (50 ettari) sosteneva tre-quattro famiglie oltre a quella del proprietario, oggi la stessa da sé e no lavoro ad un solo nucleo e il proprietario sgobba più di un salariato. La redditività economica per ettaro è crollata; non è quindi l'agricoltore ad averne beneficiato. Covid permettendo, l'Italia è tutt'ora leader mondiale nell'arte, nel turismo e nell'enogastronomia, è fondamentale che lo sia anche in un'agricoltura di alta qualità".

Alcune informazioni

Morbo di Parkinson e Alzheimer sono state incluse dal legislatore francese tra le malattie professionali del viticoltore. Il numero di organismi resistenti ai pesticidi aumenta coi trattamenti, ciò induce l'agricoltore ad aumentarne dosi o frequenza. Ogni nuova molecola che viene registrata per l'uso in agricoltura, nonostante i molti studi, alla fine è una scommessa di innocuità, dopo qualche decennio spesso la si perde. L'incidenza di alcune patologie tumorali è maggiore in aree agricole che nelle metropoli inquinate. Ci sarà un motivo! Molecole nuove vengono cercate di continuo, perché l'industria vuol garantirsi esclusività grazie ai brevetti. Sarebbe troppo complicato verificare la tossicità cronica delle possibili associazioni di residui da pesticida; il consumatore è la cavia di turno. Il glifosato, erbicida polivalente, onnipresente nelle acque di falda padane, è tossico per gran parte degli organismi acquatici; c'è vasta letteratura sui suoi possibili danni all'uomo. Pesticidi vietati da noi continuano ad esser usati altrove e tornano sulla nostra tavola attraverso l'importazione di prodotti agricoli e generi alimentari lavorati.





Settecentoundicimilacentodiciotto pasti in 35 anni: la Mensa del Fratello di Pavia taglia un prestigioso traguardo

Fu inaugurata il 6 gennaio 1986 da don Giuseppe Ubicini

di Antonio Azzolini
azzolini52@gmail.com

Dodicimilasettecentoottantadue giorni. Sono 35 anni filati che tutte le sere, domeniche e festività di Natale, Capodanno, Pasqua comprese, che ci sia il sole di Ferragosto, la neve invernale o la pioggia, la Mensa del Fratello di Pavia tiene le porte aperte dalle 17 alle 18.30 per tutti coloro che non riescono a coniugare le proprie risorse economiche con un pasto serale. Qui dapprima si sono rivolti gli italiani in crisi, poi a ondate è stata la volta degli albanesi, dei nord africani, dei rumeni, dei cinesi, dei Paesi dell'Est, degli indiani, sudamericani, curdi. Tutti hanno trovato ospitalità, senza distinzione di sesso, lingua o religione. Tutti hanno usufruito della cattolica Mensa del Fratello. La Mensa fu inventata da un sacerdote quasi Santo, padre Giuseppe Ubicini. Correva il 6 gennaio 1986, giorno dell'Epifania. Don Giuseppe benedisse la prima cena, i volontari e gli ospiti. Cito i nomi dei primi servitori

dei fratelli in difficoltà: Gianna e Piero, Angela, Paola, Piera, Rosanna, suor Clemente. Il menù era: ravioli al burro e salvia, carne in scatola ed insalata. Dietro la porta si aspettavano con trepidazione i fratelli che inspiegabilmente non arrivavano. Anche se la notizia era stata diffusa, soprattutto alla stazione ferroviaria di Pavia dove abitualmente si ritrovavano gli "homeless". Il primo a presentarsi fu Ornella, un personaggio allora molto noto a Pavia. Con il naso appiccicato al vetro e sfoderando un gran sorriso gratificò i volontari dicendo: "ma che bello, che bello, che bravi". Poi arrivarono altri 20 ospiti. Furono tutti serviti. Alla fine apprezzarono molto. Da allora la mensa del fratello ha servito: 76.650 pasti dal 1986 al 1992; 409.679 pasti dal 1993 al 2011; 224.785 pasti dal 2012 al 2020. Totale: settecentoundicimilacentodiciotto cene. Un'impresa titanica. Roba da non credere. Carlo Ruffinazzi mi confida "quando don Ubicini mi confidò l'intenzione di organizzare una mensa per i poveri, pensai tra me e me: "questa iniziativa durerà 15

giorni". Non è stato così. Per un anno la mensa, in angusti e modesti locali, fu condotta da Giuseppe Ubicini, coadiuvato da don Paolo Pernechele. Per altri 21 da un altro grande protagonista della chiesa pavese, don Giuseppe Torchio, classe 1937 per 21 anni filati parroco di San Mauro poi parroco della Cattedrale, rettore di San Giovanni Domnarum, l'unico esorcista della Diocesi, canonico del Capitolo della Cattedrale, penitenziere da 7 anni. "Inventore" della chiesa del Sacro Cuore. Coordinò la mensa del fratello fino al 2008. A lui è seguito don Franco Tassone. Per 10 anni alla guida della vicinissima Casa del Giovane di don Enzo Boschetti, ha trasformato la Mensa del Fratello rendendola più funzionale, ospitale ed al passo con i tempi per leggi e regolamenti. Mercoledì 12 ottobre, nel venticinquesimo dalla fondazione, dopo la messa celebrata dal Vescovo Giovanni Giudici, fu inaugurata la nuova sede della mensa del fratello con cucine, centro di ascolto, magazzino e salone per gli ospiti. Quel giorno fu

Servizio Speciale a cura di
Antonio Azzolini
azzolini52@gmail.com
Ha collaborato
Simona Rapparelli
Servizio fotografico
di Claudia Trentani

rono ospiti: Aldo Poli, presidente della fondazione Banca del Monte di Lombardia, personaggi del Kiwanis Pavia, esponenti del Credito Artigiano, del gruppo bancario Credito Valtellinese, le associazioni Inner Wheel e Lions, la comunità parrocchiale di San Salvatore, i collaboratori della parrocchia e una delegazione dei 60 volontari che prestano servizio a rotazione nella struttura. Vennero ringraziati per le loro doti professionali l'ingegner Umberto Sollazzo, lo studio Vele per la progettazione e la direzione lavori, l'impresa costruttrice di Rasim Kajdic, che consegnò l'edificio funzionale ed accogliente. Alla Mensa del Fratello ricordiamo, indossò il grembiule e servì i "senza fissa dimora" anche quello che fu Vescovo di Pavia per 25 anni, Mons. Giovanni Volta. Che dire, per continuare altri 35 anni è necessario l'impegno costante di tutta la città.

Mons. Corrado Sanguineti, Vescovo di Pavia



"Da quando sono giunto a Pavia, la Mensa del Fratello è una delle realtà che mi ha colpito maggiormente: ho condiviso la cena con tanti fratelli, mi sono seduto a tavola con loro, quando ancora si poteva. E' stata un'esperienza che non dimentico. La Mensa è un luogo di accoglienza umana, dove numerosi volontari con grande fedeltà assicurano un impegno di volontariato costante e garantiscono una presenza capillare. Queste persone non fanno mai mancare il loro 'esserci per gli altri' e lo si capisce anche dagli aiuti che arrivano in Mensa. Sono gesti di carità che denotano anche un forte legame con il territorio e con la città. E' come se accanto alla Mensa ci fosse un imprinting di carità, considerata anche la presenza della Casa del Giovane. Davvero don Ubicini ha avuto una grande intuizione, che in questi mesi duri del Covid ha un'importanza ancora maggiore anche grazie alla sinergia positiva con le parrocchie e con le altre mense e centri di distribuzione di alimenti: ammiro il lavoro di rete creato per rispondere ad una crisi senza precedenti e la scelta di non far mancare nulla a nessuno trovando nuove soluzioni. So bene che questi mesi non sono stati privi di fatiche anche per la limitazione della presenza dei volontari imposta dalla normativa anticontagio ma faccio appello affinché giungano nuovi volontari anche tra i giovani e gli adulti: si tratta di ore di servizio che educano alla gratuità e al percepirsi all'interno di un rapporto di fraternità. La Mensa ci educa ad avere uno sguardo di attenzione nei confronti di coloro che rischiano di essere ancora più a margini".

Mons. Corrado Sanguineti - Vescovo di Pavia

Don Franco Tassone

La Mensa del Fratello è inserita in un contesto ben preciso dove il filo conduttore è la carità. A ricordarlo è don Franco Tassone, parroco del Santissimo Salvatore di Pavia, da sempre punto di riferimento per chi è in condizioni di fragilità. E bastano i numeri, per capire: "Oggi la Mensa fornisce una media di una cinquantina di pasti al giorno, prima del Covid erano circa una settantina - precisa don Franco -. Il calo del numero dipende dal fatto che alcuni ospiti hanno scelto di fermarsi e ripararsi dal contagio presso le strutture di accoglienza attualmente attive in città, dove trovano anche i pasti; è cambiata però la tipologia dell'utenza, da febbraio tra i nostri utenti ci sono anche i pensionati, persone rispettabili



che non riescono più a mettere insieme le forze economiche per pranzo e cena, magari per aiutare i figli. Ma non è tutto: vediamo come all'Armadio del Fratello, altra realtà di carità parrocchiale, arrivano una media di oltre duemila persone (di cui 600 bambini) in cerca di abiti, scarpe, oggetti vari. L'ispi-

razione di don Ubicini, cui è seguito il grande impegno di don Giuseppe Torchio, sono per noi sempre una fonte di carità e di apertura verso il prossimo". La carità è dunque sempre un "motore" che gira al massimo: "Il cibo è il prolungamento dell'Eucaristia - dice ancora don Tassone -. Si tratta

di Cristo fatto cibo per noi che va condiviso senza sosta, perché la povertà cambia ma non rallenta. Se guardo i 35 anni di attività della Mensa noto come in passato vi si rivolgessero persone semplici, quelli che comunemente e un po' rudemente chiamavamo 'barboni'; oggi la povertà si è stratificata ed implica una riflessione più profonda sul nostro stile di vita: il grido della terra e il grido dei poveri che papa Francesco ci ha ricordato tante volte incarnano la stessa emergenza. Una società che emargina in continuazione, che stigmatizza la diversità, che non implementa soccorso e aiuto e lascia le aree dismesse alla povertà non è una società giusta ed è ingiusto chi a questo meccanismo si piega". Don Tassone torna dunque sul concetto di economia circolare e sulla crisi economica di un sistema che si

è sempre retto sulla disuguaglianza e che, soprattutto in tempi di Covid, ha mostrato tutti i suoi limiti: "Lo ripetono in tanti, solo insieme possiamo salvarci - conclude don Franco -. E la Mensa del Fratello ne è un esempio: in tutti questi anni siamo sempre andati avanti grazie alla Provvidenza e all'aiuto di tanta gente. Non solo: collaborando con le altre mense abbiamo potuto far fronte alle richieste duplicate dalla crisi del Covid. Solo così possiamo aiutare davvero, stando uniti ed iniziando a generare una cultura della solidarietà che parta dalla parrocchia: in oratorio si gioca, ma si serve il fratello, si impara a fare economia circolare e solidale non per semplice elemosina ma per essere e sentirsi tutti fratelli tra di noi. Non c'è amore più grande".

Simona Rapparelli

Potete aiutare la Mensa del Fratello con un'offerta segnalando il vostro nominativo che pubblicheremo su "Il Ticino" oppure manterremo anonimo.

Per aiutare la Mensa del Fratello è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente BancoPosta
IBAN
IT22M07601113000
01032127993

Volontari, il cuore della Mensa del Fratello

Il coordinatore Antonio Bottazzi, volontario della Mensa da 25 anni

La Mensa del Fratello è a Pavia, in via Bernardo da Pavia 4. Mi riceve il "direttore tecnico" di questa piccola ma grande istituzione: Antonio Bottazzi, un passato all'ufficio marketing della Yomo e figura familiare non solo per chi frequenta la mensa ma anche per chi fa parte della grande famiglia dell'oratorio di San Mauro.

"Sono volontario da 25 anni - racconta Bottazzi - Quando ho cominciato mi dedicavo al volontariato solo nel fine settimana, unico momento libero dal lavoro. Poi il mio impegno si è intensificato e, appena andato in pensione, ho scelto di dedicarmi completamente alla Mensa". Ed in 25 anni di dedizione, Antonio ne ha viste di persone passare: "Siamo sempre molto discreti e non chiediamo nulla a chi arriva da noi, ma ogni tanto qualcuno si apre

e si racconta. Oppure ha bisogno di aiuto e quindi interveniamo più che volentieri". È il caso di Giovanni (il nome è ovviamente di fantasia) che è giunto alla mensa con un problema di salute grave ed ha trovato pronto sostegno. I volontari hanno avvisato l'ospedale e seguito tutte le fasi tra ricovero e cura. Di alcuni ospiti è stato anche seguito il cammino di vita: così è andata, per esempio, per l'autore del ritratto della signora Anna Fossati, la prima coordinatrice scelta dal fondatore don Giuseppe Ubicini, che oggi è appeso in una delle sale della Mensa: "Di lui abbiamo davvero seguito i passi, è come se il legame con noi non si fosse mai spezzato - commenta ancora Antonio -. Veniva qui per la cena e poi ha imboccato la via giusta, ha trovato un lavoro in una panetteria e ci ha donato pane per una settimana". Esempi e storie di uomini e donne che raccontano il bene, quello che viene gratuitamente dato e che allo stesso modo ritorna. Così è stato anche per un altro ospite, che dopo aver frequentato per parecchio tempo la Mensa ha trovato casa e lavoro nel giro di poco tempo diventando custode e scegliendo la strada della completa e piena autonomia. "Ma non per tutti è così - precisa ancora Antonio Bottazzi - la vita per tanti è dura



Nella foto a sinistra Antonio Bottazzi. In basso a sinistra il ritratto della signora Anna Fossati. A destra i tavoli con gli omaggi di Natale: ogni scatola contiene diversi oggetti e un indumento caldo. Sotto a sinistra il ricordo su marmo in memoria di don Giuseppe Ubicini accanto all'ingresso dell'oratorio, a destra il murales all'ingresso della Mensa



e per alcuni vivere la strada è addirittura una scelta dalla quale non vogliono allontanarsi". E allora la risposta diventa l'aiuto incondizionato, come avviene anche in questi giorni: "Prima del Covid gestivamo l'erogazione dei pasti attraverso la tessera che gli utenti ci presentavano all'accesso, ora ciò che prepariamo viene donato senza tener conto più di nulla". Di fatto, con

il dramma del Coronavirus la Mensa ha dovuto cambiare completamente il meccanismo di erogazione: prima le persone venivano accolte al caldo e alla convivialità della tavola. "Oggi consegnamo - dice Antonio - un sacchetto contenente una vaschetta termica in alluminio usa e getta contenente un primo caldo, pasta o riso. Poi un paio di panini con prosciutto

o tacchino per i musulmani, frutta, dolce ed una bottiglia d'acqua". Bottazzi, che le ha dato in 25 anni la Mensa del Fratello? "È un servizio che ti permette di comprendere che puoi rendere più agevole, anche solo per il momento di un pasto, la vita di altre persone. Sai che gli altri sono consapevoli che qui una cena per loro ci sarà sempre".

Si.Ra.

Carlo, l'eterno volontario tra cucina e ascolto per senso di solidarietà

di Antonio Azzolini
azzolini52@gmail.com

Chi sono i volontari che da 35 anni accolgono, cucinano, servono e alla fine puliscono tavoli, pavimenti, pentolame ed ora devono pure sanificare i locali? Sono pensionati, casalinghe, artigiani, medici, ingegneri, studenti universitari. Vengono da Pavia o dai paesi vicini. Lavorano in turni settimanali, ogni giorno una squadra, alcuni si rendono disponibili per più turni. Ogni sera 10/12 persone, quando si serve nei piatti. Ora ne bastano 4/5 a distribuire i sacchetti contenenti la cena. L'orario fisso: dalle 17 alle 18:30. Uno in particolare ha lasciato traccia di sé: Celestino Abbiati che con la moglie servi alla Mensa del Fratello. All'ingegnere, scomparso, è stato dedicato il centro di ascolto dove gli specialisti della comunità tentano di "recuperare" gli "ultimi". Tra i volontari di lungo corso Carlo Ruffinazzi, pavese, classe 1933, in servizio da 35 anni, prima con il fondatore don Giuseppe Ubicini, poi con gli altri due sacerdoti, don Giu-

seppe Torchio e don Franco Tassone. È un ex agricoltore dell'Oltrepò Pavese, poi impiegato come dipendente del comune di Pavia al dazio. "Don Ubicini? Un Santo". Fu lui a decidere di dare una cena calda e una parola fraterna a tutte quelle persone senza reddito che vivevano sole o non avevano più famiglia. Persone ghetizzate dalla società. Fu lui a decidere di rendere la loro vita più accogliente. "Da qui - dice Ruffinazzi - la decisione mia e di mia moglie Paola e di tanti volontari di dare un contributo concreto di volontariato. Da poche decine il numero è sempre aumentato. Al massimo in un giorno si presentarono 130 persone. Tanti giorni li abbiamo trascorsi ad ascoltarli dopo la cena ed a salutarli con una stretta di mano". Sono moltissime le sere in cui Carlo Ruffinazzi si è trovato a dover elargire 5/10 euro, piccoli aiuti. Ovviamente mai resi. Molti i giovani accolti. "A loro chiedevo: ma la tua famiglia dov'è? La risposta in molti casi era: mio padre è andato da una parte, mia madre dall'altra. Storie tristi e difficili,



storie di immigrati che lavoravano e non venivano pagati. Storie di badanti rimaste senza l'anziano da assistere perché morto. Storie di giovani usciti dal tunnel della droga. Storie di giovani rifiutati dalle famiglie o dai parenti perché "quando mi drogavo rubavo anche a casa". Don Giuseppe Ubicini, Don Giuseppe Torchio, don Franco Tassone, tre sacerdoti che hanno fortemente caratterizzato l'azione

dei parrocchiani non solo di San Salvatore, ma mobilitato molti cittadini ed istituzioni di Pavia. Questa esperienza mi ha fatto capire che c'è bisogno di senso della solidarietà per superare il condizionamento di una cultura più incline al sospetto che alla fiducia nelle persone".

Anna Zucconi, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Pavia

L'Assessore ai servizi sociali del Comune di Pavia, Anna Zucconi, ha visitato per la prima volta la Mensa del Fratello nella mattinata di martedì 22 dicembre, per poter consegnare parte delle derrate alimentari raccolte dal comune durante le iniziative solidali organizzate annualmente. "Indubbiamente don Ubicini ha avuto una grande intuizione. Dopo 35 anni, oggi la Mensa del Fratello fa parte del tavolo sulla fragilità del comune contribuendo con le proprie attività ad affrontare situazioni di fragilità. Ed in un periodo come questo, segnato dalla pandemia da Covid-19, il ruolo della mensa del Fratello è particolarmente importante. La terribile malattia ha poi provocato una crisi economica che si è



fatta sentire in tutto il Paese, peggiorando le condizioni di vita di molti lavoratori e famiglie. Quindi grazie a don Tassone, con cui si è creata subito grande sintonia ed a tutti i collaboratori della Mensa: l'amministrazione comunale darà sempre il proprio sostegno".

ANNA ZUCCONI
Assessore ai Servizi Sociali
Comune di Pavia

Nella foto sopra Carlo Ruffinazzi con don Franco Tassone.

Nelle foto sotto: a sinistra, un momento della premiazione in occasione del XXV anniversario della Mensa del Fratello. Da sinistra: Paola Pagetti, Carlo Ruffinazzi, Germana Perani, volontari, l'avvocato Patrizia Maserati del Kiwanis, Antonio Bottazzi, Carla Ge Ronchi docente universitaria e volontaria (brava cuoca alla Mensa del Fratello). A destra Carlo Ruffinazzi con mons. Giovanni Giudici



Potete aiutare la Mensa del Fratello con un'offerta segnalando il vostro nominativo che pubblicheremo su "Il Ticino" oppure manterremo anonimo.

Per aiutare la Mensa del Fratello è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente BancoPosta
IBAN
IT22M07601113000
01032127993

Testimonianze di una grande opera di carità

Andrea Albergati

Nel 1996 il Consiglio Comunale di Pavia decise di conferire alla Mensa del Fratello la Civica Benemerita di S. Siro. Fu una decisione assunta senza incertezza: da molti anni l'oratorio di S. Mauro offriva una assistenza ai poveri attraverso l'erogazione di pasti, realizzando una delle più riconosciute attività pavese di servizio quotidiano alla comunità. Quella fu per noi, che allora eravamo amministratori pubblici, l'occasione per una riflessione più compiuta circa l'utilità di quella struttura e di quanto fosse fondamentale rafforzare la collaborazione con le istituzioni locali e, più in generale, con la città intera. Ci siamo per esempio chiesti quanto sarebbe costato per il Comune realizzare e gestire una struttura analoga: a questa domanda non è mai stata data una risposta certa, ma sicuramente l'onere sarebbe stato ingente, probabilmente non compatibile con le risorse che avevamo a disposizione.

Abbiamo anche pensato a quanto fosse importante avere uno spazio dove le persone in difficoltà potessero trovarsi. Tale luogo fisico consentiva di ascoltare, capire, accorgersi dell'assenza di qualcuno, essere presenti ed aiutarlo nei momenti di bisogno. Inoltre la mensa era nel tempo diventata un luogo sempre più ampio di volontariato, dove i cittadini entravano in un contatto diretto con le persone in difficoltà, creando un rapporto che era di servizio, ma anche personale e talvolta, di vera amicizia. Tante volte mi è capitato di sentire volontari dire "l'ho conosciuto alla Mensa del Fratello...", parlando di questa esperienza come di un arricchimento personale, di una irripetibile esperienza di condivisione. Credo sia molto importante che la solidarietà si accompagni al contatto diretto fra le persone: questa possibilità rappresenta l'occasione migliore per eliminare pregiudizi e false credenze, oltre che per dimostrare quanto l'impegno di un po' di tempo libero possa essere importan-



te per le persone in difficoltà. Ma la Mensa è stata anche la destinataria non solo di volontariato diretto, operativo, ma di molta beneficenza che ne ha consentito negli anni l'ampliamento e il potenziamento. Imprenditori, professionisti, club di servizio l'hanno spesso scelta quale destinataria di progetti e risorse. Oggi, a distanza di quasi un quarto di secolo, tutte quelle riflessioni e quelle caratteristiche rimangono attuali. La Mensa del

Fratello ha mantenuto e aumentato la propria originaria tipologia di ospiti, altri, provenienti da altri paesi si sono aggiunti. Questo luogo, tanto semplice quanto straordinariamente importante, rimane uno dei più suggestivi nel panorama della Pavia che ama e condivide. Trovo sia molto bello che la Mensa sia fisicamente inserita all'interno di un oratorio, di uno spazio squisitamente dedicato ai giovani. La sua presenza è testimonianza diretta e visibile di quanto la parola carità debba declinarsi in azioni concrete, quotidiane, magari piccole, ma condivise e orientate ad uno scopo alto e nobile. In questo senso la Mensa del Fratello è per sua natura un luogo di promozione della solidarietà, di sviluppo del volontariato. E' ai giovani di oggi che ci rivolgiamo perché guardino i tanti operatori della Mensa, i loro ospiti e in queste feste natalizie pensino a quanto sarà importante continuare la loro opera.

ANDREA ALBERGATI, già sindaco di Pavia

Alice Moggi

La Mensa del Fratello l'ho incontrata circa 10 anni fa, quando per i suoi primi 25 anni ci venne richiesto, come CSV di Pavia, di sostenere la pubblicazione di un volume che raccontasse quanto era stato fatto.

Un'esperienza, fino ad allora silenziosa, ma già importante. Ricordo bene la presentazione di quel volume, con Don Franco, Adriano Marson e Celestino Abbiati, che venne a mancare pochi mesi dopo e a cui venne intitolato il nuovo Centro d'Ascolto, inaugurato in quell'occasione. Un'importante "evoluzione" per la Mensa, che l'ha portata a diventare un punto di riferimento per la fragilità pavese, una presa di coscienza di non essere solo un posto dove si offre cibo, ma uno spazio di accoglienza, di cura e di attenzione ai bisogni.

Negli anni in cui sono stata Assessore ho cercato sempre di sostenere la Mensa, ma soprattutto di ascoltare a mia



volta quelli che erano i bisogni che quella struttura riusciva ad intercettare. Tra questi quello di un dormitorio femminile, progetto che mi auguro possa trovare la sua realizzazione anche ora.

ALICE MOGGI, Centro Servizi Volontariato di Pavia

Marco Salvadeo

"In media una volta al mese vado alla Mensa del Fratello per consegnare derrate alimentari per sostenere il lavoro intenso di tutti quelli che si adoperano per fornire un pasto caldo a chi non può permetterselo. La raccolta alimentare viene effettuata tra i soggetti imprenditoriali di Assolombarda che partecipano con gesti di solidarietà e in collaborazione con il gruppo 'Quelli che credono nel Natale tutto l'anno'. La carità si fa e non si racconta, ma evidenziandola vogliamo contaminare positivamente e stimolare le donazioni: la mensa sta aiutando anche numerosi artigiani ed imprenditori segnati dalla crisi-Covid. Chi ha di più deve dare di più. In tutto nel 2020 la rete coordinata da Salvadeo ha consegnato alla Mensa 6 tonnellate di generi alimentari.

MARCO SALVADEO, del Consiglio Generale di Assolombarda



Daniele Cerliani

Questo anniversario ha un sapore particolare, ancora più sapido in quest'anno di pandemia. E' la vicinanza della città che porta avanti con costanza e determinazione progetti che danno aiuto e speranza a fratelli e sorelle in difficoltà. E' il senso di appartenenza alla comunità di volontari e di benefattori, che si fa pane quotidiano. E' la speranza visibile che possiamo tutti insieme realizzare un mondo migliore rimboccandoci le maniche ogni giorno senza aspettare un assistenzialismo a pioggia dall'alto, ma costruendo



il giardino dal basso, ognuno col suo incarico. Anche le imprese nel loro ruolo socio-economico di attori imprescindibili della comunità. Significativa è la vicinanza negli anni delle imprese e della rete Ma-

do in Pavia alle iniziative della Pastorale del Lavoro. I nostri auguri alla Mensa del Fratello!
DANIELE CERLIANI, CM Cerliani, membro del consiglio generale di Assolombarda

Daniela Capelli

Analizzando le statistiche ufficiali che indicano un incremento tra il 50 ed il 60% di "nuovi poveri" che, a causa della pandemia Covid si rivolgono alle strutture assistenziali laiche e religiose per usufruire di almeno un pasto al giorno, i Lions Club (Pavia Host, Pavia Regiole, Pavese dei Longobardi, Pavia Le Torri, Certosa di Pavia e Ticinum via Francigena) coordinati dalla Presidente di Zona Lions Daniela Capelli sotto l'egida del Governatore Cesare Senzolari, hanno ritenuto opportuno "di fare Squadra unica" per supportare le necessità assistenziali della Casa del Giovane, della Mensa del Povero e

della Mensa del Fratello, fornendo il fabbisogno alimentare mensile richiesto dai Responsabili delle Mense, al fine di evitare eventuali sovrapposizioni di altri Donatori. La Presidente di Zona Daniela Capelli sottolinea inoltre che l'intervento assistenziale suesposto è stato programmato a cadenza mensile fino al mese di giugno 2021 e coglie l'occasione per ringraziare i Presidenti di Club per la fattiva e preziosa collaborazione prestata ed un plauso particolare a tutti i soci Lions per la prontezza e la generosità con cui hanno sponsorizzato l'iniziativa.

DANIELA CAPELLI presidente di zona distretto Lions 1081B3 seconda circoscrizione zona A



Claudia Moretti Rondi

Come disse Martin Luther King "I have a dream", così ascoltai Don Giuseppe Ubicini dire "Ho un sogno, offrire una mensa per i tanti fratelli diseredati di Pavia". Da poco ero entrata, come catechista, nello splendido gruppo di volontari della Parrocchia di San Salvatore, e le parole di Don Ubicini coinvolsero tutti noi in questa avventura. Ognuno si prese un incarico, chi allestire la mensa, chi procurare gli alimenti, chi cucinare, chi ascoltare i bisogni e le storie di vita dei frequentatori etc., la Parrocchia era diventata una fucina di idee. Mancavano tante

cose come la lavapiatti, un grosso frigorifero, un'affettatrice, pentolame etc. anche se in quel periodo di inizio i frequentatori erano una decina. Le parole di Don Ubicini ci stimolavano, ci incoraggiavano a proseguire in questa avventura. Ora è una importante realtà per la nostra città, la Mensa è ben organizzata con la distribuzione di circa 100 pasti serali ed è sostenuta dai Club di servizio della città, dai tanti negozi della zona e da privati. In seguito al successo di questa avventura, la Comunità Parrocchiale ha sostenuto altri sogni dei nostri Parroci Don Ubicini, Don Torchio e Don Tassone realizzando la Chiesa del Sacro Cuore ed ora l'annessione del Piccolo Chostro alla Chiesa del S.S.



Salvatore che sarà inaugurato la prossima primavera.
CLAUDIA MORETTI RONDI presidente comitato Madonna di Piazza Grande

Sandro Assanelli

Il 6 gennaio del 1986 il parroco di San Mauro Don Giuseppe Ubicini benediceva la prima cena della "Mensa del Fratello" con l'aiuto di 7 volontari. La carità si vive nel silenzio e non chiede nulla in cambio; "l'indifferenza è il male più grande e genera altri mali" (Don Enzo Boschetti). Ed è per questa ragione che accanto alla Casa del Giovane opera la Mensa del Fratello. Opere che sono sorte presso un'unica Parrocchia che annovera tra i suoi frequentatori persone con cultura e estrazione sociali diverse. Due opere, Casa del Giovane e Mensa del Fratello, che hanno un unico riferimento: l'amore agli ultimi. E la prima testimonianza l'hanno data i due fondatori (Don Enzo e Don Giuseppe) che i pavesi annoverano già da

tempo nella schiera dei Santi. Il dato originale voluto da Don Giuseppe e ora proseguito da Don Franco è che tutta la comunità parrocchiale è chiamata a prendersi la responsabilità. Qui si tocca con mano che la realizzazione di ciascuno di noi si ha solo nell'aiutare il prossimo. Ci si salva insieme e la gratuità è un aspetto fondamentale, una luce sulla quale tutto il mondo dovrebbe appoggiarsi. Se manca questo prende spazio l'egoismo e l'uomo rimane sempre più solo e infelice. Non si tratta solo di dare un nutrimento, un vestito ma di servire liberamente e di prendersi cura di un fratello che è in difficoltà. Per questo è sorto un centro di ascolto affinché tante persone possano riprendere un cammino che sovente è interrotto da una fragilità che può essere superata. Da ultimo vorrei sottolineare che alla mensa, con l'emergenza Covid, si sono affacciate anche molte famiglie e nel contempo si è potuto assistere con tanti alimenti che sono stati dati da cittadini, da associazioni e da aziende alimentari. E così nel silenzio anche Pavia ha voluto dimostrare la sua grande generosità e il suo grande cuore.



genza Covid, si sono affacciate anche molte famiglie e nel contempo si è potuto assistere con tanti alimenti che sono stati dati da cittadini, da associazioni e da aziende alimentari. E così nel silenzio anche Pavia ha voluto dimostrare la sua grande generosità e il suo grande cuore.

SANDRO ASSANELLI Centro di Aiuto alla Vita



Potete aiutare la Mensa del Fratello con un'offerta segnalando il vostro nominativo che pubblicheremo su "Il Ticino" oppure manterremo anonimo.

Per aiutare la Mensa del Fratello è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente BancoPosta
IBAN
IT22M07601113000
01032127993

Pane, pace e poveri: i Valori della Mensa

Aldo Milanesi, panificio Manzoni

Il mio panificio opera sul territorio e nel quartiere di corso Manzoni da 36 anni, ed ha colto l'eredità della panificazione da un altro panificio di tradizione. Servo i nostri clienti credo con molta professionalità da decenni, confortato dalla preziosa collaborazione di 2 giovani, Mattia Malerba e Nicola Arenzi. Siamo sorti nel 1986, lo stesso anno in cui partì la Mensa del Fratello. Abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto con i sacerdoti della chiesa di San Salvatore e dell'oratorio di San Mauro, ed in particolare negli ultimi anni con don Franco Tassone. Credo nel valore delle tre "p" che ha ricordato Papa Francesco: pane, pace e poveri. Sostenere la Mensa di San Mauro con i nostri prodotti è una soddisfazione per la nostra anima.

ALDO MILANESI

Nella foto i Maestri dell'Arte Bianca Aldo Milanesi (al centro) e Mattia Malerba (a sinistra) e Nicolò Arenzi (a destra). Il bel panificio Manzoni è coetaneo della Mensa del Fratello



Stefano Greppi, presidente Coldiretti Pavia

«La Mensa del Fratello è una delle realtà più importanti nel mondo della solidarietà e del volontariato, che la nostra Organizzazione ha sostenuto, sostiene e sosterrà. Poche settimane fa abbiamo organizzato una raccolta di "spesa sospesa" in favore della mensa e abbiamo raccolto oltre quattro quintali di cibo ai nostri mercati di Campagna Amica a Pavia, consegnandoli direttamente a chi ne ha più bisogno».



STEFANO GREPPI
Presidente Coldiretti Pavia

Aldo Trabatti

Conosco Don Franco Tassone da tanti anni ed ho sempre apprezzato il suo operato, infatti nel corso della mia Presidenza del Rotary Pavia Ticinum, ho voluto destinare un servizio a favore della mensa a norma della Mensa del Fratello e quest'anno abbiamo contribuito a offrire dei buoni spesa per le famiglie più disagiate. La Mensa del Fratello è un'iniziativa importante per la Parrocchia ma anche per la nostra città.



ALDO TRABATTI, Rotary Club Pavia Ticinum



Gianna Bellani

Strano Natale 2020! Ecco l'occasione di riappropriarci del sentimento più autentico, più umano, più innato, che appartiene da sempre all'uomo in quanto tale: ogni uomo è responsabile del fratello, al di là dell'appartenenza. Parole ovvie in apparenza, ma hanno bisogno di essere risvegliate, hanno bisogno di uomini che credano nell'utopia, nell'impossibile, nella forza dell'amore. Don Giuseppe Ubicini era questo tipo di uomo. Egli ebbe il coraggio di fare una proposta assurda, circa 40 anni fa: "diamo da mangiare ai nostri

fratelli che vivono per strada". "Impossibile Don, non ce la faremo mai". Che sciocchezza, da parte nostra, non ricordare le parole del Vangelo! Così, un lontano Natale, nella saletta dell'oratorio, servimmo ad una decina di "sconosciuti" i ravioli cucinati da una parrocchiana, una fetta di panettone, una parola amica. Da allora in poi, il numero di amici è cresciuto, un piatto caldo si è sempre servito, un orecchio attento ad ascoltarli si è sempre trovato. Una goccia nell'oceano? E' vero, ma tale da farci conoscere "la Bontà del Signore nella terra dei viventi".

GIANNA BELLANI, volontaria



Giuliano Mazzini

Sono fra gli ultimi arrivati alla grande famiglia della "mensa del fratello", ma ho fatto rapidamente carriera...in due anni dalla lavanderia a vice-cuoco! La carriera vera però l'ho fatta lasciandomi coinvolgere dal piacere di pensare anche agli altri... Ho avuto una vita professionale intensa e ricca

di soddisfazioni personali poi, alla faticosa soglia della pensione, ho sentito la necessità di "rendermi utile" e mi sono arruolato a S. Mauro. La gioia di sentirsi parte di un gruppo che si dedica agli altri non si può descrivere, bisogna semplicemente viverla.

GIULIANO MAZZINI, volontario alla Mensa del Fratello



Beatrice Pasquali

Quando vedo gli occhi di un fratello in difficoltà illuminarsi di gioia perché riusciamo a dargli una piccola parte del minimo sostentamento quotidiano di cui manca, si dimenticano tutte le fatiche e le difficoltà della nostra esperienza di volontariato. Il contatto con le persone che frequentano la

mensa lascia ogni volta qualcosa che non si può valutare in termini di prestigio individuale e di ricchezza, il solo metro di misura che la nostra società sembra riconoscere, ma che si può capire solo entrando nella dimensione della fratellanza e dell'amore, l'unica riconosciuta dal Vangelo.

BEATRICE PASQUALI, volontaria



Marilena Galioto

Alla fine degli anni 80 sono venuta a conoscenza della Mensa del Fratello e subito mi sono proposta per dare un aiuto alla signorina che dirigeva la Mensa e con la quale si è instaurato un affettuoso rapporto. Lo stesso anche con don Giuseppe Ubicini. Tutti i pomeriggi mi recavo alla piccola Mensa per mettere in ordine la sala, cucinare, apparecchiare i tavoli dove si sarebbero sedute coppie di familiari italiani per un pasto caldo. Ho cercato di trovare sempre un sostegno per queste famiglie e dare un contri-

buto per l'acquisto di medicine. E da allora la Mensa del Fratello, prima con don Torchio e poi con don Tassone ha fatto passi da gigante. È una bella organizzazione di volontari e sicuramente ce n'è bisogno. Personalmente cerco di portare viveri da 30 anni avendo fondato il Club Inner Wheel nel 1990. In questi 30 anni ho contribuito anche con le socie del club. Condivido questa possibilità di cambiamento, di ingrandire le sale dove si offrono pasti caldi ai più bisognosi.

MARILENA GALIOTO, premio internazionale Inner Wheel Margarete Golding



Panificio Griffini

La famiglia Griffini, che quest'anno compie 150 anni di attività, ha sempre cercato di aiutare il prossimo: creando lavoro e donando a chi ne ha più bisogno. Nasce così la sinergia con la Mensa del Fratello: tutte le sere un loro volontario passa dai negozi di Via Aselli e Via XX Settembre per ricevere pane, pizze, focacce e dolci freschi avanzati. Non servono grandi gesti per essere vicini al prossimo e Griffini lo fa da anni regalando quotidianamente.

Nelle foto: a sinistra la sede di via Aselli, a destra il team di Griffini in via XX settembre



Potete aiutare la Mensa del Fratello con un'offerta segnalando il vostro nominativo che pubblicheremo su "Il Ticino" oppure manterremo anonimo.

Per aiutare la Mensa del Fratello è possibile effettuare un bonifico sul conto corrente BancoPosta
IBAN
IT22M07601113000
01032127993

Un unico centro alimenti e il dormitorio definitivo. Impegnamoci sempre più a "fare rete"

Caritas Diocesana ringrazia e...rilancia Il bilancio del 2020 e le idee per il futuro

Raccontare l'impegno di Caritas nel corso di questo anno risulta superfluo. Cogliamo invece l'occasione per chiedere scusa se siamo venuti meno alle attese nell'affrontare problemi a cui forse, nell'attuale situazione, nessuno era adeguatamente preparato; problemi economici, di lavoro, di relazione e tante altre difficoltà emergenti. Abbiamo incontrato e tuttora continuiamo ad incontrare "famiglie" espressione di disgregazione, di incomprensioni, talvolta di violenza; persone appartenenti ad una tradizione culturale difficilmente comprensibile e che va ben oltre le difficoltà linguistiche; ben più di un mediatore culturale, sarebbe necessario.

Ad oggi Caritas è riuscita a diventare il collettore di tante difficoltà del Prossimo grazie alla sensibilità di quanti operano costantemente nella gratuità e nella generosità, frutto di una sensibilità laicale cresciuta alla luce della Fede, della Chiesa ma non solo. Laici che con umiltà hanno percorso cammini di formazione e con pazienza accompagnato e sostenuto persone e famiglie nelle più complesse difficoltà. Una sensibilità che abbiamo ritrovato nelle singole persone, nelle famiglie intere, all'interno di associazioni, nei gruppi di studenti, tra gli scout, nella collaborazione con Collegi Universitari, nei singoli preti, nelle parrocchie e nella loro espressione diocesana. Prezioso è stato il sostegno delle Associazioni di Servizio, le associazioni in generale (ricordo il progetto "Nessuno si salva da solo"), della Fondazione Comunitaria, delle Istituzioni e del Comune (chiediamo scusa per chi inavvertitamente dimentichiamo). Tutto questo si è manifestato certamente sotto forma di generosità ma soprattutto di assunzione di responsabilità nei riguardi di una popolazione naufragata in una situazione di povertà, di fragilità sino ad ora mai conosciuta. Qualcuno, in simpatica dialettica con Papa Francesco, ha affermato che non siamo tutti sulla stessa barca siamo invece tutti nella stessa tempesta su barche diverse... In questa affermazione c'è il segno di una acuta analisi so-



ciale. Tutto questo sembra un pressante invito a riprendere quanto la liturgia d'Avvento ci ha proposto con il profeta Isaia (61,1-2):
Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, a scarcerare dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore. Da qui emerge la necessità di rafforzare quell'impegno di coordinamento che a Caritas è stato affidato, perché il "fare rete" diventi sempre più un efficace strumento per accrescere la condivisione di un comune impegno, nel segno di una generosità ben amministrata, così che i tempi che ci attendono siano sempre più percepiti come tempi di Grazia del Signore:
Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e ti vengo in aiuto. E ti sostengo con la destra della mia giustizia. (Is41,10)
Grandi impegni attendono Caritas per superare i confini dei suoi attuali limiti, confini che solo con un condiviso impegno dell'intera comunità riusciremo a varcare. E' diventato per Caritas ormai improcrastinabile avviare la realizzazione di un centro unico di distribuzione degli alimenti, così come in altre realtà

è già stato realizzato al fine di dare maggiore dignità a quest'atto di generosità. Così come la realizzazione di un definitivo dormitorio con le caratteristiche idonee alla sua identità che possa essere strumento efficace di accoglienza. Per tutto questo c'è bisogno di una perseveranza nella collaborazione e nella generosità che fino ad oggi ci è stata donata e che ci impegniamo ad amministrare al meglio.

Roberto Dionigi
Direttore Caritas Diocesana

"Panettone d'autore"



Il Maestro dell' "Arte Bianca" Orlando Virginio Comizzoli ed il suo panettone d'autore appena uscito dal forno aziendale di Lambrinia (Chignolo Po), un'antica forneria attiva da 125 anni.

La "paciada breriana" sostituita da un brindisi ideale in memoria di Gianni Brera...ovviamente con un calice di Barbacarlo

Per la prima volta da 27 anni a questa parte la "paciada" dedicata a Gianni Brera nell'anniversario della sua morte (avvenuta il 19 dicembre 1992), non si è potuta svolgere, causa Covid-19. Si è trattato solo di un rinvio a "tempi migliori"; gli organizzatori dell'evento, cioè il "Comitato Brera100", costituito per celebrare i 100 anni dalla nascita e presieduto dalla prof.ssa Renata Crotti dell'Università di Pavia, la Pro Loco di Spessa Po, dove Brera si ritrovava con gli amici, il Comune di San Zenone, dove Brera è nato, "I SenzaBrera" sono impegnati a dare continuità a una tradizione che va al di là dell'aspetto culinario, come il nome farebbe pensare. Attraverso la "paciada" si vuole infatti far memoria di un personaggio, come Gianni Brera, che ha lasciato il segno nel mondo del giornalismo e non solo. Per il 2020 come sede della grande reunion era stata richiesta la Sala Mensa di un Collegio universitario pavese per riaffermare il legame di Gianni Brera con l'Università di Pavia, dove Brera si laureò in Scienze Politiche. E proprio l'Associazione Laureati, di cui Brera è eccellente rappresentante, nella persona del suo presidente Carlo Rossella, avrebbe voluto essere protagonista dell'evento. Così, vista l'impossibilità di ritrovarsi per celebrare il "maestro", i commensali di sempre, tutti vecchi amici e colleghi del Giuan, si sono "incontrati idealmente" per brindare con un calice di "Barbcarlo", vino prodotto dallo storico amico vinalolo oltrepadano, Lino Maga, proprio come sarebbe piaciuto a lui.

Concorso Marzani: vincono i Gruppi di Volontariato Vincenziano

Una Fondazione in memoria di papà e mamma, che avesse come scopo quello di promuovere iniziative a favore delle categorie più fragili, gli anziani soprattutto. Con questo spirito, il 15 giugno 1999, nacque a Mirabello la Fondazione Anacleto Marzani e Angela Vigorelli, fortemente voluta dalla figlia Luigia Marzani.

Donna di grande fede, benefattrice riconosciuta anche con la benemerenzza di San Siro nel 2004, Luigia Marzani era una donna indubbiamente benestante ma che ha saputo condurre una vita fatta di essenziale, senza mai dimenticarsi dell'attenzione ai poveri, ai bambini abbandonati, ai detenuti. Molte le opere di bene compiute, sempre nel silenzio. E, pur trasferitasi al centro di Pavia, ha sempre avuto nel cuore la "sua" Mirabello, dove appunto ha voluto che la Fondazione trovasse la sua sede legale, presso l'ambiente parrocchiale. Luigia Marzani è stata naturalmente la prima storica presidente della Fondazione. A lei è succeduto don Vincenzo Migliavacca, attuale parroco della Sacra Famiglia, amico di Luigia Marzani già dai tempi della direzione del settimanale "il Ticino" (dove Luigia prestava servizio di segreteria come preziosa volontaria).



Durante il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Anacleto Marzani e Angela Vigorelli tenutosi in data 4 dicembre 2020, dopo aver esaminato gli elaborati pervenuti, i membri

del Consiglio hanno all'unanimità assegnato il primo premio al progetto dei Gruppi di Volontariato Vincenziano con sede operativa in Via Riviera n. 39 a Pavia. Il bando della Fondazione Marzani che ha avuto il suo inizio nel 2015 è rivolto a parrocchie o ad enti di ispirazione cattolica della Diocesi di Pavia che presentino un progetto a favore degli anziani e degli ultimi. I Gruppi di Volontariato Vincenziano, in questo anno 2020, hanno vinto presentando il progetto "Animazione anziani e aiuto scolastico". Il premio, consistente in un contributo di € 5.000,00 è stato consegnato giovedì 17 dicembre 2020 in forma privata, date le norme per la pandemia da Coronavirus in atto. Solitamente veniva dato durante il tradizionale pranzo natalizio per gli anziani che si svolgeva a Mirabello. Ol-

tre al premio in denaro anche quest'anno è stata donata una formella in bronzo dorato, cm 15 di base per cm 25 di altezza, opera dello scultore pavese Angelo Grilli. I Gruppi di Volontariato Vincenziano operano presso la struttura del Pio Albergo Pertusati, organizzano giochi di società (come tombolate) e raccontano storie di donne famose della Bibbia. Da 15 anni il Gruppo porta avanti il progetto "Relazione di aiuto scolastico" che ha come obiettivo quello di favorire l'impegno di studenti di scuole secondarie superiori per portarli al compimento degli studi scongiurando la dispersione scolastica. E' un aiuto alle famiglie e anche ai nonni di questi fanciulli che non sono in grado di essere accanto per questo servizio ai nipoti durante l'assenza dei genitori per motivi di lavoro. Tra le attività si annovera anche il progetto "Mai più soli": un servizio gratuito agli anziani per l'accompagnamento a visite mediche, per il disbrigo di pratiche burocratiche e altre necessità giornaliere. Il contributo della Fondazione Marzani verrà incontro alle spese per l'acquisizione di un video proiettore con relativo schermo per il racconto delle storie bibliche agli anziani del Pio Albergo Pertusati, all'acquisto di materiale scolastico per ragazzi e adolescenti in difficoltà, per sostenere l'acquisto di carburante per il servizio "Mai più soli".



DI FRANCESCO SARTORI
GIÀ DIRETTORE DELL'ORTO
BOTANICO DI PAVIA

Il racconto appassionato di Francesco Sartori. "Mi rammarico che quelle idee e quelle occasioni si siano perse"

Come l'Università di Pavia perse il corso di laurea in agraria. Tutti i tentativi falliti

1871, il Laboratorio Crittogamico italiano che si occupa delle malattie delle piante coltivate.

Anno 1896. Camillo Golgi, futuro premio Nobel e già ricercatore stipendiato del Laboratorio Crittogamico italiano propone la nascita di un corso di laurea in agraria a Pavia, essendo disponibili la maggior parte delle competenze didattiche e facilmente reperibili quelle mancanti. La proposta è ben argomentata e ottiene riscontri positivi, ma, inspiegabilmente per lo stesso proponente, non ha seguito.

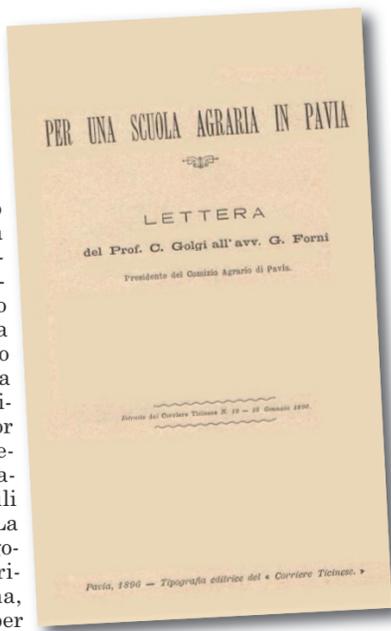
Anno 1783. Nell'ambito della riforma universitaria voluta da Maria Teresa d'Austria per valorizzare le scienze in grande sviluppo come Chimica, Botanica e Storia naturale, è costruito l'attuale Orto botanico di Pavia ed è istituita la cattedra di Botanica.

Anno 1796. Le truppe francesi guidate da Napoleone Bonaparte occupano Pavia.

Anno 1806. Napoleone vara una riforma universitaria, con la quale divide le scienze botaniche in due componenti. Una, orientata alla ricerca naturalistica, di pertinenza della cattedra di Botanica e dell'Orto botanico, afferenti alla facoltà di Medicina. L'altra, totalmente nuova, volta alla formazione di agronomi, con l'istituzione di una cattedra di Agraria e la costruzione di un Orto agrario, afferenti alla neonata facoltà di Scienze matematiche e fisiche. L'orto agrario nasce però azzoppato, perché si ipotizza, erroneamente, che, oltre alla funzione didattica, potesse essere anche produttivo e autosufficiente economicamente.

Anno 1815. Sconfitto Napoleone, Pavia torna sotto il governo austriaco. Giuseppe Moretti è nominato direttore dell'Orto agrario e docente di Economia rurale, insegnamento che ingloba il corso di Agraria. Nel 1826, a Moretti è assegnata anche la cattedra di botanica e la direzione dell'orto botanico. Termina la divisione delle scienze botaniche voluta dalla riforma napoleonica. Sebbene Moretti si dedichi con successo nel soddisfare gli impegni richiesti da tale somma di incarichi, l'insegnamento di agraria si va svuotando.

Anno 1852. A Moretti succede Santo Garovaglio. Una nuova riforma universitaria entrata in vigore dopo l'unità d'Italia stabilisce la chiusura dell'Orto agrario e la abolizione del corso di agraria. Però Garovaglio mantiene l'interesse per l'agricoltura, fondando, nel



Nella foto a sinistra Frontespizio della lettera di Camillo Golgi in favore di una Scuola agraria a Pavia. A destra l'agricoltura biodinamica pone grande attenzione all'Humus del suolo. Nella foto sotto Cascina orsine della Zelata (PV) - agricoltura biodinamica

zurra, ecologica, sostenibile, biodinamica. Più recentemente si è argomentato anche su agroecologia e servizi ecosistemici, fino all'ecologia integrale di papa Francesco. Se ai tempi tali idee erano non solo rivoluzionarie, ma anche anticipatrici del futuro, oggi un corso di laurea come quello ipotizzato sarebbe più che mai necessario per chiarire in modo scientifico, sistematico e organico la vali-



dità e i limiti di applicabilità delle proposte sopra accennate. Lo scrivente, figlio dell'ambiente agricolo tradizionale, ai tempi fece fatica a capire tale proposta e a prevederne l'applicazione. Oggi, unico sopravvissuto di quel periodo, riconosco pienamente la saggezza e la lungimiranza di quei protagonisti, rammaricandomi, come fece già Golgi a suo tempo, che non so come – forse lo so, ma sarebbe noioso parlarne – quelle idee e quell'occasione si siano perse.

Anno 1923. La riforma Gentile assegna alla giovane università di Milano il corso di laurea in Agraria.

Anni 1971 - 1974. Nuovo tentativo di portare agraria a Pavia. I protagonisti. Elio Baldacci, Preside della Facoltà di Agraria di Milano, fitopatologo formatosi scientificamente nel Laboratorio crittogamico pavese diretto da Raffaele Ciferri. Ruggero Tomaselli, pure allievo di Ciferri e di questi successore sulla cattedra di Botanica a Pavia. Mario Pavan, entomologo, ecologo e ambientalista dell'università di Pavia. Lo scrivente, allora assistente di botanica a Pavia, fu il verbalizzatore di alcuni incontri e della idee in studio. Purtroppo parecchi di quegli appunti sono persi, perché scritti su fogli di fax scoloriti col tempo. Esclusa l'ipotesi di portare a Pavia una facoltà di agraria che fosse la copia di quella milanese, i protagonisti lavorarono per un corso di laurea innovativo, in grado di rispondere a una critica ricorrente rivolta alla politica economica dell'Unione europea, che assegnava metà circa dei fondi comunitari all'agricoltura, settore che impegnava solo il 5% della popolazione. Venne considerato un altro parametro di giudizio: gli agricoltori, pur essendo pochi, usano oltre il 70% del territorio comunitario. Da qui l'idea di formare a Pavia agricoltori che sapessero combinare produzione agricola e salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Attualmente si usano parecchi aggettivi per indicare questo tipo di agricoltura: biologica, az-

Più forza all'ANMIC, più forza ai diritti dei disabili

Iscrivendoti alla nostra Associazione o rinnovando la tua tessera anche per il 2021, insieme ai tuoi diritti sosterrai la causa comune di tutti i disabili. Perché l'Anmic rappresenta i disabili appartenenti ad ogni età, con diversa patologia o condizione di salute. Perché solo sostenendo tutti gli invalidi e le loro famiglie potremo far crescere insieme la qualità di vita dei disabili nel nostro Paese.



Per iscriverti basta versare 47,80 euro sul conto corrente postale ANMIC I7529272

Nella quota è compreso l'invio a casa tua della rivista associativa *Tempi Nuovi*, nella quale troverai tante informazioni utili e notizie che interessano il mondo della disabilità

Il presidente Anmic Pavia
Angelo Achilli



Anmic Pavia viale Libertà, 77 - Pavia
Tel. 0382/25082 - 0382/303643 Fax. 0382/33772
Orari: dal Lunedì al Venerdì 9.00-13.00 14.00-17.00 e Sabato 9.00-12.00

Sede di Vigevano via della Costa 27 Tel. 0381/74518
Orari: dal Lunedì al Venerdì 9.00-10.30 16.30-19.30

Sede di Voghera via Emilia 6
Orari: dal Lunedì al Venerdì 10.00-12.00

Altre sedi Anmic: Belgioioso/Vidigulfo/Broni

Promosso da "Officine Creative", racconta le storie vissute durante i giorni del lockdown

"I diari della quarantena", film collettivo degli studenti dell'Università di Pavia

Lo scorso 9 dicembre, nell'ambito del Festival dei Diritti 2020 promosso da CSV Lombardia Sud e giunto alla sua quattordicesima edizione che aveva come tema "La cura", è stato presentato "I diari della quarantena", il film collettivo realizzato dagli studenti dell'Università di Pavia durante il lockdown di marzo. Il cortometraggio è stato promosso da "Officine Creative", laboratorio di produzione per le arti visive e performative, parte della Sezione Spettacolo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo. I docenti della Sezione Spettacolo hanno lanciato questa sfida agli studenti, che si è rivelata un modo per mantenere vivi i rapporti, tra studenti e professori, in un momento in cui la quotidianità era stata completamente e inaspettatamente sconvolta. Gli studenti hanno così avuto la possibilità di esprimere emozioni e stati d'animo, raccontando l'esperienza del lockdown attraverso brevi filmati, testi letterari e musicali: chi è rimasto a

Pavia, chi è tornato a casa, chi ha passato la quarantena da solo e chi invece l'ha vissuta con la famiglia o i coinquilini. I "pensieri filmati" raccolti sono stati numerosi, ed è stato compito di "Officine Creative" e del regista e docente Filippo Ticozzi visionarli, selezionarli e montarli in un corto dalla durata di 13 minuti. Ne "I diari della quarantena" compaiono immagini della città di Pavia deserta, che si alternano a scorci di paesaggi pugliesi e liguri: il corto ha unito le vite degli studenti sparsi per tutta l'Italia, accomunate da un senso di incertezza e intimità. Il film diventa quindi un modo sperimentale di narrazione di sé, con cui gli studenti hanno potuto confrontarsi in un periodo così particolare. Il lockdown ci ha spinto a riflettere sullo spazio che abitiamo, sulle distanze, sui rapporti con le altre persone. Sulle note della colonna sonora, composta da due degli studenti, parole e immagini comunicano con potenza sensazioni che tutti noi abbiamo

provato, e ancora adesso proviamo: smarrimento e paura. Tuttavia "I diari della quarantena" ci mostra anche la via per affrontare le difficoltà: non siamo soli, possiamo sempre contare sull'altro. Anche se ci troviamo a chilometri di distanza, ci uniranno sempre le nostre emozioni e passioni. Le situazioni di crisi ci spingono a reagire in modo creativo per non lasciarci abbattere, ma anzi per trasformare la crisi in possibilità di insegnamento e crescita. In una situazione dif-

ficile, come quella che ancora oggi stiamo vivendo, istituzioni come l'Università dovrebbero prendersi cura della comunità, sapendo trasmetterle senso di appartenenza e vicinanza. Ed è ciò che è stato fatto dalla Sezione Spettacolo dell'Università di Pavia: creazione e mantenimento dei legami sociali attraverso la cultura. "I diari della quarantena" è disponibile sul canale YouTube di Officine Creative.

Stella Civardi



Il film realizzato dagli studenti dell'Università di Pavia

Veterani dello Sport, la sezione di Pavia compie 50 anni

In un libro di Ilario Lazzari ripercorsa la storia del gruppo intitolato a "Gino Grevi"



Il 2021 segnerà un appuntamento importante per l'Unione Nazionale Veterani dello Sport (UNVS) Sezione "Gino Grevi" di Pavia che con l'inizio del nuovo anno compirà 50 anni. Ilario Lazzari, delegato regionale dell'UNVS e socio della Sezione "Gino Grevi", è l'autore del libro che racconta il percorso di questi cinquanta anni descrivendo l'attività svolta, le benemerenze ottenute, i curricula dei soci, i

prestigiosi premi, le serate di cultura sportiva per terminare con le pubblicazioni nazionali e sezionali. Ilario Lazzari elogia la sezione di Pavia, validamente presieduta da Gabriele Pansecchi, che in Lombardia, dopo quella di Bergamo, è la più numerosa ed è anche l'unica che svolge attività sportiva a livello nazionale partecipando con le varie squadre maschili e femminili ai campionati di pallavolo, di pallacanestro, tennis e tiro a volo. Il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, nel saluto inaugurale ha sostenuto che il libro di Ilario Lazzari sui cinquanta anni dell'Unione Veterani dello Sport di Pavia è la sintesi di un meraviglioso percorso che gli amici pavesi, di generazione in generazione, hanno saputo tramandare con quello spirito solidaristico fondato sullo sport e che Pierre de Coubertin definiva "stile di vita basato sulla gioia dello sforzo, sul valore educativo del buon esempio e il rispetto universale dei principi fondamentali". Non rimane che augurare un grosso in bocca al lupo per la celebrazione di questo storico cinquantennio.

Aldo Lazzari

L'incarico di direttore generale, dopo le dimissioni di Davide Conti, assegnato a Riccardo Torlaschi

Asm Pavia, approvato il nuovo Statuto

E' stata una giornata importante quella di martedì 22 dicembre per Asm Pavia. Dall'Assemblea dei Comuni e dal successivo consiglio di amministrazione sono emerse decisioni importanti sul futuro dell'Azienda servizi municipalizzati di Pavia guidata dal presidente Manuel Elleboro. L'Assemblea ha ratificato l'approvazione del nuovo Statuto: una decisione che era già stata approvata dal Comune di Pavia. E' un passaggio fondamentale, anche dal punto di visto sostanziale in quanto introdurrà scenari diversi a partire dall'istituzione del Comitato di controllo analogo: sarà un organismo dove le decisioni verranno prese per rappresentanza numerica, e non per quote azionarie. Il Comitato si esprimerà sulle attività di azioni straordinarie previste dallo Statuto, a partire dalle politiche industriali. Nel corso dell'Assemblea di martedì 22 dicembre sono state recepite le dimissioni, per motivi personali, del direttore generale Davide Conti: è stata anche approvata l'assegnazione dell'incarico all'avvocato Riccardo Torlaschi, che per il momento svolgerà il suo compito da "facente funzione". Torlaschi, 41 anni, conosce bene la realtà di Asm Pavia, dove opera già da alcuni anni in qualità di "quadro aziendale" come responsabile degli affari legali. Laureato in Giurisprudenza, è esperto di Diritto amministrativo, Diritto dei servizi pubblici, Contratti pubblici, Diritto dell'energia, Diritto antitrust e Consulenza strategica. Torlaschi manterrà l'incarico sino a che glielo chiederanno i vertici di Asm, in attesa di formalizzare la nomina di un nuovo direttore generale. Sempre nella giornata di martedì scorso, il consiglio di amministrazione dell'Azienda servizi municipalizzati ha definitivamente approvato il documento riguardante la vertenza con la società Technostone. La vicenda si riferisce ai rifiuti accatastati in maniera illecita (secondo Asm) nel perimetro dell'impianto di Montebellino. L'Azienda di via Donegani ha dovuto spendere circa 2,5 milioni di euro per la rimozione di circa 65mila tonnellate di inerti. Dopo aver acquisito un'ampia documentazione sulla questione, il cda ha dato il via libera per avviare la richiesta di risarcimento danni. Dalle riunioni di martedì 22 dicembre non sono emerse invece novità in merito al piano di razionalizzazione delle partecipate, che prevede il processo di cessione delle quote entro il 31 dicembre 2021. Per quanto riguarda il rapporto con Lgh, una volta completato il processo di fusione si dovrebbe automaticamente esaurire quello di dismissione delle azioni di Asm. Diversa è la prospettiva del rapporto con A2A, per il quale si condurranno le necessarie valutazioni legate all'andamento del mercato. Asm Pavia sembra intenzionata a seguire tutte le strade possibili per mantenere la propria partecipazione in A2A.



Il saluto e la benedizione ai malati, la vicinanza al personale medico e infermieristico

Il Vescovo Sanguineti in visita all'Ematologia del S. Matteo

Nel primo pomeriggio di martedì 22 dicembre il Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti, è stato in visita alla clinica di Ematologia dell'ospedale San Matteo. Un'occasione particolarmente gradita sia per portare un messaggio di augurio per il Natale ma anche per poter visitare i malati ricoverati in reparto e fermarsi a un momento a pregare con loro. "Siamo particolarmente contenti di averla qui con noi - ha sottolineato il direttore della clinica, il dottor Luca Arcaini -: questo periodo è stato particolarmente difficile per tutti noi che siamo stanchi e provati da questo dramma che ci circonda. La sua presenza è per noi di grande conforto e lo è anche per tutti i nostri pazienti. Abbiamo però anche potuto vedere di persona quanti esempi di impegno continuo si stanno verificando negli ospedali, tra gli operatori, i medici, le persone che vogliono portare un aiuto. Penso agli specialisti e ai ragazzi che qui imparano il loro lavoro: non li ho mai sentiti lamentarsi nonostante le difficoltà di momenti completamente imprevedibili. Hanno affrontato con noi la situazione e tutti abbiamo davvero dato il massimo".

Al momento l'ematologia conta 27 posti di degenza e 6 dedicati ai trapianti, l'obiettivo che sottende al grande lavoro quotidiano è quello di lasciare completamente fuori dalla clinica il temuto Covid per salvaguardare i pazienti; non è un caso che medici ed operatori sanitari facciano il tampone ogni due settimane.



L'arrivo di mons. Sanguineti in Ematologia. Il primo a sinistra è il primario, dott. Luca Arcaini

ne. Ad accogliere il Vescovo in clinica anche Tullio facchera e la moglie, Antonia Cerqueira Dias, genitori della compianta Barbara e fondatori della Residenza Barbara Fanny Facchera che accoglie malati da tutta Italia in cura proprio al San Matteo; presenti, tra gli altri, anche Giuseppina Grugnetti, direttore infermieristico dell'ospedale pavese e il cappellano Padre Mario Viganò. "Sono qui per esprimere un saluto e la vicinanza della comunità pavese a voi che siete in prima linea - ha detto il Vescovo Corrado dopo essersi informato della situazione della clini-

ca ematologica -. So che il logoramento e la fatica vi hanno messo a dura prova ma so anche che non avete mai fatto mancare a nessun paziente la vostra competenza con grande attenzione all'aspetto umano. Sono gli stessi malati che me lo hanno riferito. Vi esorto a trattenerne per voi, in questo periodo così difficile, le cose buone che si sono verificate nonostante la pandemia: penso al senso di collaborazione, all'amicizia e alla fraternità che ci hanno unito di fronte al pericolo e alla riscoperta della fragilità umana che ci accomuna tutti. Guardiamo avanti senza

eliminare con un colpo di spugna l'esperienza della pandemia ma facendola maturare dentro di noi e conservando quegli aspetti umani che abbiamo ritrovato e che prima davamo per scontati". Al termine dei saluti al personale, il Vescovo ha cominciato la visita accompagnata dal dottor Luca Arcaini e dalla dottoressa Patrizia Zappasodi: Mons. Sanguineti ha potuto salutare e pregare con numerosi malati nel rispetto della normativa antiCovid e stando dietro ai vetri separatori, per tutelare la salute dei pazienti.

Si.Ra.



Il momento dei saluti al personale medico e infermieristico dell'Ematologia



Le Acli pavesi

NATALE 2020: MESSAGGIO DI AUGURI DALLE ACLI PAVESI

Desideriamo formularvi i nostri più sinceri auguri, riflettendo insieme sulle parole a cui ci ha recentemente richiamato Papa Francesco: "Io, l'altro, noi". Questi tre termini diventano gli estremi della mappa per un viaggio verso il presente del nostro cuore e verso il futuro della società di domani.

Un richiamo speciale per ciascuno di noi, che vogliamo condividere come fraterno augurio per questo particolare Natale.

Il punto di partenza del percorso siamo noi stessi, la nostra disponibilità, il nostro impegno personale, la nostra generosità ma nella consapevolezza che una «diversa narrazione sociale, politica ed economica» non può essere fatta da singoli militanti isolati.

E' necessario promuovere una cultura che non si rinchiuda in un'unica logica dominante, ma sappia andare oltre i confini, coltivando l'ascolto e la condivisione, come elemento qualificante delle nostre identità. Nell'esercizio dell'incontro matura, infatti, l'autentica conversione delle nostre priorità e del ruolo dell'altro nella nostra vita: non più oggetto di analisi ma compagno di strada con cui spartire il pane del dialogo, della riflessione e delle scelte condivise.

Questo è lo sviluppo umano integrale, una buona notizia da profetizzare ed attuare, perché ci propone di ritrovarci come umanità sulla base del meglio di noi stessi: il sogno di Dio in cui impariamo a farci carico del fratello, e del fratello più vulnerabile. Voglia il Cielo che alla fine non ci siano più "gli altri", ma che impariamo a maturare uno stile di vita in cui sappiamo dire e vivere con gioia il "Noi".

E' quindi nuovamente il tempo di riscoprire alcuni principi che sono fondamentali alla luce del Vangelo e della nostra Costituzione. Il principio della dignità della persona, del bene comune, della sostenibilità e salvaguardia del creato, la destinazione universale dei beni, la solidarietà, la giustizia, l'equità. Principi che esprimono, in modi diversi, le virtù della speranza e dell'amore.

Se dunque la pandemia ha evidenziato ancora di più la nostra interdipendenza, per uscirne migliori e più "sani" si deve operare congiuntamente: non è più il tempo del competere ma è giunto il tempo del cooperare.

Ecco quindi il nostro augurio: coltivare sinceramente il desiderio di riflettere e lavorare insieme, tra le diverse istituzioni ed associazioni sociali ed ecclesiali, valorizzando la generosità e l'intelligenza collettiva, perché "sognare da soli è solo un sogno, sognare insieme agli altri è l'inizio della realtà".

BUON NATALE!

ACLI provinciali di Pavia APS - La Presidenza Provinciale



ACLI Provinciali di Pavia APS
SERVIZI SOLO
SU APPUNTAMENTO
Viale Cesare Battisti 142
27100 Pavia
Tel. 0382/29638
pavia@acli.it



Patronato ACLI
SERVIZI SOLO
SU APPUNTAMENTO
Viale Cesare Battisti 106/110
27100 Pavia
Tel, 0382.23057
pavia@patronato.acli.it



CAF ACLI
ACLI Service Pavia Srl
SERVIZI SOLO
SU APPUNTAMENTO
Viale Cesare Battisti 146/148
27100 Pavia
Tel. 0382 21770
pavia@acliservice.acli.it



CENTRO PRIMA INFANZIA
"LA TORRETTA"
CIRCOLO ACLI LA TORRETTA
Via della Torretta 14
27100 Pavia - Parco della Vernavola
SERVIZI SOLO SU APPUNTAMENTO
Tel. 0382/571918
circoloacilatorretta@gmail.com



VIVIAMO
il PRESENTE
COSTRUIAMO
il DOMANI



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI

Campagna di tesseramento
ACLI 2021



www.acli.it

il Ticino

Sport Pavese



Gianni Perruchon: "Dalla partita con Vigevano ci attendiamo una svolta. Vogliamo la vera squadra"

Basket - La Riso Scotti sbanda ancora: Piacenza passeggia in via Treves

DI MIRKO CONFALONIERA

Brutto Natale in casa Omnia Basket. L'ultima partita, tra l'altro giocata fra le mura amiche, è stata un disastro. Vabbè che in via Treves è arrivata la Bakery Piacenza, quella che molti addetti ai lavori additano tranquillamente come la favorita numero uno del girone. Ma un conto è perdere onorevolmente contro il classico "squadrone" di turno, un conto è prendere 28 punti sul parquet amico senza lottare. Vero che la Riso Scotti - Punto Edile ha tenuto Piacenza a 67 punti, cosa mai riuscita finora da nessun avversario dei bianco-rossi, ma è davvero una magra consolazione di fronte a una debacle di questo tipo: 67-39! Tanti, molti, i commenti e i post che si sono sprecati sui social, i più sono stati di delusione, qualcuno di censura, anche duri. C'è anche chi ha scritto di non ricordarsi un punteggio così basso, soprattutto nei punti messi a canestro, nemmeno quando si giocava nelle categorie inferiori. In "Tribunetta", addirittura, si ricordano - durante gli anni della Edimes Nuova Pall. Pavia in serie A2 - di una sfida tra tifosi giocata sul parquet del PalaRavizza nel 2009. Si affrontarono i due club della curva di allora: Gioventù Longobarda contro Alcooligans. Finì 80 a 79 per questi ultimi, al termine di una gara combattuta, ma leale, e sicuramente più affascinante della partitaccia di domenica scorsa.

Altri tempi, che a onor del vero tutti noi speravamo stessero per tornare. Purtroppo, giocando così, non tornerà un bel niente. La società al termine della pesantissima batosta subita dalla squadra si è chiusa in silenzio stampa, dichiarando qualche minuto dopo la sirena finale che "i tesserati non rilasceranno dichiarazioni. La società chiede scusa ai propri tifosi per tutto quanto avvenuto questa sera. Domani è in programma una riunione, al termine verrà diramato un comunicato stampa". Una buona fetta di supporters si aspettava un cambio tecnico in panchina, per dare una scossa a una squadra che, tutto sommato, sulla carta è attrezzata per lottare per i piani alti della classifica, mentre in realtà dopo 1 vittoria su 4 partite si ritrova incredibilmente sul fondo. D'accordo i problemi fisici dovuti al focolaio Covid che ha colpito lo spogliatoio un mesetto fa e l'inizio di stagione burrascoso, ma la partita contro Piacenza è stata a dir poco imbarazzante, soprattutto nelle cifre riportate a referto. Pavia ha tirato con il 31% da due e con il 12% da tre. Numeri assolutamente indegni per una formazione sulla quale questa estate sono stati fatti grossi investimenti e sforzi economici ingenti da parte di chi è subentrato per salvare la pallacanestro cittadina, che stava correndo il forte rischio di chiudere baracca e burattini. Si ribadisce che la squadra è più che competitiva per lottare per i play-off e



anche per qualcosa di più: conta otto elementi di valore (l'ultimo è arrivato pochi giorni fa dalla serie A2) e a gennaio, con il pieno recupero di Marco Torgano, ne conterà ben nove "senior". "Ho incontrato squadra e allenatore, parlo io anche a nome loro - ha dichiarato finalmente lunedì sera l'amministratore unico Gianni Perruchon - Tutti sono estremamente dispiaciuti, avrebbero voluto personalmente chiedere scusa ai tifosi e a chi ci sostiene, per quanto accaduto nel terzo e nel quarto periodo della partita di domenica. Ci siamo confrontati con l'allenatore e gli abbiamo chiesto una svolta, che lo porti a valorizzare i giocatori che abbiamo. Si tratta di elementi estremamente validi e devono essere utilizzati al meglio delle loro possibilità. Gli abbiamo chiesto di adeguare il suo modo di pensare pallacanestro adattandolo al materiale

umano che ha a disposizione. Come società non siamo nella condizione di poter cambiare giocatori a nostro piacimento, non abbiamo a disposizione budget milionari. I giocatori attualmente in roster li abbiamo scelti congiuntamente e il coach deve utilizzarli al meglio, dando serenità alla squadra. Ai giocatori ho detto di tornare tranquilli. Confermo che dalla partita con Vigevano ci attendiamo una svolta, l'ho già dichiarato la scorsa settimana. Da quella partita vogliamo vedere la vera squadra". La prossima partita sarà molto più che un banco di prova: sarà il "derby del Ticino", la sfida storicamente più importante e più sentita dell'intera provincia. Si gioca mercoledì 6 gennaio al PalaBaschetta di Vigevano: avversaria dell'Omnia sarà la Elachem, che attualmente occupa le prime posizioni di classifica.

I tifosi della Tribunetta non ci stanno più: "La pazienza è finita!"

DI MIRKO CONFALONIERA

Il Club Orgoglio Pavese non ci sta. Alle "scuse" dell'amministratore unico Gianni Perruchon dopo la pesante sconfitta casalinga contro Piacenza, il nucleo più caldo della curva Tribunetta risponde con un comunicato duro e incisivo: "Abbiamo atteso quasi ventiquattrore per un comunicato societario dal quale ci dissociamo categoricamente! Dopo la vergognosa prestazione di domenica scorsa, ci aspettavamo una presa di posizione netta da parte della Società, ma invece siamo qui a leggere di un esonero avvenuto solo a mezze parole! Una dirigenza che si rispetti deve prima di tutto assumersi le proprie responsabilità! Al contrario, abbiamo ascoltato soltanto il silenzio assordante di un post-partita (mai iniziata) e le sgrammaticate parole di un comunicato inutile. Dopo quattro anni noi diciamo che la pazienza è finita!". La serie B di basket osserverà la consueta sosta natalizia e le partite riprenderanno nel turno infrasettimanale festivo di mercoledì 6 gennaio. Nel mini-girone della Riso Scotti - Punto Edile Pavia si giocano anche Robur Varese - Fiorenzuola, Missoltino Olginate - Ju.Vi. Cremona e Bakery Piacenza - Corona Piacenza. In classifica la Bakery Piacenza e la Elachem Vigevano occupano le prime posizioni. Nel mini-girone "B1" Bernareggio e Crema hanno raggiunto in vetta il San Lazzaro Bologna Basket, mentre Agrigento e Ragusa seguono a 4 punti. Negli altri "gironcini" posizioni di capoliste solitarie sono occupate solo da Basket Rimini, Andrea Costa Imola, Opus Libertas Livorno e Tramarossa Vicenza (tutte a punteggio pieno). Fra le ex squadre di LegaDue: Roseto, Jesi e Fabriano amministrano i piani alti del raggruppamento marco-abruzzese. La Sebastiani Rieti è prima in classifica nel mini-girone laziale-campano: segue la Luiss Roma (seconda formazione capitolina dopo il recente fallimento dalla Virtus) e più in basso la nobile decaduta Scandone Avellino, a tre vittorie ma con zero punti per i 6 di penalizzazione. Nel gruppo sud-est, infine, dominio pugliese con il Basket Taranto e l'Alpha Pharma Bisceglie che comandano la classifica.



Il nuovo volume, che verrà distribuito solo durante le presentazioni, racconta la storia di una duplice rinascita. Un prezioso insegnamento per tutti noi

"Da qui ricomincio", il secondo inno alla vita di Nicoletta Aldecca

Dopo "La mia via del Sale, nonostante tutto", Nicoletta Aldecca ha deciso di tornare a raccontare e a raccontarsi: è uscito nei giorni scorsi, infatti, il suo secondo volume dal titolo "Da qui ricomincio", nato con uno scopo e proseguito con un taglio imprevedibile, come solo la vita sa essere. "Nel 2016, avevo 37 anni, sono stata improvvisamente colpita da una emorragia cerebrale particolarmente grave - racconta Nicoletta, con la voce che ancora si incrina lievemente -. I danni sono stati pesanti, sono stata brillantemente seguita da colui che definisco sempre il mio angelo custode, il dottor Elvis Lefe, Specialista in Neuroradiologia interventistica al Policlinico San Matteo di Pavia e sono tornata nella mia casa di Santa Gioletta rendendomi conto di non vedere più nulla da un occhio e di essere praticamente priva di forze. Insomma, si trattava di ripartire da zero ma temevo di non farcela".

Le colline pavese e il Nordic Walking

A salvare Nicoletta dalla deriva sono stati due elementi: una grande forza di volontà e

le colline del "suo" Oltrepò pavese, che l'hanno spinta a ricominciare a muoversi, un passo dopo l'altro: "Sono sempre stata una persona attiva e sportiva - ricorda Nicoletta - prima dell'emorragia lavoravo in uno studio legale, ho praticato Nordic Walking, il running, ho sempre corso e camminato fuori pista, ed ero abituata ad affrontare ogni anno in scioltezza l'anello del Lesima. Ci ho riprovato anche dopo quanto mi era accaduto e ho rischiato di non farcela, ma in quel frangente ho capito che a comandare è la mente e non il corpo". Un passo (e un chilometro dietro l'altro) Nicoletta ha percorso tutta la Via del Sale (tragitto raccontato nel primo volume) e ha fondato la ASD Walking in Oltrepò, iscritta al CSI (Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Pavia), con lo scopo di diffondere i benefici della camminata praticata nella natura ed in maniera del tutto graduale, grazie all'orografia unica dell'Oltrepò pavese.

Il Covid, il secondo ricovero e la voglia di inseguire i sogni

Proprio durante il primo lock-



down, nella mente di Nicoletta Aldecca si è fatta strada l'idea di un secondo libro: "Questo 2020 doveva essere l'anno della mia piena ripresa e, considerato il fatto che la mia associazione e le mie camminata si erano arrestate causa Covid, avevo pensato di scrivere per raccontare i miei tre anni di riabilitazione appena terminati. Volevo raccontare la fatica ma anche i panorami e le bellezze della mia 'paestra' all'aperto tra il mio paese Santa Gioletta e poi Redavalle, Pietra de' Giorgi e Cigognola e anche le attività della

mia associazione". Ma si sa, la vita è sempre imprevedibile: nei giorni di "stop" forzato causa pandemia, infatti, si è fatta strada la necessità di un nuovo ricovero e di un nuovo intervento neurochirurgico, proprio nell'anno del Covid: "A differenza della prima esperienza, questa volta la cosa era programmata ma ho dovuto affrontare il tutto da sola, nessuno era ammesso in ospedale al mio fianco ad accensione del personale della neurochirurgia del San Matteo a cui va il mio grazie dal cuore".



Un'altra sfida, l'ennesima, che Nicoletta ha voluto di nuovo raccontare: "A quel punto il volume, iniziato in un modo, ha deviato verso un'altra meta - dice ancora l'autrice -. Ho narrato del ricovero, dell'operazione affrontata da sola, della solitudine in ospedale del ritorno a casa, del riposo forzato di 40 giorni e del mio inevitabile ritorno di nuovo a camminare". Il libro (il cui ricavato andrà a sostegno dell'Associazione Hht Onlus in favore delle persone affette da Teleangiectasia Emorragica Ereditaria)

verrà distribuito solo su presentazione da parte della scrittrice, che come tutti, attende che il Covid rallenti la sua morsa per poter ritornare ad organizzare eventi: "Il messaggio che mi piacerebbe trasmettere a chi leggerà il mio libro è che bisogna sempre trovare il lato positivo in ogni situazione, la forza per rialzarsi dopo ogni caduta e inseguire sempre i propri sogni, perché i sogni non hanno età e se ci credi sei già a metà strada".

Simona Rapparelli



AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ



A Natale scegli i pensieri solidali del Piccolo Chiostro, il loro ricavato contribuirà a sostenere i lavori per la **Casa della Comunità**, un luogo di incontro e rilancio per il territorio con un nuovo museo a cielo aperto, una foresteria per i pellegrini, un centro di conservazione e restauro, un centro di ascolto permanente.



Consegna e spedizione - www.piccolochiostro.it/natale-solidale

Tutti i prodotti sono acquistabili dal sito e ritirabili gratuitamente presso i locali del Sacro Cuore.

È prevista anche la consegna a casa. Per maggiori informazioni, aiuto all'acquisto o richieste di spedizione è possibile contattarci prima di effettuare l'ordine: 329/3545759 - info@piccolochiostro.it

Tanti pensieri solidali tra cui scegliere



Panettone Artigianale
F.lli Collivasone da 1 kg
15,00 €



Vino bianco
Soleluna
Az. Agr.
Picchioni
9,00 €



Vino
Solinghino
Az. Agr.
Picchioni
10,00 €



Spumante
Cuvee
Eleonora
Giorgi
8,00 €



Sacchetto
di cioccolato
Pasticceria Chiara
7,00 €



Crema spalmabile
Pasticceria Chiara
7,00 €



Orchestra
di praline
Pura
Delizia
12pz
10,00 €



Offelle di Parona
F.lli Collivasone 7,00 €



Cremitificato Gorgonzola Dolce
D.O.P. COLOMBO
10,00 €



Spumante
Crudoo
Giorgi
10,00 €



Cotechino
Vecchio
Varzi
8,00 €



Farina bramata rossa
Mulino Ferrari 3,00 €



Lenticchie piccole
Mulino Ferrari 3,50 €

Si ringrazia per il sostegno
la rete "Made in Pavia"



Si confezionano cesti natalizi

Per informazioni, prenotazione o aiuto all'acquisto dal sito puoi contattarci: **cellulare: 329/3545759**

mail: info@piccolochiostro.it

PICCOLO CHIOSTRO SAN MAURO

Via Riviera 20 - 27100 Pavia (PV)

Una riflessione di don Michele Mosa. "A me interessa solo che nasca, anche quest'anno"

A che ora nasce Gesù Bambino?

Caro Gesù Bambino, ogni anno Natale mi sembra scatenare le più stupide discussioni dell'anno, quasi volessimo sfruttare gli ultimi giorni dell'anno per non perdere l'ultima occasione: siamo passati dalle polemiche sul presepe e sulle recite scolastiche dei bambini all'ora in cui dovrebbe nascere. Forse sono irriverenti ma - se ricordo bene - il parto di Maria fu un parto naturale non un cesareo programmato. La data della tua nascita è una vexata quaestio che, penso, sia confinata solo nei libri di storia delle religioni o di mitologia. E nella famosa poesia di Guido Gozzano "La Notte santa". Forse l'hai imparata a memoria anche tu con il suo ritornello: «il campanile scocca lentamente le sei...le sette...le otto...» fino alla «Mezzanotte Santa». Ma forse conosci meglio - certo con lui hai più familiarità - la canzone di S. Alfonso "Tu scendi dalle stelle".

Scusa la domanda, non so se banale o impertinente: il Natale, meglio il Tuo Natale, è stato più influenzato da questa atmosfera poetica o dai racconti evangelici? Non dirmi che è il presepe di Francesco a ispirarti per la tua discesa dal cielo...Già il presepe, cioè quella mangiatoia nella quale - leggiamo nel Vangelo di Luca - tua madre Maria ti adagiò sulla paglia. Ecco, caro Gesù bambino, questo è il Natale. Questa la poesia e la magia del Natale. La piccolezza. Quel farsi piccolo che ti permette di attraversare la cruna dell'ago: misura di un Dio che si nasconderà in un bambino e si consegnerà in un po' di pane. Betlemme è il primo indizio del Dio che "sconfina". E dell'uomo che alza muri e barriere. Fisiche e ideologiche. Dell'uomo che non sa cosa farsene del piccolo: il suo sogno è la grandezza. Il suo

desiderio è farsi Dio. Del resto, desiderio è guardare il cielo. Perdersi fra le stelle. Sfidare Dio proprio sul suo terreno. Ma Tu, caro Gesù, non hai mai smesso di varcare confini: dal primo fotogramma di una stalla - non c'era posto nelle case del villaggio - all'ultima immagine che resta negli occhi delle donne: il crocifisso, sul Golgota fuori dalla città. Poca poesia, nessuna magia nel Natale di Cristo: altro che discutere se nasce a mezzanotte o alla ventidue o alle venti. Nessuna teologia. Natale è incontri. Storie di incontri. Angeli, pastori, magi. Re e soldati. Canti di festa e grida di morte. Natale è pienezza di vita: bambino che nasce, bambino che muore. Ci vuole una donna per capire il Natale come ci fu una donna a raccontare la Pasqua. Ci vuole una donna per "insegnare" la vita. A Betlem-

me. Nel giardino, davanti al sepolcro vuoto di Giuseppe. Donna, in questo mondo di uomini, è infatti, spesso e purtroppo, sinonimo di piccolezza. E passione. Diceva Tonino Bello: «Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere». E il pastore poeta svizzero Kurt Marti: «Natale, quando Dio nel grido del parto infrange le nostre immagini di Dio». Natale quando Dio, il Dio che invochiamo Padre, si rivela Madre. Mi piace questo Dio "diverso", "alla rovescia" che nasce e si rivela nella piccolezza. Mi piace il Natale. Se volete discutere sull'ora in cui Gesù nasce fate pure, a me interessa solo che nasca, anche quest'anno. Non sarete certamente voi a impedirglielo. Nascerà, non so dove. Anzi lo so: nascerà dove c'è povertà ma anche ricchezza. Dove si



piange ma anche dove si ride. Dove lo aspettano e dove non lo bestemmiano. Nascerà nella notte oscura e nel silenzio per accendere luce e rinnovare le parole umane. Nascerà, ne sono certo. E mi basta. Per far festa. E augurare anche a te Buon Natale.

Don Michele Mosa

Feste natalizie 2020: tutte le celebrazioni presiedute dal Vescovo Corrado

Le Sante Messe verranno celebrate in Cattedrale; alle ore 20 il Pontificale della notte di Natale

È stato concordato per le ore 20 di giovedì 24 dicembre in Cattedrale a Pavia il solenne Pontificale della notte di Natale, orario condizionato ed anticipato per via della normativa antiCovid che prevede il rientro alle proprie abitazioni entro le ore 22. La celebrazione sarà presieduta come sempre dal Vescovo di Pavia, Mons. Corrado Sanguineti. Il Duomo sarà dunque aperto per accogliere i fedeli, compatibilmente con la

capienza stabilita di 180 persone. Attenzione come sempre alle regole sanitarie di sicurezza valide per tutti: è necessario disinfettare le mani alle apposite colonnine dispenser, mantenere le distanze di sicurezza rispettando la segnaletica presente sulle panche e indossare sempre la mascherina. Per permettere ai fedeli che preferiscono restare presso la propria abitazione di assistere alla Santa Messa, la celebrazione solenne verrà trasmessa in diretta video dal canale YouTube della Diocesi di Pavia e rilanciata sia attraverso il sito diocesano www.diocesi.pavia.it che

sul profilo Facebook diocesano: per seguirla (sia da computer che da altri device come tablet e smartphone) sarà sufficiente connettersi al canale (o al sito ufficiale o al social network), la diretta inizierà alle 19.45 con commenti e riflessioni ad hoc. Il giorno seguente, venerdì 25 Dicembre, il Vescovo sarà, come è tradizione della mattina di Natale, alla Casa Circondariale di Torre del Gallo a Pavia, per la celebrazione della Santa Messa con i detenuti del carcere, alle 16.30 ci saranno i Vespri in Cattedrale cui seguirà alle 17 il solenne Pontificale del Giorno di

Natale. Per quanto riguarda l'ultimo giorno dell'anno, giovedì 31 dicembre alle 16.30 il Vescovo, Mons. Sanguineti, presiederà la celebrazione dei Vespri in Cattedrale e della Santa Messa delle ore 17 con il canto del "Te Deum"; venerdì 1 gennaio, primo giorno del 2021, sarà presente, sempre in Duomo, per i Vespri delle 16.30 e la Santa Messa delle ore 17 con il canto del "Veni Creator". Il giorno dell'Epifania, mercoledì 6 gennaio, il Vescovo Sanguineti sarà presente alla celebrazione dei Vespri solenni delle 16.30 e alla Santa Messa delle ore 17, sempre in Duomo.



Il Vescovo Corrado Sanguineti al centro Caritas della Sacra Famiglia di Pavia

Un gesto di solidarietà per essere sempre accanto a chi è in difficoltà

Nella giornata di giovedì 17 dicembre il Vescovo, Mons. Sanguineti, ha visitato il centro Caritas della parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia. Accanto al Vescovo, che ha anche distribuito gli alimenti supportando il lavoro dei volontari presenti in quel momento, don Vincenzo Migliavacca, il parroco della Sacra Famiglia e don Marco Labate, responsabile dell'oratorio.

Il Vescovo ha conosciuto, ringraziato e salutato i volontari per la loro preziosa opera accanto agli ultimi e ha potuto conoscere i dati di attività del centro Caritas parrocchiale che segue attualmente circa 130 persone in condizioni di fragilità consegnando settimanalmente pacchi e prodotti alimentari.



Casa Funeraria Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

Disponibilità 24h24 Casa funeraria sempre aperta



IMPRESA DI POMPE FUNEBRI DANIELE LOSI

Siziano - via Brallo 33
Tel. 0382/617925
Vidigulfo - via Pasini 8
Tel. 0382/614854

Cell. 393/9033487

I sacerdoti continuano a darsi da fare per affrontare un periodo non facile e tenere alti i cuori in vista delle festività

Parrocchie verso il Natale: Come ci si prepara nonostante il Covid-19



Nella foto in alto: parrocchia del Crocifisso, il logo dell'iniziativa canora "Chi ha talento e chi ci prova". A sinistra la chiesa di Trivolzio, a destra Bissonne: il presepe natalizio della chiesa di Santa Cristina. Sotto a sinistra il parroco di San Teodoro, don Carrera, firma per la costituzione della nuova ODV; accanto il notaio Santamaria. A destra Giovenzano: una delle "cartoline" pubblicate su Facebook durante l'Avvento

DI SIMONA RAPPARELLI

Continua il viaggio de "Il Ticino" nelle parrocchie della Diocesi di Pavia per scoprire quali attività sono state avviate per vivere l'Avvento nonostante le restrizioni imposte per contenere la diffusione del virus Covid-19. Tante le iniziative, proposte per la maggior parte online, spesso con un tocco di creatività.

San Teodoro: al via la nuova ODV di amici, sostenitori e volontari

E' stata costituita con atto formale nel pomeriggio di giovedì 17 dicembre la nuova ODV (Organizzazione di Volontariato) "Amici di San Teodoro", fortemente voluta dal nuovo parroco don Emilio Carrera per raggruppare coloro che a titolo gratuito offrono il loro tempo per portare avanti le iniziative della parrocchia. Una sorta di "regalo di Natale" per San Teodoro, con l'idea di sollecitare i fedeli a tornare a frequentare maggiormente la parrocchia: "Essendo arrivato da poco, i miei primi passi di parroco sono stati improntati alla conoscenza di realtà e per-

sone che vivono nella zona - il commento di don Emilio, precedentemente parroco di San Lanfranco per vent'anni -. Per Natale sto consegnando ai numerosi abitanti del quartiere una lettera per farmi conoscere e augurare un po' di serenità in questo anno così complicato". Nella missiva, oltre all'invito a riscoprire il senso della vita e dei valori che contano (famiglia, solidarietà, condivisione e preghiera), si rende nota la costituzione della nuova ODV e si lancia un appello per la ricerca di nuovi volontari che possano occuparsi delle pulizie, dell'amministrazione, dell'archivio parrocchiale e del coro. Sono inoltre presenti gli orari delle Sante Messe per le festività natalizie, fino al 6 gennaio. La nuova ODV è stata fondata da una decina di parrocchiani con atto formale sottoscritto davanti al notaio Maria Luisa Santamaria: il presidente è il dottor Maurizio Daccò, vicepresidente Davide Griffini, tesoriere è Paolo Bresciani e segretario Monica Polgatti.

Giovenzano e Vellezzo, le "cartoline" online per riflettere ogni giorno

Un approfondimento semplice

ma immediato, postato ogni giorno sulla pagina Facebook della parrocchia, accompagnato da un pensiero di preghiera. E' l'iniziativa online messa in atto per l'Avvento 2020 dalla parrocchia di Giovenzano e Vellezzo Bellini: "Si tratta di qualcosa di leggero ma non banale, che abbiamo scelto di pubblicare per sollecitare chi desidera riflettere insieme a noi - commenta il parroco don Gabriele Romanoni -. Abbiamo poi celebrato alcune messe 'supplementari' per i bambini al venerdì, per poter dedicare loro un momento in più. Per i più piccoli c'è poi da seguire il cammino proposto dalla Pastorale Giovanile della Diocesi di Pavia, Tessitori di Fraternità. Per tutto l'Avvento sono proseguiti gli incontri a distanza con adulti e genitori tramite piattaforma Google Meet e i confronti da remoto tra i bimbi e le loro catechiste. Devo ringraziare particolarmente i collaboratori parrocchiali e l'amministrazione comunale per la bella testimonianza: in loro ho trovato molta attenzione e scelte giuste che hanno tenuto conto anche di un criterio di tipo pastorale". A Giovenzano e Vellezzo Bellini, inoltre, si è particolarmente attenti alla

salute dei fedeli: per partecipare alle Sante Messe di Natale, infatti, è necessario segnalare la propria presenza oppure disdirla se non sarà più possibile partecipare. "Lo scopo di questo particolare modus operandi non è certo escludere, ma al contrario permettere a più persone possibili di partecipare alle celebrazioni - precisa il parroco -. Celebreremo sei messe in tutto tra 25 e 26 dicembre per consentire ad ogni fedele che lo desidera di sentirsi parte della nostra comunità".

Santissimo Crocifisso: le messe domenicali online e il concorso canoro

Numerose iniziative anche alla parrocchia del Santissimo Crocifisso, organizzate dal parroco don Paolo Pelosi insieme ai collaboratori. Oltre alla celebrazione della Santa Messa domenicale (ore 10.30) sempre in diretta dalla pagina Facebook parrocchiale, sono stati organizzati tanti incontri sulla piattaforma Google Meet e i ragazzi del catechismo ed è sempre particolarmente attivo il canale Telegram che dirama a scadenza regolare aggiornamenti, iniziative e spunti di riflessione e

preghiera. Per questo particolare Natale 2020, inoltre, i collaboratori dell'oratorio hanno ideato un'edizione straordinaria del concorso canoro "Chi ha talento e chi ci prova" che di solito viene organizzato in primavera: la "special edition" natalizia raccoglie come sempre le esibizioni di canto di parecchi appassionati che ultimamente, grazie anche al ricorso ai social, hanno iniziato a seguire la kermesse anche da altre parti d'Italia. Invariato il sistema organizzativo dell'edizione invernale 2020: i partecipanti inviano il video con la loro esibizione che verrà pubblicato sulla pagina Fb di "Chi ha talento e chi ci prova", in attesa di ricevere i "like" che potrebbero farli vincere.

Parrocchia dei Santi Cornelio e Cipriano di Trivolzio: concorso presepi

Anche nella chiesa che accoglie le spoglie mortali di San Riccardo Pampuri a Trivolzio (parroco don Paolo Serralesandri) sono state attivate iniziative per vivere l'Avvento: è infatti partito il 16° concorso dei presepi con l'invio delle immagini all'indirizzo email oratorioditrivolzio@gmail.com

. Quest'anno non sarà possibile organizzare la premiazione finale ma le foto saranno pubblicate sul sito www.giubileo-sanriccardopampuri.it e sul profilo Facebook della parrocchia; sarà anche possibile visionarle in chiesa a Trivolzio. Inoltre, in occasione delle festività di Natale, la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano si è vestita a festa con speciali luminarie ed una cometa posta proprio sul sagrato: una visione particolarmente suggestiva soprattutto nelle ore serali.

Santa Cristina e Bissonne, la raccolta degli alimenti per chi è in difficoltà

Come tutti gli anni, anche nel 2020 la Parrocchia promuove la raccolta di generi alimentari durante il periodo di Avvento: lo ha reso noto già dall'inizio del mese di dicembre il parroco, don Antonio Pedrazzini, tramite Facebook, con lo scopo di ricordare ai fedeli che è possibile aiutare quelle famiglie che si trovano in difficoltà. "Sappiamo che il Comune instancabilmente è vicino a tante famiglie e che offre un prezioso aiuto a tanti - ha precisato don Antonio -. insieme al Comune riusciamo ad aiutare i più bisognosi anche grazie alla vostra preziosa collaborazione. Se lo desiderate, portate in parrocchia o in chiesa generi alimentari a lunga scadenza. Il Signore che vede nel segreto vi ricompenserà". Grazie al canale YouTube della comunità parrocchiale di S. Cristina e San Bartolomeo (di cui è stata attivata di recente anche la pagina Facebook), è stato possibile anche partecipare alle novene di preghiera trasmessa in diretta live dalla chiesa parrocchiale; con lo stesso sistema video (che viene spesso rilanciato anche sulla pagina Facebook) vengono trasmesse pure le messe domenicali per coloro che non possono parteciparvi di persona.



La fragilità del tempo presente come risorsa per “ripartire”

Il “Comitato Mai Troppo Umano” della Diocesi ha riflettuto sul tema con numerosi esperti, tra cui anche il professor Raffaele Bruno

Un tempo non facile che ci ha colto spesso incrinati come un cristallo sottile, indifesi, spaventati e senza più certezze. In una parola, fragili. Tutti, senza distinzione: sarebbe sbagliato pensare che esistono dei “supereroi” capaci di vivere al di sopra di quanto accade. Ma (per fortuna un “ma” c’è quasi sempre), dalla fragilità è possibile cogliere numerosi insegnamenti e provare a ripartire per costruire un mondo migliore. E’, in estrema sintesi, quanto è emerso dall’ultimo incontro webinar “Abitare la fragilità del nostro tempo”, moderato da don Franco Tassone e organizzato dal “Comitato Mai Troppo Umano” della Diocesi di Pavia e svolto online nel tardo pomeriggio di mercoledì 16 dicembre. Un interessante dialogo a più voci sulle diverse forme con cui è possibile “abitare” la propria fragilità in una situazione piena di incertezze come quella attuale con un filo conduttore da non trascurare, quello che dalla fragilità (che è di tutti) è possibile comunque ripartire: “Ci siamo sentiti fragili anche noi medici – ha puntualizzato il professor Raffaele Bruno, Direttore della clinica di Malattie Infettive del San Matteo di Pavia – e lo siamo stati tante volte. Ricordo come abbiamo percepito molto chiaramente la nostra inadeguatezza lo scorso 19 marzo quando abbiamo dovuto comunicare ad



una giovane ragazza di 26 anni che nel giro di due ore il Covid si era portato via sua madre e suo padre. Questa epidemia ci ha fatto brutalmente capire come la nostra cieca fiducia della prevalenza dell’uomo sulla natura fosse in realtà una illusione. Io stesso ho avuto e ho paura di morire ma la paura, se controllata, innesca un atteggiamento di prudenza che altrimenti non ci sarebbe”. Durante il suo intervento, il professor Bruno ha sottolineato quale sia il ruolo di medici, infermieri e pazienti anche in una situazione pandemica: “I veri eroi sono stati gli operatori, noi medici abbiamo solo fatto ciò in cui crediamo davvero, ovvero curare la gente. Il malato ha ragione per definizione. Non dobbiamo però mai dimenticare i medici e il personale sanitario che ha perso la vita durante questa battaglia: la memoria è un’arma potente per affrontare questa crisi. Non dobbiamo dimenticare che prima eravamo felici e non lo sapevamo e che, lo ri-

peto spesso, con la pandemia abbiamo scoperto che la normalità è un privilegio. Valore, gentilezza, mitezza, ascolto e comunione tra tutti noi devono caratterizzare il nostro domani”. Sulla stessa linea anche la dottoressa Valentina Zuccaro, specializzanda di Malattie Infettive, che ha sottolineato come il Covid sia stato, soprattutto nella prima fase, qualcosa di disumano perché lasciava soli i pazienti e i parenti ed ha evidenziato anche come lo stesso virus abbia spinto ad unire menti e capacità da ogni parte del mondo per scoprire cura e vaccino. Al confronto online hanno partecipato anche il professor Paolo Mazzarello, professore ordinario di Storia della medicina all’Università degli Studi di Pavia, la Prof.ssa Silvia Vegetti Finzi, psicologa clinica, e Luciano Manicardi, priore della comunità monastica di Bose. In particolare, Vegetti Finzi ha rimarcato che la fragilità può contenere virtù: “Stiamo affrontando la crisi di un’e-

poca, è un passaggio fondamentale nonostante i pesi da sostenere siano numerosi. E’ una fase che reca in sé preziosi potenziali di rinnovamento: non dobbiamo tornare come prima ma diventare più giusti, con scopi più elevati e mete più alte; siamo sicuri che stavamo proprio bene prima? O come lo stolto stavamo segnando il ramo su cui stavamo seduti? La terra malata ci chiamava, ma eravamo indaffarati a godere e a consumare senza badare all’ecosistema”. Il concetto dell’umile gesto del riconoscerci fragili per salvare il mondo è tornato anche nelle parole di Luciano Manicardi che ha chiuso l’incontro precisando che la pandemia dice a tutti noi che niente è scontato, nemmeno respirare o fare una passeggiata all’aperto e che ha fornito al mondo una grande lezione su limiti e confini, riproponendo il concetto biblico della mitezza, intesa come l’autolimitarsi per lasciare spazio ad altro e agli altri.

Si.Ra.

Il presepe tra i resti della Torre Civica in piazza Duomo

È stato allestito nel tardo pomeriggio di venerdì 18 e benedetto dal Vescovo, mons. Corrado Sanguineti, domenica 20 dicembre il presepe preparato sui resti della Torre Civica, in piazza del Duomo. Un gesto semplice che vuole essere prima di tutto un segno di vita e speranza (rappresentata da Gesù nascente e giunto in mezzo agli uomini) in un tempo buio e di difficoltosa esistenza per tutti. Ma il presepe vuole essere anche un cenno di preghiera e ricordo per coloro che rimasero vittime della caduta della Torre Civica del 17 marzo del 1989.

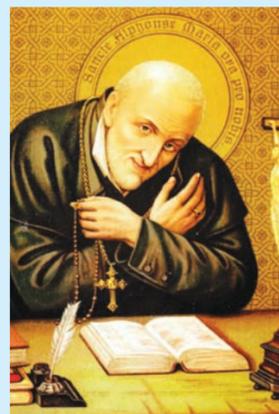


Il Santo della Settimana

di don Luca Roveda

Sant’Alfonso de’ Liguori, il grande cantore del Natale

Se San Francesco è stato il creatore del presepe, Sant’Alfonso de’ Liguori ne ha scritto la colonna sonora: possiamo usare questa felice definizione per parlare dell’autore di “Tu scendi dalle stelle”. Grande teologo e pastore, Alfonso de’ Liguori è anche valente clavicembalista e compositore capace di valorizzare le melodie popolari e comporne inni sacri. «Sant’Alfonso è il cantore del Natale»: egli gli ha realizzato inni che ci parlano del mistero della redenzione di Cristo. Il suo slancio verso Maria, con uno spirito tutto napoletano, ha conquistato il mondo». Alfonso de’ Liguori nasce a Marianella, alle porte di Napoli, il 27 settembre 1696. È il primogenito di una nobile casata, famiglia importante, con un padre autoritario. Già a 16 anni diventa dottore in Diritto civile ed ecclesiastico, a 20 anni si impone come brillante avvocato. La svolta di vita arriva nel 1723 quando la perdita di una causa importante lo porta a lasciare i tribunali e lo spadino di cavaliere. Contro la volontà del padre diventa sacerdote. Ordinato nel 1726, visita i malati dell’ospedale degli Incurabili e i rioni più poveri di Napoli. Una missione tra i Lazzari, così come la gente chiama i poveri disgraziati dei “bassi”. Inizia a scrivere nel campo della riflessione teologica dove spicca la sua Teologia morale. È il frutto profondo delle domande poste dal popolo: sviluppa i temi della coscienza morale e della misericordia evangelica. Scrive non solo per i religiosi in quanto maestro di spiritualità, ma annuncia la via cristiana a tutti. Celebri le sue missioni in Puglia e nel Cilento. Nel 1730 è inviato a Scala, borgo sulla Costiera amalfitana: la vicinanza di caprai e pastori gli fa conoscere una popolazione ancora più povera. Qui fonda la Congregazione del Santissimo Redentore. Nel 1762 è obbligato ad accettare la nomina a vescovo di Sant’Agata dei Goti, in provincia di Benevento. Chiede ai sacerdoti santità di vita e zelo apostolico. Estirpa abusi e scandali. La missione è ancora più forte quando, nel 1764, la carestia affligge il regno di Napoli. Deforme alla schiena e quasi cieco, a 79 anni si ritira nella casa religiosa di Pagani per continuare il compito missionario nel governo dei Redentoristi. Muore a Pagani il primo agosto del 1787. È canonizzato da Gregorio XVI il 26 maggio 1839. Il 23 marzo 1871 Pio IX lo dichiara Dottore della Chiesa e nel 1950 Pio XII lo proclama patrono dei confessori e dei moralisti. Come musicista e paroliere compose “Ti voglio tanto bene (Gesù bambino nel presepe)” e “Corri, corri, Mamma mia”. E poi, nella città di Nola, forse nel 1754, scrisse la fortunatissima “Tu scendi dalle stelle”, ancora oggi nella “hit parade” natalizia, una testimonianza toccante della venuta del piccolo Gesù. Ieri come oggi, i vicoli di Napoli, in particolare nei pressi del duomo, brulicano di presepi. Come poteva il santo partenopeo rimanere indifferente di fronte ai colori veraci della religiosità popolare, lui che aveva scelto le periferie per gridare il Vangelo? E infatti Alfonso si sofferma commosso davanti al presepe e descrive nel canto un bimbo cullato dall’amore della madre, tra poveri pastori – come quelli che aveva conosciuto a Scala – e incalliti peccatori. Molto celebre anche “Fermarono i cieli”, il cui titolo originale alfonsiano, “Maria contempla il Ss. Bambinello che dorme”, insieme al testo, rivela la propria natura vera: si tratta di una ninna-nanna per Gesù bambino! Il capolavoro poetico-musicale di sant’Alfonso, tuttavia, è verosimilmente un componimento in vernacolo composto nel 1779: “Quando nascete Ninno a Bettalemme – ninno”, probabilmente dallo spagnolo niño, significa in napoletano “bambino” – su una melodia che procede per terze nel ritmo “pastorale” per eccellenza, i 6/8, e armonicamente sovrapponibile a quella di “Tu scendi dalle stelle”. Secondo la teoria più accreditata pare che proprio alla base di questo splendido canto natalizio che è “Tu Scendi dalle Stelle” pare che ci sia proprio il canto in lingua napoletana dal titolo “Quanno nascete Ninno” (attribuito sempre allo stesso De Liguori) e che proprio su questo canto abbia composto “Tu scendi dalle stelle”, con testo in italiano di più facile comprensione e divulgazione.



“Una voce fuori dal coro” di don Matteo Zambuto



Proseguiamo la nostra riflessione sulle affermazioni di Hitchens che si propone di dimostrare nel libro “Dio non è grande”, Bibbia alla mano, di quanto in essa la religione avveleni la vita dell’umanità. Nella Bibbia troviamo «Mini consigli relativi a liti agricole sono

Perchè esiste il male? “Dio non può e non vuole” (2ª parte)

momentaneamente interrotti da uno sbrigativo versetto (22, 17): “non lasciare vivere la fattucchiera”. Questa consegna, per secoli, ha rappresentato una giustificazione, da parte cristiana, Per la tortura e la condanna a rogo delle donne che non si mettevano in riga. Di tanto in tanto, compaiono ingiunzioni morali e anche memorabilmente espresse: “non seguire la folla per fare il male”, insegnamento che Bertrand Russell apprese dalla nonna e che lo accompagnò tutta la vita. «Tuttavia, non possiamo non sussurrare alcune parole di simpatia per i dimenticati e annien-

tati Iviti, Cananei, Ittiti, anch’essi presumibilmente parte dell’originaria creazione del Signore, impietosamente cacciati dalle loro case per fare spazio agli ingrati e sediziosi figli di Israele». La pubblicistica moderna che con toni simili cerca di demolire l’idea di Dio è prolifica. Christopher Hitchens è perciò in buona compagnia. La dissertazione sul problema del male ritorna pressoché sempre in queste opere e rimane la questione delle questioni: nel volume “Dio non è grande” viene ripreso nell’ultimo capitolo, quando sostenendo la parte di chi crede che molti pensatori

abbiano celato il loro ateismo e «abbiano anche fatto molta attenzione a esprimere con cautela le loro opinioni, o a mantenerle confinate il più possibile nella cerchia di colti simpatizzanti», afferma che «Ispirandosi forse a Spinoza – gran parte del lavoro del quale era allora solo disponibile per via indiretta – Hume suggerisce che la professione di fede in un essere supremo perfettamente semplice e onnipotente fosse nei fatti una professione di celato ateismo, in quanto un tale essere non poteva possedere ciò che noi ragionevolmente definiamo mente, o volontà.

Per di più, pur ammettendo che “egli” possedeva tali attributi, rimarrebbero comunque gli antichi quesiti di Epicuro: “Nihil sub sole novum”. C’è anche da sottolineare che molto astio nei confronti della religione e di Dio scaturisce da una determinata predicazione e da una teologia che dovrebbero essere più attente ad affrontare certi temi che generano terrore nel subconscio religioso: basti pensare all’idea che Dio avrebbe castigato l’umanità lungo il corso della sua storia, oppure certe pieghe della dottrina della predestinazione: questo concetto di un Dio che “fa paura” è quanto di



più distruttivo si possa produrre nella mente di un determinato fanatismo cristiano e non solo. Siccome questo agisce principalmente a livello emotivo, finisce con il modellare con estrema efficacia la comprensione cristiana di Dio e vanifica la comprensione del concetto dell’amore Dio, tenendolo avvolto in una fatale ambiguità».

(Continua)

La Voce dell'Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

“E’ apparsa la grazia di Dio”; “Apparvero la bontà di Dio...e il suo amore per gli uomini”; “Egli è irradiazione della sua gloria”



La notte, il cielo stellato, il silenzio: ecco a voi il Natale. Il Natale sognato dal Padre e andato in scena a Betlemme: il Natale che forse avevamo dimenticato presi dalla frenesia della festa con i suoi suoni e i suoi colori. Il Natale che, complice il Covid-19 e il lockdown, potremo – paradosso – gustare di nuovo quest’anno. Come un flash, un lampo che attraversa il cielo e lo illumina: è questione di un attimo. Un attimo fugace. «Timeo Dominum transeuntem», «ho paura che Gesù passi e io non me ne accorga»: diceva Agostino. Natale dopo Natale: quante volte Gesù è passato nella mia vita, è entrato nella mia casa, ha camminato accanto a me e io non me ne sono accorto. Lui però come un fulmine torna. E illumina il cielo. Il mio cielo. Apparve: la parola chiave del Natale. Si manifestò: squarciò il buio e si fece conoscere. E l’uomo fece i conti

con il fallimento della sua teologia: Dio non è quello che aveva pensato e immaginato. Morivano gli idoli, quegli idoli che tanto facevano paura ma che pure erano così amati e venerati. Resta però la domanda, spesso muta e nascosta: può l’Infinito racchiudersi in un frammento? Può l’uomo sostare davanti al Mistero? E cos’è il Mistero, il mistero del Natale in particolare? Dice Paolo: «la grazia, la bontà di Dio e il suo amore per gli uomini». Nel presepe di Betlemme muoiono le idee e le discussioni e nasce la persona, fioriscono le relazioni: c’è una chiamata – gli angeli, la stella – e una risposta: «andiamo a Betlemme», «siamo venuti per adorare». La luce che attraversa il cielo è un dono di bontà, una manifestazione d’amore: lo riprenderà il Concilio Vaticano II nella “Dei Verbum”: «piacque a Dio nella sua bontà rivelare il mistero...». A Betlemme, a Natale quindi si rivela il Dio innamorato dell’uomo. Di ogni uo-

mo: il pastore impuro e il sapiente mago. Giace in una mangiatoia per farsi mio nutrimento: cibo per la mia vita. Spiegava Benedetto XVI: «Nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell’amore di persone umane, in condizione di chiedere il loro – il nostro – amore». E aggiunge (parole di una tenerezza straordinaria!) che «nel bambino nella stalla di Betlemme, si può, per così dire, toccare Dio e accarezzarlo». Capiamo allora perché, quando Francesco realizzò a Greccio il primo presepe, volle che la mangiatoia fosse l’altare sul quale venne celebrata l’Eucaristia: non una statua ma Cristo stesso vi fu deposto. Racconta Tommaso da Celano, biografo di Francesco: «Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l’Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima». Apparve: ecco la luce del Natale. Lasciamoci avvolgere da essa. Buon Natale.

La S. Messa al Sacro Cuore celebrata dal Vescovo Corrado Sanguineti

Il saluto natalizio della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione



“In questo orizzonte nebuloso, come credenti che operano nell’ambito sociale, lavorativo, amministrativo e politico, siamo chiamati a stare dentro il dramma di questa crisi dalle molte facce, a essere una presenza propositiva e creativa, promuovendo buone alleanze tra soggetti e realtà che non vogliono subire gli avvenimenti, né tanto meno, pensare solo ai propri ‘interessi e affari’, e che

invece vogliono riconoscere e valorizzare le risorse umane di bene, d’impegno, di passione che, grazie a Dio, non mancano anche qui a Pavia, come in tutta Italia”. Lo ha detto il Vescovo, Mons. Sanguineti, durante la celebrazione della S. Messa per amministratori e rappresentanti del mondo sociale celebrata venerdì 18 dicembre nella cappella del Sacro Cuore di Pavia con don Franco Tassone,

parroco del Ss. Salvatore. L’incanto, organizzato su proposta e iniziativa del Servizio Diocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro (coordinata da don Tassone) e della Scuola di Cittadinanza e Partecipazione, è stato preceduto dalla S. Messa ed è proseguito con la presentazione delle attività del Movimento dei Focolari, che hanno animato la celebrazione. “La crisi, lo sappiamo, è un tempo di giudizio, dove si rivela l’assetto umano della comunità civile e cristiana, è un crinale, che chiede di essere vigilanti e attenti – ha proseguito il Vescovo –: certamente, come ci ricorda Papa Francesco, da una crisi non si esce uguali, o si esce migliori o peggiori, o si fa un passo in avanti o si fanno passi indietro. Dipende da tutti noi accettare la sfida di questa circostanza imponente e imprevedibile, che ha travolto il mondo, per ridisegnare modi e scelte di vita, a livello personale e spirituale, sociale ed economico, culturale e politico, che ci aiutino a correggere distorsioni gravi, presenti nel modello di vita dominante e che producono ingiustizie, povertà, sfruttamento dell’ambiente, per favorire la crescita di una società caratterizzata da vera fraternità, dall’attenzione a chi è più fragile, dallo sviluppo di un’economia che unisca la promozione del benessere e della ricchezza, con la distribuzione equa del reddito e con il rispetto della “casa comune”, creata per noi da Dio, della vita umana, dal suo concepimento alla sua fine naturale”. L’omelia completa è disponibile (da leggere e da scaricare) sul sito della Diocesi di Pavia www.diocesi.pavia.it



L’AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

Il crowdfunding, la raccolta di fondi “dal basso” è affascinante ma va valutata con attenzione

La sfida di ricercare insieme

Con l’occasione del Natale aumentano le richieste, ma, in realtà in tutti i periodi dell’anno, siamo continuamente sollecitati da iniziative di crowdfunding. Questa espressione inglese che sarebbe traducibile in effetti con “colletta”, non è altro che la versione aggiornata a internet della vendita delle torte dopo la Messa per finanziare il campo Scout o la vacanza dell’oratorio. Il bello di internet è che oggi si riescono a raccogliere i soldi senza nemmeno dover fare le torte; qualche problema si pone quando questa modalità è applicata alla ricerca scientifica. La questione dei finanziamenti della ricerca è molto complessa; si può qui ricordare che idealmente i fondi pubblici per la ricerca dovrebbero essere ripartiti in base a progetti valutati (e bene sì) dalla politica, in base alla ricaduta attesa sul bene comune, ma anche con il contributo degli scienziati stessi che devono capire quali sono i metodi e le linee sviluppo più promettenti. Come evitare sprechi dovuti alla malafede o errori di valutazione è appunto la questione sempre aperta e sempre discutibile, l’uso generalizzato del crowdfunding rischia però di orientare non verso ciò che è più utile e promettente in senso scientifico, quanto verso ciò che è più immediatamente comprensibile al pubblico. Oggi tutti (o quasi) sono d’accordo sul fatto che sia importante trovare una cura per la

SARS cov-2, campo dove al momento se c’è una cosa che non manca sono i soldi, ma che dire della ricerca spaziale o delle malattie rare? Un primo aspetto da considerare è che la ricerca, definita di base, se fatta bene, non può essere pre-orientata più di tanto. Ci sono moltissimi esempi di scoperte nelle quali ci si imbatte cercando apparentemente a vuoto in una certa direzione, e poi si rivelano utilissime in un altro campo. E’ più importante ricordare che, se alcuni settori sono poco frequentati, può anche essere invece perché sono superati, e, per esempio, non è c’è un complotto mondiale contro le auto a idrogeno e i campi elettromagnetici non hanno causato l’epidemia. Una forma un po’ cresciuta di crowdfunding può essere considerata anche la stessa Telethon, con la quale l’Azione Cattolica collabora anche quest’anno e che, tra l’altro, offre ottimi cuori di cioccolato al posto delle torte. In questo caso tuttavia, l’obiettivo è la cura di malattie per definizione rare, che più difficilmente possono avvalersi di economie di scala per ridurre i costi. La ripartizione dei fondi inoltre, è decisa sulla base di progetti valutati con i metodi, sempre perfettibili, ma al momento quelli più efficienti, dei comitati scientifici. La raccolta fondi “dal basso” su progetti minimi, magari con funzione didattica, può essere affascinante ma rischia di sprecare risorse per riscoprire cose già note o peggio tenere in gio-

co idee e progetti insostenibili sul piano scientifico. Il coinvolgimento in progetti di ampio respiro comporta anche il rischio, per molti cattolici, di collaborare con persone e situazioni che presentano criticità dal punto di vista morale. Un esempio spesso citato è che alcune tecniche di produzione dei vaccini possono avere a che fare con tessuti umani provenienti da aborti volontari; più in generale, quando l’Organizzazione Mondiale della Sanità, parla di diritto alla salute universale per le donne, comprende anche l’aborto come diritto. Questo deve porre i cattolici in posizione critica rispetto ai vaccini o alle campagne dell’OMS nel terzo mondo? Non necessariamente e soprattutto non “a prescindere”: possiamo e dobbiamo chiamare il male con il suo nome ma dobbiamo anche essere capaci di darne ragione agli uomini e alle donne di oggi. Non a tutti può importare quello che c’è scritto in un documento, pur bellissimo che la Chiesa ha pensato in una certa epoca. Il Vangelo ci è consegnato ancora oggi e quello primariamente dobbiamo annunciare. Il Signore Gesù, che come ogni anno attendiamo, si è fatto Uomo in un paese conquistato dai pagani e ci ha vissuto per 30 anni senza “prendere posizione”: poi ha cominciato a incontrare alcuni uomini e donne e ha cambiato la storia.

Francesco Frigerio
Settore Adulti Azione Cattolica Pavia



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell’Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Pagare le tasse... un privilegio?

Riporto, senza alcuna pretesa né di esautività nella risposta né di competenza, la domanda che mi è stata posta da un’anziana qualche giorno fa. Si chiacchierava tranquillamente, quando mi ha chiesto dal nulla: “ma per quale motivo mi tocca pagare le tasse su immobili, in cui non sono potuta andare perché il governo mi ha tenuta rinchiusa?”. La domanda poteva prevedere molte risposte: una riflessione sull’articolo 53 della Costituzione o un commento al presupposto giuridico sotteso all’Imu, imposta oggetto della domanda. Tuttavia mi ha così spiazzato quell’interrogativo a bruciapelo, che non ho avuto la prontezza di richiamare alla mente queste risposte che, comunque, non avrebbero soddisfatto l’interlocutrice. È un dato di fatto che in questi giorni di dicembre i contribuenti italiani hanno versato, più o meno felicemente, quanto dovuto a saldo Imu 2020 ed

è altrettanto un dato di fatto che molta parte di questo gettito è imputabile alla proprietà di seconde case, nelle quali non si è potuto andare per buona parte dell’anno a causa delle limitazioni imposte per far fronte all’emergenza sanitaria che ha colpito l’Italia e il mondo. E allora è legittimo questo esborso di denaro? Non darò una risposta a questa domanda: è una valutazione più politica che altro, ma in questo anno, che si avvia alla conclusione, abbiamo visto professionisti, medici e infermieri, lavorare senza sosta, giorno e notte per fronteggiare una malattia che mieteva vittime senza remissione. Abbiamo visto persone dedicarsi con tutte le proprie forze a sostegno di coloro che, non potendo più lavorare, non avevano di che mangiare. Abbiamo visto famiglie intere divise per lunghi mesi, comunicare solo attraverso uno schermo o nemmeno quello. Dolore, solitudine, abbandono e tristezza sono state sicuramente cifre caratterizzanti quest’anno, ma, ci-

tando San Francesco: “Dove è la disperazione, ch’io porti la speranza. Dove è la tristezza, ch’io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch’io porti la luce”. E allora anche amore, sacrificio, offerta e carità sono state le risposte a quest’anno così pesante. A chi ha avuto la fortuna di non venire toccato nella propria quotidianità dalla pandemia, se non in maniera minimale, penso sia accettabile chiedere uno sforzo a sostegno di tutti coloro che hanno lavorato e vissuto in prima linea. E allora, senza aver esternato questi pensieri, ho risposto convintamente: “perché è necessario fare questo sacrificio finanziario piccolo o grande che sia, nella consapevolezza che vi sono molti che, non avendo pagato nulla, perché nulla posseggono, donano se stessi”, come Colui che sta per incarnarsi, per poi offrirsi in riscatto di tutti. Buon Natale a tutti con la certezza che, là dove le braccia non si incontrano, i cuori palpitano all’unisono.

Stefano Astori



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l’editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGD

Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l’invio del quotidiano. Per l’esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGD l’interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all’indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO

ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO

ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO

ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI *Direttore Responsabile*
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI *Direttore Esecutivo*
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell’Unione Stampa Periodica Italiana



Il commento di don Michele Mosa sull'ultimo capitolo dell'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco

Fraternità, l'altro nome della Chiesa di Cristo aperta a tutto il mondo

DI DON MICHELE MOSA
(INCARICATO DIOCESANO
PER L'ECUMENISMO E IL
DIALOGO INTERRELIGIOSO)

«Le religioni al servizio della fraternità nel mondo». Titolo quanto mai impegnativo. Religione: cos'è? Servire: non è forse meglio essere serviti? Chi aspira a fare il cameriere? Fraternità: sullo sfondo della ghigliottina meglio di Caino e Abele? Cioè, si tratta di (ri)scoprire legami parentali e/o di sangue o di volere relazioni che superano il bisogno di affermare se stessi e aprono al dialogo? Mondo: da condannare perché intriso di male o da salvare perché amato da Dio? E mi si accappona la pelle. Da dove partire? Papa Francesco ci suggerisce il "principio di realtà": bisogna partire dal «riconoscimento del valore di ogni persona umana» e dalla sua vocazione di «creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio». È una spinta a uscire: da se stessi, dal nostro "orticello" – cortile, parrocchia, diocesi –, dalla "mia" Chiesa confessionale, dalla Chiesa in sé stessa, per abbracciare il mondo intero. Perché – spiega l'Enciclica – «il dialogo tra le persone di religioni differenti non si fa solamente per diplomazia, cortesia o tolleranza» ma, come spiegavano i vescovi dell'India «l'obiettivo del dialogo è stabilire amicizia, pace, armonia e condividere valori ed esperienze morali e spirituali in uno spirito di verità e amore». Il punto di partenza è dunque fuori dall'uomo, da me e mi chiama a una radicale conversione: la fraternità è un albero che ha radici in cielo. «Come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti,

non ci possano essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità». Perché – prosegue il testo – «la ragione, da sola, è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità». Infatti «una cosa è sentirsi costretti a vivere insieme, altra cosa è apprezzare la ricchezza e la bellezza dei semi di vita comune che devono essere cercati e coltivati insieme. Una cosa è rassegnarsi a concepire la vita come lotta contro mai finiti antagonisti, altra cosa è riconoscere la famiglia umana come segno della vitalità di Dio Padre e promessa di una destinazione comune al riscatto di tutto l'amore che, già ora, la tiene in vita» (Lettera al Presidente della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019). Dunque, radici in cielo e frutti in terra: questa è la fraternità di Francesco. Si tratta di un cammino non di una moda, di una sfida che la Chiesa non può eludere perché ne va della sua essenza prima e più che della sua missione: «la chiesa – afferma Enzo Bianchi – o è una fraternità oppure non è chiesa di Cristo». (Sarebbe interessante rileggere a questo proposito la 1 Lettera di Pietro: 2, 17; 5,9). «Una famiglia tra le famiglie – questo è la Chiesa, aperta a testimoniare [...] al mondo odierno la fede, la speranza e l'amore verso il Signore e verso coloro che Egli ama con predilezione. Una casa con le porte aperte. La Chiesa è una casa con le porte aperte, perché è madre». Che accoglie. Di più. Che «serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità [...] per



gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione». Che sa riconoscere l'azione di Dio nelle religioni e nei cuori degli uomini e delle donne. Ma soprattutto sa che «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel sapere sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna». La fraternità cresce nella misura in cui diventiamo, noi cristiani per primi e tutti gli uomini, ciò che siamo: figli del Padre. Figli di quel Dio che tutti abbraccia nel suo cuore e tutti porta disegnati sul palmo della mano. Lo sguardo di Dio: il segreto, il fondamento della fraternità fra gli uomini. «Il punto di partenza dev'essere lo sguardo di Dio». E, citando il film "Papa

Francesco. Un uomo di parola. La speranza è un messaggio universale" di Wim Wenders (2018), continua: «Perché «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore. E l'amore di Dio è lo stesso per ogni persona, di qualunque religione sia. E se è ateo, è lo stesso amore. Quando arriverà l'ultimo giorno e ci sarà sulla terra la luce sufficiente per poter vedere le cose come sono, avremo parecchie sorprese». Radici in cielo. Radici di cielo, meglio ancora. Radici che danno frutti di autentica umanità: dialogo non sincretismo, ricerca comune della pace e comune condanna del terrorismo, amore a Dio che si manifesta nel concreto amore del prossimo. Una particolare responsabilità, in questo cammino, è quella dei "leaders" religiosi che sono chiamati a diventare «veri "dialoganti", ad agire nella costruzione della pace non come intermediari, ma come autentici mediatori. Gli intermediari cercano di fare sconti a tutte le parti, al fine di ottenere un guadagno per sé. Il mediatore, invece, è colui che non trattie-

Diocesi di Pavia Orari delle S.Messe

Prefestive:

16.00: CLINICA CITTÀ DI PAVIA. **16.30:** S. PAOLO (DOSSO VERDE).
17.00: S. MARIA DELLE GRAZIE, S. TEODORO,
 S. GIOVANNI DOMINARUM, S. PIETRO, SPIRITO SANTO, MIRABELLO, CATTEDRALE.
17.30: CROCIFFISSO, S. MICHELE, S. GERVASIO, SACRA FAMIGLIA, SS. SALVATORE,
 S. LANFRANCO, TORRE D'ISOLA, S. GENESIO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA).
18.00: S.FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, S. LUIGI ORIONE, BORGO, S. ALESSANDRO,
 S. CARLO, S. MARIA DI CARAVAGGIO, SCALA.
18.30: S.PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA, SACRO CUORE.
19.00: CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.

FESTIVE:

7.45: CASOTTOLE.

8.00: S. GERVASIO, S. LANFRANCO, S. MARIA DELLE GRAZIE, S. CARLO,
 S. M. DI CARAVAGGIO. **8.15:** SPIRITO SANTO.

8.30: CARMINE, SACRA FAMIGLIA, S.ALESSANDRO, CROCIFFISSO, BORGO,
 S. LUIGI ORIONE, CLINICA NEURO, MIRABELLO.

9.00: CARCERI, MASSAUA DI TORRE D'ISOLA, S. PRIMO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CATTEDRALE, POLICLINICO (FORLANINI),
 SACRO CUORE.

9.30: S.FRANCESCO, S. GENESIO, S.MARIA DI LOURDES,
 S.LAZZARO, CLINICA MAUGERI (VIA FERRATA) **9.45:** SPIRITO SANTO, S. GIUSEPPE.

10.00: S. LUCA MESSA SECONDO IL RITO DI PIO V, CIMITERO, S.MARIA DI CARAVAGGIO,
 S. ALESSANDRO, S. CARLO, POLICLINICO,
 S. LUIGI ORIONE, PERTUSATI, S. MARGHERITA, S. MARIA DELLE GRAZIE,
 CA' DELLA TERRA, MIRABELLO.

10.30: S. MICHELE, S.GIOVANNI DOMINARUM, CARMINE, SS. SALVATORE, CROCIFFISSO,
 TORRE D'ISOLA.

11.00: S.TEODORO, S. FRANCESCO, SACRA FAMIGLIA, S. PRIMO, BORGO, S. GERVASIO,
 S. LANFRANCO, S. PIETRO, S. MARIA DELLA SCALA, POLICLINICO (DEA), FOSSARMATO,
 S. PIETRO IN CIEL D'ORO, S. GENESIO, CATTEDRALE.

11.15: SPIRITO SANTO, S. LUIGI ORIONE, MIRABELLO.

11.30: S. MARIA DI CARAVAGGIO, S. ALESSANDRO, CANEPANOVA.

12.00: CARMINE, SACRO CUORE.

17.00: S.PIETRO, SPIRITO SANTO, S. MARIA DELLE GRAZIE, CATTEDRALE.

17.30: S. MICHELE, S. GERVASIO, CROCIFFISSO, SACRA FAMIGLIA, S. LANFRANCO,
 S.GENESIO, SS. SALVATORE.

18.00: S. FRANCESCO, CARMINE, S. LUCA, BORGO, S. MARIA DI CARAVAGGIO,
 S. ALESSANDRO, S. CARLO, S. LUIGI ORIONE, S. TEODORO.

18.30: S. PIETRO IN CIEL D'ORO, CANEPANOVA.

19.00: S. MICHELE, CAPPELLA SACRO CUORE, CATTEDRALE. **19.15:** POLICLINICO.
20.30: S. GERVASIO. **21.00:** CARMINE.

ne nulla per sé, ma si spende generosamente, fino a consumarsi, sapendo che l'unico guadagno è quello della pace». Non si tratta di «diplomazia, cortesia o tolleranza» – aveva scritto al n. 271 – ma di costruire la "civiltà dell'amore", per riprendere una celebre espressione di San Paolo VI. Civiltà che ci vuole tutti "artigiani della pace". La ripresa dell'Appello alla pace firmato ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019 con Grande Imam di al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb, e il ricordo di alcuni testimoni di fraternità, in particolare San Charles de Foucauld «fratello universale», come amava definirsi, chiudono la riflessione del pontefice. Non l'Enciclica, però. Che termina, come la "Laudato si", con due preghiere: la prima al Dio Creatore, la seconda alla Trinità. Stupendo infine il richiamo alla bellezza che si fa invito, chiudendo l'Enciclica, a sollevare lo sguardo dai fogli ai volti, riflesso di un Volto che in tutti abita.

Una riflessione a partire dalle ultime due Encicliche del Santo Padre: "Laudato Si" e "Fratelli tutti"

L'ecologia integrale di Papa Francesco

DI MONSIGNOR
GIANFRANCO POMA
E WALTER MINELLA

Le due ultime Encicliche di Papa Francesco, la "Laudato si" (2015) e la "Fratelli tutti" (2020) rappresentano, a nostro parere, uno sviluppo potente nella dottrina sociale della Chiesa: a noi viene in mente, come termine di paragone, la "Rerum Novarum" (1891) di Papa Leone XIII. Potremmo dire che, se la "Rerum Novarum" apriva il confronto della Chiesa con la società industriale moderna, queste due Encicliche rappresentano una presa di posizione di fronte alla fase conclusiva di questo lungo periodo storico, e cioè alla "radicale globalizzazione dell'economia mondiale", in cui tutto è collegato. L'universale interconnessione tra gli esseri umani comporta, per esempio, che una catastrofe sanitaria che si produce in Cina, come il Covid-19, può avere, dopo qualche settimana, drammatiche ripercussioni sulla vita quotidiana delle persone in tutto il mondo – a partire dall'Italia. Ma noi non siamo ancora abituati a questa apertura mondiale dello sguardo: mentre l'economia è globale, noi tendiamo a rima-

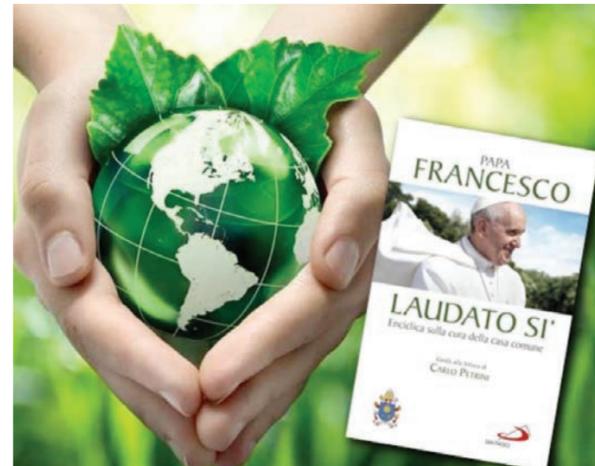
nere ancorati a una visione nazionale dei problemi, estesa al massimo alla nostra area di civiltà (l'Europa, il mondo occidentale). Già nel 2015, senza aspettare l'arrivo del Coronavirus, con la "Laudato si" Papa Francesco aveva impostato una riflessione sul necessario superamento di questi limiti, tramite un'analisi critica serrata dei meccanismi della globalizzazione. "Fratelli tutti", un appello appassionato alla presa di coscienza della nostra universale comunità di destino, ne è, per così dire, una prosecuzione sul piano propositivo. Si può dire che le due encicliche rappresentino le due parti di un dittico: l'una più incentrata sul versante dell'analisi delle dinamiche socio-economiche, l'altra su quello della proposta umana – umana perché cristiana, cristiana perché integralmente umana. Proprio per questo tale proposta si rivolge a tutte le donne e a tutti gli uomini di buona volontà: perché «oggi, credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti». Le due encicliche hanno avuto un'enorme risonanza nel mondo, tra credenti e non credenti: Papa Francesco è stato

assunto anche da una parte importante della cultura laica come riferimento privilegiato, faro, voce della coscienza collettiva. Noi pensiamo che le analisi e le proposte delle due encicliche abbiano una loro autonoma validità ma insieme crediamo che esse siano, almeno nell'intenzione del Pontefice, l'indicazione di un percorso possibile verso una fede credibile nei nostri tempi. Comunque, qualche effetto c'è già stato: basti dire che, a partire dalle due Encicliche, è iniziato un cammino di ricerca molto promettente, che è noto come "L'economia di Papa Francesco". Speriamo che anche nella nostra diocesi si sviluppino un serio approfondimento di tali questioni, tramite letture comuni, seminari, conferenze ecc., che possano coinvolgere credenti, non credenti e diversamente credenti: noi crediamo che la nostra città abbia risorse sufficienti per affrontare seriamente questi problemi. Il nostro intervento vuole essere solo un piccolo, parziale contributo in questo senso. In esso ci soffermeremo in particolare modo sulla prima enciclica, la "Laudato si", perché ci pare che la comprensione dell'impianto concettuale di questa Enciclica costituisca il presupposto ne-

cessario per una adeguata sintonia con la seconda.

La critica al 'paradigma tecnocratico'

Gli ultimi quaranta anni, con tutti i mutamenti importantissimi che si sono verificati (la "guerra mondiale a pezzi", la rinascita spesso cruenta dei fondamentalismi religiosi, l'ascesa della Cina come seconda potenza mondiale, la lenta ma sicura entrata nel mercato e nel consumo di centinaia di milioni di abitanti del cosiddetto "Terzo Mondo" e insieme l'approfondirsi delle disuguaglianze tra i popoli ed entro i popoli ecc.) non hanno, in linea di principio, scalfito il modello di sviluppo economico universalmente adottato a partire dagli anni Ottanta-Novanta del Novecento, che Francesco definisce come "il paradigma tecnocratico" e che possiamo definire anche come liberismo o mercatismo. In questo modello di sviluppo il mercato non costituisce più "una" forza di trasformazione sociale ma è "l'unica" forza socialmente riconosciuta capace di guidare, come notava il grande antropologo Polanyi, la "grande trasformazione" della natura e della società. E' vero che tale modello è riuscito a far uscire dalla miseria



centinaia di milioni di persone (ma anche, si deve aggiungere per onestà intellettuale, a far cadere nella miseria altre centinaia di milioni: si pensi alla desertificazione, alla pratica delle monoculture, alla urbanizzazione degradata...). E tuttavia esso presenta delle fragilità indiscutibili che ormai, dopo il Covid-19, sono entrate, o stanno entrando, o almeno dovrebbero entrare nella consapevolezza comune della popolazione mondiale. Anzitutto, esso continua ad escludere miliardi di persone dalla fruizione di beni e servizi che, nella parte ricca del mondo, sono diventati normali. Non solo: ma, se si ipotizzasse che tutti gli uomini e le donne del mondo usufruissero di un livello dei consumi pari a quello dei cittadini statunitensi, la terra, per così dire, soffocherebbe. E' ben vero che l'umanità dispone di formidabili strumenti di carattere scientifico e tecnologico che permetterebbero di superare alcune delle strettoie alimentari e sanitarie. Ma per porre rimedio a veri e propri scandali nascosti o sommersi, quali le morti di milioni di persone per fame o per mancanza di medicine, occorrerebbe una volontà politica universalistica, che cioè vedesse coinvolte le intelligenze e le risorse di tutta l'umanità. E' proprio questa volontà politica universalistica ciò che attualmente manca o è radicalmente insufficiente: esiste la globalizzazione dell'economia e delle malattie, non esiste la globalizzazione delle menti e dei cuori. Questo è uno dei primi ammonimenti di Papa Francesco.

(Continua)

Concorso Presepi

Ecco le vostre foto

Le immagini vanno inviate via mail all'indirizzo repossi@ilticino.it entro il 6 gennaio 2021. Tre categorie in gara: ragazzi, adulti, enti/parrocchie

Continuano ad arrivare foto per l'edizione 2020 del "Concorso Presepi", una tra le iniziative promosse da "il Ticino" più amate dai nostri lettori. Il Concorso è una bella occasione per mostrare a tutti, attraverso il giornale della Diocesi di Pavia, i presepi allestiti nelle chiese, negli oratori, sui luoghi di lavoro, nelle scuole, nelle associazioni e, naturalmente, anche a casa vostra. Quest'anno, con la si-

tuazione di emergenza che stiamo vivendo a causa della pandemia, fare il presepe ha un significato ancora più profondo: la rappresentazione della nascita di Gesù Bambino serve anche a dare conforto e a riscaldarci i cuori, in un momento difficile per tante persone. Le immagini dei vostri presepi vanno inviate entro le 24 del 6 gennaio 2021 all'indirizzo repossi@ilticino.it; per eventuali infor-

mazioni è possibile telefonare al numero 0382/24736. Sono tre, come al solito, le categorie in gara: ragazzi, adulti, enti-parrocchie. Inviando via mail le immagini, va precisata la categoria a cui appartiene la foto. Per i vincitori è previsto un abbonamento on line a "il Ticino" per l'anno 2021. Grazie di cuore, sin da ora, a chi parteciperà alla nuova edizione del "Concorso Presepi" de "il Ticino".



Chiesa parrocchiale di Inverno



Un'immagine del presepe della chiesa di Inverno. Partecipa al concorso nella categoria enti-parrocchie.

Angelo Favari



Un'immagine del presepe di Angelo Favari, di Villanterio. Partecipa al concorso nella categoria adulti.

Anna Giambelli Passiatore



Un'immagine del presepe di Anna Giambelli Passiatore. Partecipa al Concorso nella categoria adulti.

Rina Rossi Magenta



Un'immagine del presepe di Rina Rossi Magenta di Broni. Partecipa al Concorso nella categoria Adulti.

Francesco Morelli



Un'immagine del presepe di Francesco Morelli, un "presepista" di Amantea in provincia di Cosenza. Partecipa al Concorso nella categoria adulti.

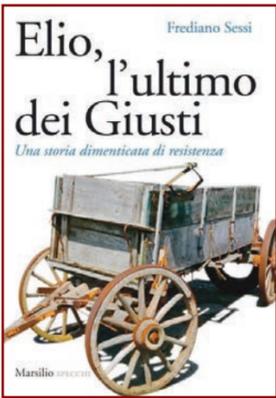


Maria Francesca Nicosini



Il presepe di Maria Francesca Nicosini, di Pinarolo Po. Partecipa al concorso nella categoria adulti.

Continuate ad inviarci le foto dei vostri presepi. Sul prossimo numero de "il Ticino", nelle parrocchie, nelle edicole e agli abbonati venerdì 15 gennaio 2021 dedicheremo ampio spazio al Concorso Presepi con numerose altre immagini. Con l'inizio del nuovo anno e valutando la situazione dell'emergenza sanitaria ancora in corso comunicheremo se la tradizionale premiazione avverrà "in presenza" o sarà necessario organizzare un appuntamento on line. Ancora Buon Natale a tutti.



“Elio, l'ultimo dei Giusti”

In «Elio, l'ultimo dei Giusti» (pp. 160, euro 15,00) Frediano Sessi ha riportato alla luce una «storia di resistenza civile rimasta nascosta sotto la polvere del silenzio». Nel volume pubblicato da Marsilio, lo storico e studioso della Shoah e della Resistenza ripercorre la vita di Elio Bartolozzi (1924-2004) facendo conoscere le vicende umane e personali «di un uomo che deve essere annoverato tra i grandi testimoni del nostro tempo». E lo fa a partire dall'episodio cruciale che ha segnato l'esistenza di Elio. Il 4 aprile 1944 in uno scontro con i fascisti alla stazione di Montorsoli due partigiani sono gravemente feriti. Portati nella notte alla cascina dei Bartolozzi a Ceppetto in provincia di Firenze «tra i prati rocciosi e scoscesi ai piedi del monte Morello», i compagni dei feriti chiedono a Elio di trasportare i due in un posto sicuro. Benché reduce da una giornata di duro lavoro e consapevole del rischio che corre ma convinto «di stare per compiere un atto che si doveva assolutamente fare», il contadino attacca i buoi al carro e, percorrendo strade che solo lui conosce, porta in salvo i due partigiani «di cui non vede nemmeno il volto, non conosce il nome; non sa da dove vengono». Al ritorno trova la casa circondata dai fascisti; qualcuno ha fatto la spia ed Elio sa chi è stato. Imprigionato, torturato e poi deportato, il giovane però non parla, conscio che se lo avesse fatto anche altri sarebbero morti.

Frediano Sessi ripercorre le aspre e dolorose tappe della deportazione di Elio: Fossoli (qui è ricordato l'episodio in cui Teresio Olivelli la mattina del 12 luglio 1944 al momento della partenza ha cercato di fuggire); il transito da Bolzano-Gries prima del trasferimento a Mauthausen e poi «nell'inferno di Gusen» dove si distingue per l'altruismo e la voglia di lavorare «per migliorare la sua vita e quella degli altri». Rievocando «Gli ultimi mesi a Gusen», lo storico annota che «in quel luogo tremendo, che molti hanno chiamato l'inferno degli italiani [...] anche Elio stava toccando il fondo, cominciava a temere che, come era accaduto a tanti sui compagni, pure lui avrebbe ceduto e non sarebbe più stato capace di resistere e tornare a casa». Dopo la Liberazione e terminata la guerra, Bartolozzi riprende lentamente la sua vita in campagna; incontra spesso chi lo ha tradito e fatto deportare ma sceglie di non denunciarlo. Elio Bartolozzi muore il 23 gennaio 2004 dimenticato da molti.

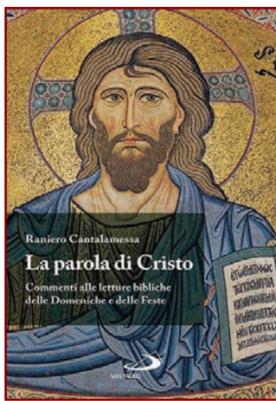
Ti.Co.

“La Parola di Dio ogni giorno”, “Il coraggio di vivere”, “Coraggio sono io”, “La Parola di Cristo”, “Tu ci nutri, o Signore”

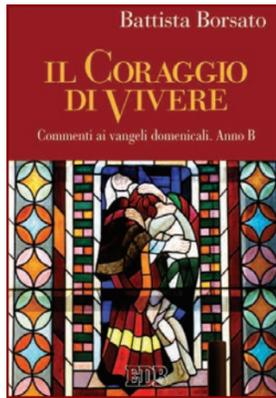
Le letture per vivere spiritualmente più a fondo il nuovo Anno Liturgico

Con l'Avvento è iniziato il nuovo anno liturgico; per quanti desiderano viverlo spiritualmente più a fondo segnaliamo alcuni sussidi.

«**La Parola di Dio ogni giorno**» (Edizioni San Paolo, pp. 496, euro 20,00) raccoglie le meditazioni di Vincenzo Paglia ispirate dallo spirito e dai ritmi di preghiera della Comunità di Sant'Egidio. Per ogni giorno dell'anno monsignor Paglia propone un breve commento «che può stimolare e aiutare a comprendere il testo proposto nella liturgia e a fare della Parola una guida quotidiana essenziale» e diventare la «bussola spirituale per navigare nel mare complicato e difficile del nostro mondo, soprattutto in questo tempo di pandemia e di intercessione». Le meditazioni seguono il calendario romano: nelle domeniche e nelle feste il riferimento è il Vangelo di Marco che si proclama quest'anno; nei giorni feriali è invece preso in esame quello proposto dalla liturgia del giorno. Nella Presentazione il presidente della Pontificia Accademia per la Vita spiega il significato e lo schema della preghiera di Sant'Egidio rilevando che «celebrando il mistero di Gesù nel corso dell'anno aiutiamo, misteriosamente ma realmente, il mondo intero e tutti i popoli all'amore di Dio e a santificare la storia». «La preghiera quotidiana è un'attività fondamentale, scrive il consigliere spirituale della comunità, simbolo di qualcosa che non può essere abbandonato, rimandato né tralasciato» e «fare del dialogo con il Signore un rapporto continuativo pretende cura, bisogno, attenzione, conforto». Per questo La Parola di Dio ogni giorno si offre come «un aiuto a proseguire nell'ascolto del Signore e a tenere le braccia alzate nella preghiera perché il Signore continui a proteggere il mondo dal male».



«**Il Coraggio di vivere**» (EDB, pp. 304, euro 20,00) mette a disposizione le meditazioni ai vangeli domenicali anno B del Tempo di Avvento e Natale, Tempo di Quaresima e Pasqua, Tempo Ordinario e alcune Solennità e Feste di Battista Borsato. «Nello stendere questi commenti, scrive l'autore, il primo impegno è stato di essere fedele al testo del vangelo per coglierne adeguatamente il messaggio, ma c'è dentro pure l'instancabile spinta a farlo risuonare dentro le domande, spesso irrequiete, dei giovani e degli adulti oggi». Per tali ragioni il sacerdote della diocesi di Vicenza sottolinea che «nel fluire di queste riflessioni e nel loro intrecciarsi ruota l'incalzante invito di Gesù a cambiare prospettiva: «Passiamo all'altra riva» (Mc 4,35) proprio perché «cambiare prospettiva può voler dire allargarla o lasciare che sia



illuminata da altre angosce». A quanti si avvicineranno alla lettura di questi commenti il teologo indica «l'irrompere di tre grandi prospettive e sensibilità»: il coraggio di leggere per essere persone che pensano; l'invito all'umanizzazione; «porre coraggiosamente in luce la piena umanità di Gesù». Don Borsato suggerisce altresì un modo per mettere in pratica la Parola ascoltata e meditata citando in esergo alla raccolta un pensiero di Karl Barth: «Nel Vangelo l'uomo trova l'ispirazione per convertire il cuore, ma non vi trova le soluzioni dei problemi. Queste vanno cercate dentro la vita, dentro la storia insieme con tutti gli uomini».

«**Coraggio, sono io!**» (Paoline, pp. 304, euro 20,00) contiene i commenti alle letture del ciclo B del Tempo di Avvento e Natale, Tempo di Quaresima e Pa-



squa, Tempo Ordinario e alcune Solennità e Feste di Alberto Vitali. Nell'introduzione don Vitali afferma che «attraverso l'intreccio delle azioni raccontate, delle parole, dei silenzi e di qualche irruzione divina, Marco accompagna il lettore/ascoltatore nella progressiva comprensione del mistero di Gesù, affinché si lasci sempre più coinvolgere nella sua sequela» e lo aiuta «ad accoglierla nella propria vita come lo specchio su cui ci si deve riflettere se ci si vuole dire cristiani». Sempre parlando del vangelo di Marco, il sacerdote milanese ricorda che «nel suo finale (originale) lascia stupefatti e sconcertati: «Le donne uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite» (Mc 16,8). La domanda è inevitabile: ci siamo persi qualche foglio o l'evangelista è impazzito? In realtà è proprio con questa voluta «assenza» di un finale rassicurante che Marco raggiunge il suo obiettivo: obbligare il lettore a proseguire personalmente il cammino. Perché la fede è coinvolgimento personale alla sequela in ascolto di Gesù».

«**La parola di Cristo**» (Edizioni San Paolo, pp. 800, euro 45,00) raccoglie in modo organico i commenti dei tre cicli delle letture bibliche delle domeniche e

delle feste di padre Raniero Cantalamessa e pubblicato in occasione della sua nomina a cardinale. «In passato ho pubblicato, scrive l'autore, due serie di commenti ai Vangeli domenicali: una intitolata «La parola e la Vita», l'altra intitolata «Gettate le reti». La prima conteneva omelie tenute a una stessa comunità nel corso dei tre cicli liturgici; la seconda rifletteva i commenti al Vangelo fatti nel programma televisivo «A Sua Immagine», dal 1994 al 2008. Esaurite da diversi anni ambedue queste raccolte, ho ricevuto molte sollecitazioni a rendere di nuovo disponibile quel materiale. Il lungo isolamento imposto dalla pandemia del coronavirus mi ha offerto la possibilità di soddisfare questa richiesta». Dopo aver precisato che «non si tratta di una nuova edizione dello stesso materiale, ma di un contenuto in buona parte nuovo» nel quale ha cercato di mettere a frutto la sua quarantennale attività di predicazione alla Casa Pontificia, padre Raniero afferma che «ogni riflessione parte dalla convinzione che tutto, nella Bibbia, parla di Cristo, come spiegò egli stesso ai discepoli di Emmaus, e che è lui, come ci ha ricordato il Concilio, che ci parla ancora «dal vivo», quando ascoltiamo il suo Vangelo nella liturgia».

«**Tu ci nutri, o Signore**» (Paoline, pp. 32, euro 2,00) è la raccolta di preghiere per la mensa curata da Clemens Rosu. Il sussidio mette a disposizione formule da utilizzare per pregare il Signore per il dono del cibo nei vari tempi dell'Anno Liturgico. «Pregare prima e dopo i pasti, lo ha detto papa Francesco, è esprimere la gioia, cantare la vita, lodare il Creatore per i suoi doni, ringraziarlo per la sua presenza in mezzo a noi».

Tino Cobiانchi

Nel testo edito da «Il Mulino» l'autore parla della stagione attraverso i riti, i paesaggi e le sensazioni

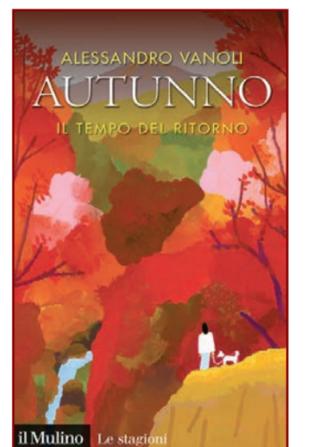
“L'autunno” raccontato da Vanoli

Il progetto culturale «Le stagioni» – frutto del connubio tra lo scrittore Alessandro Vanoli e l'editore il Mulino e che prevede l'uscita di «quattro libri per raccontare la storia di un rapporto antico e sempre rinnovato tra uomo, natura e tempo» – si è arricchito di un nuovo titolo: «Autunno» (pp. 264, euro 16,00) Nel suo personale e immaginario viaggio attraverso i secoli percorrendo «una lunga strada che fosse come un ritorno a casa», Vanoli è andato alla ricerca «degli autunni antichi dei pastori e degli dèi; quelli medioevali di mercanti e contadini; o quelli moderni, trascorsi tra le guerre, i prodigi e le vendemmie; [...] degli autunni più segreti, fatti di feste, riti e morti». E se come sottolinea lo storico è «difficile scrivere un libro su una mezza stagione», lo è ancor di più tentare di fare una sintesi di

questa colta e dotta escursione nel tempo in cui si incontrano «cose molte diverse: le feste, la cultura, i ritmi dell'agricoltura, i quadri, la musica e via dicendo». Lascio la scoperta al lettore facendo mio il consiglio dell'autore che invita a ripercorrere il suo cammino con il passo tipico della stagione autunnale: la lentezza, «quella del buio che si fa strada, della natura che si ferma un po' alla volta, della terra che si prepara al gelo dell'inverno», perché «ci insegnerà a godere del silenzio e dell'attesa» con piacere e gusto. Indico solo, a mo' di segnalazione, alcuni dei temi trattati avvertendo che nel seguire la fitta e intrecciata ramificazione argomentativa si avrà la sensazione di entrare in «un bosco dove la luce dorata e bassa gioca tra i cespugli colorati, e l'aria ormai fresca porta con sé

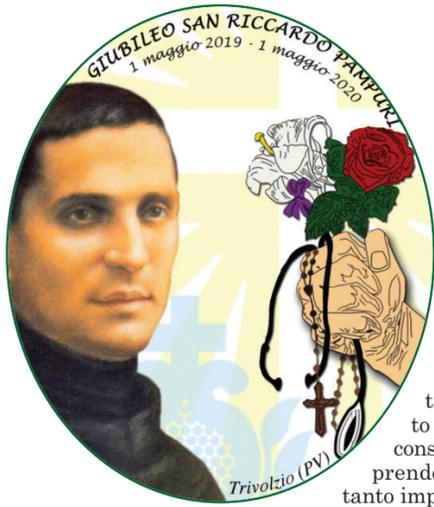
quell'odore inconfondibile di funghi e di terra». Ne «L'autunno delle origini» Vanoli si sofferma su diversi aspetti che hanno caratterizzato «la stagione malinconica» fin dalla notte dei tempi: i riti riportati nei racconti della Bibbia e quelli del mondo greco e romano; il tutto con uno sguardo particolare al vino e a suoi piaceri «che non hanno ovviamente né tempo né stagione, ma che in fondo si preparano in autunno, nei riti della vendemmia». Passando a raccontare «L'autunno del medioevo», Alessandro Vanoli menziona la pioggia «fenomeno non certo un'esclusiva dell'autunno, ma è innegabile che la stagione abbia portato spesso rovesci non da poco»; i boschi e le castagne «la cui raccolta rimarrà per secoli una fra gli avvenimenti più importanti nelle terre di collina e di montagna»; la transumanza; la

vendemmia e la sua fortuna nell'agricoltura medioevale e nel corso dei secoli successivi soffermandosi ancora sulla vite e il vino con il loro ruolo e simbolismo nel cristianesimo e nelle sue immagini. Ne «L'invenzione dell'autunno» l'autore dà conto in che modo a partire dal secolo XVII per «merito di alcuni viaggiatori e di pittori, che a forza di esperienze e di racconti» si è potuto imparare «a percepire il paesaggio come qualcosa di bellissimo, poetico, struggente» e grazie alle composizioni di musicisti del calibro di Vivaldi, Haydn, Schubert, Ciaikovskij «a cogliere anche nelle note la stessa progressiva trasformazione» usando «gli strumenti e la musica non per alludere, ma per ricreare la natura». Tra le peculiarità autunnali passate in rassegna da Alessandro Vanoli cito, per



restare vicini ai nostri giorni, la passione di assistere allo «spettacolo delle foglie che sugli alberi si fanno gialle, rosse e arancioni» trasformatasi, soprattutto in America, in moda con tanto di attività turistiche e commerciali annesse. Da leggere con attenzione è anche il capitolo di commiato perché fornisce spunti e indicazioni – su libri, storie e persone – «per ritrovare assieme un po' di storia e qualche radice profonda dell'autunno».

Ti.Co.



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, proseguiamo nel documentare con ordine la sequenza dei passi vocazionali di San Riccardo. Già abbiamo dato il resoconto per quanto riguarda gli anni 1912-1917 e per gli anni 1917-1922. Riferiamo ora sul discernimento vocazionale di San Riccardo negli anni 1922-23 che segnano l'inizio dell'esercizio della professione medica. In questi anni la ricerca vocazionale di San Riccardo va orientandosi in varie direzioni nel tentativo di attuare il desiderio di consacrarsi interamente al Signore. Si collocano proprio in questo periodo diversi tentativi di determinazione vocazionale che non sono andati a compimento. Anzitutto, quello di essere accolto nei minori francescani. Questa domanda viene respinta a motivo dello "stato precario della sua salute" (cfr. Testimonianza del R. Sac. Riccardo Beretta, in Positio, 128). Quindi, la considerazione di abbracciare la vita missionaria. Ma questa prospettiva viene presto abbandona-

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

S. Riccardo Pampuri: il suo costante desiderio di consacrarsi interamente al Signore

ta da San Riccardo stesso, dovendo prendere atto ancora una volta che il suo stato di salute non gli consentiva di intraprendere una strada tanto impegnativa.

La testimonianza offerta al riguardo dal nipote Alessandro aiuta a comprendere meglio come San Riccardo sia arrivato alla convinzione di non essere idoneo alla vita missionaria: "Desiderava entrare nelle Missioni di Milano, così mi diceva lo zio Carlo Campari. Però per ragioni della sua salute non fu accettato. Difatti ho saputo che era stato visitato dal Prof. Morelli, il quale l'aveva dichiarato difficilmente guaribile" (cfr. Testimonianza del Dott. Alessandro Pampuri, in Positio, 222). Infine la richiesta maturata verso la fine del mese di agosto del 1923, in seguito a un corso di esercizi spirituali fatto presso la Casa di Triuggio gestita dai Gesuiti, di entrare nella Compagnia di Gesù. Anche questa strada si rivelava, però, impercorribile, sempre a motivo della precarietà della salute. Secondo le testimonianze riportate nella Positio, a distoglierlo dall'intenzione di intraprendere questa strada, sarebbe stato il gesuita P. Beretta.

Egli, infatti, aveva fatto presente a san Riccardo che "facendosi gesuita avrebbe dovuto studiare ancora per parecchi anni per diventare



Don Luigi Pedrini

sacerdote. E secondo il suo giudizio, data la sua malferma salute, non poteva" (cfr. Testimonianza del R. P. Innocente Monculli, in Positio-Summarium, 48).

L'incontro con don Riccardo Beretta

Ma l'anno 1923 va ricordato anche per l'incontro di San Riccardo con un sacerdote che ha avuto nel suo cammino di discernimento vocazionale un ruolo decisivo: si tratta di don Riccardo Beretta, un sacerdote della diocesi di Milano, addetto al Segretariato dell'Unione Missionaria del Clero. San Riccardo era venuto a contatto con lui dopo essere stato eletto quale segretario della Commissione Missionaria Parrocchiale. Da subito, questo sacerdote si era



acquistata la fiducia di san Riccardo ed era diventato suo confessore e guida spirituale. Anche attraverso frequenti visite a Morimondo - lo vedeva "venir spesso in casa" riferisce nella sua Testimonianza la sorella Margherita Pampuri (Cfr. in Positio, 123) - lo accompagna spiritualmente fino al 1927, allorché, dopo l'accettazione della sua domanda da parte dei Fatebenefratelli, lo affida a loro per l'ulteriore accompagnamento spirituale. Pertanto, va riconosciuto a lui il merito di aver aiutato San Riccardo nel discernimento vocazionale, orien-

tandolo verso l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Così, lo stesso don Riccardo Beretta riassume questa esperienza di accompagnamento spirituale dal loro primo incontro fino all'entrata di San Riccardo nei Fatebenefratelli: "Fu [...] agli Uffici del Segretariato Diocesano dell'Unione Missionaria del Clero, in Milano [...], ch'io nella primavera del 1923 m'incontrai col Dott. Pampuri Erminio di Morimondo. [...] Fu così che quel primo colloquio fu seguito da tanti altri, che si susseguirono con una maggior frequenza: e

che molte volte si conchiudevano colla assoluzione. [...] Lo studio di quell'anima da parte mia, durò dal 1923 al 1926. Nel 1926 feci le prime rivelazioni al Padre Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli, Padre Zaccaria Castelletti. [...] Nel 1927 il Dott. Erminio Pampuri faceva formale domanda di essere accolto nell'Ordine Ospitaliero di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli) ed io lo consegnavo nelle mani di Padre Castelletti (cfr. Testimonianza del R. Sac. Riccardo Beretta, in Positio, 127-8).

Nelle scuole medie superiori del pavese è stata prevista una flessibilità in ingresso che coprirà il 20 per cento di tutti gli istituti

Trasporti potenziati per il rientro in classe a gennaio



XV Anniversario
7 gennaio 2006
7 gennaio 2021

**Giuseppina
Frigerio
Michelini**

Nella luce di Dio sei partecipe di tutta la nostra vita. Non ti vediamo fisicamente ma sentiamo tutta la tua tenerezza. Tu ascolti i nostri cuori per cogliere i nostri desideri e presentarli al Signore come un fascio di preghiera.

La tua famiglia

S. Messa domenica 10 gennaio 2021, Battesimo del Signore, alle ore 10.00 - Parrocchia San Luigi Orione



Lunedì 21 dicembre si è tenuta alla Prefettura di Pavia una seduta della "Conferenza provinciale permanente - focus trasporti e scuola", durante la quale il prefetto Rosalba Scialla (nella foto, ndr) ha approvato il documento operativo, previsto dal Dpcm del 3 dicembre scorso, contenente le misure necessarie a consentire il ripristino, in sicurezza, delle attività didattiche in presenza, dal prossimo 7 gennaio 2021, per 13.800 studenti pavesi

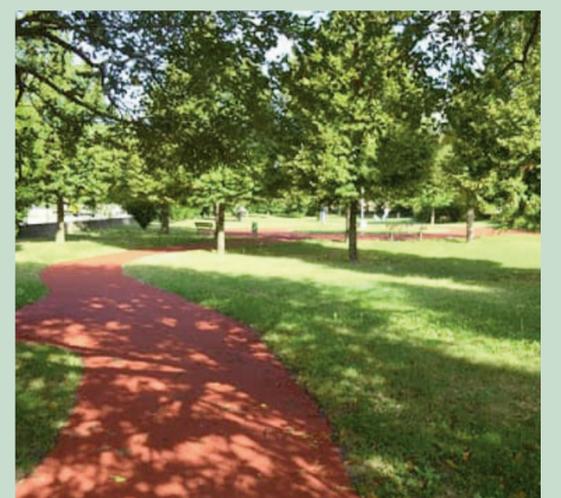
delle scuole secondarie di secondo grado. Il nodo principale da affrontare riguardava, naturalmente, i trasporti. "Alla realizzazione del documento - si legge in un comunicato della Prefettura -, hanno collaborato gli Enti e le Istituzioni interessate alla materia, al fine di programmare congiuntamente un servizio pubblico di trasporto, urbano ed extraurbano, per il 75% della popolazione studentesca della provincia di Pavia, così come prevede il Dpcm, raccordando gli orari di inizio e termine del-

le attività scolastiche con gli orari dei servizi di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano". In tal senso è stato elaborato "un potenziamento di 26 corse e l'introduzione di 5 nuovi mezzi, incidendo in minima parte sugli orari di ingresso ed uscita dalle scuole, per non creare troppi disagi agli studenti". Sono rimasti, infatti, invariati gli orari per gli Istituti scolastici delle zone della Lomellina e dell'Oltrepò mentre, per il Pavese, è stata

introdotta una flessibilità in ingresso per il 20% degli Istituti. È stato, inoltre, incrementato il numero delle navette di ulteriori cinque, una per direttrice, in partenza dal terminal degli autobus di Pavia verso i poli scolastici della città. "Per migliorare l'efficienza del servizio di trasporto, l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale e Autoguidovie, in coordinamento con la Provincia di Pavia e con i dirigenti degli istituti secondari superiori pavesi - continua la nota della Prefettura -, avvieranno, dal mese di gennaio 2021, il progetto 'Prenotazione Studenti', per la prenotazione delle corse, tramite 'App Autoguidovie' scaricabile sullo smartphone, consentendo in tal modo un monitoraggio dei flussi". Verrà potenziata anche la tratta Lodi - Pavia con l'incremento di 6 nuove corse aggiuntive dedicate all'utenza scolastica. Le misure contenute nel documento approvato durante la riunione del 21 dicembre saranno, infine, sottoposte a un periodo di verifica di un mese per valutarne l'efficacia ed apportare eventuali misure correttive.

Comune di Vidigulfo, 65mila euro per la riqualificazione dei parchi giochi

Il Comune di Vidigulfo, grazie all'ordine del giorno al bilancio presentato dal Consigliere Regionale Roberto Mura, ottiene 65mila euro per la riqualificazione dei parchi giochi comunali. "Un ottimo risultato - commentano il sindaco Domenico Bertuzzi e l'assessore ai lavori pubblici Marco Zacchetti -, ottenuto grazie alla stretta collaborazione a livello regionale, con il collega di partito Mura, sempre attento alle esigenze del suo territorio". I lavori riguarderanno principalmente i parchi giochi di via Casalino, via IV Novembre ed il parco situato nella frazione Vairano che risultano i più malmessi a causa della mancata manutenzione nel corso degli anni precedenti. Negli altri parchi verrà effettuata in ogni caso la manutenzione ordinaria.



Approvato un ordine del giorno dei consiglieri pavesi per finanziarla. Il sindaco Fabio Zucca: "Un'opera strategica per l'intera provincia"

Tangenziale di Belgioioso, arriva l'ok dalla Regione

"La tangenziale di Belgioioso sarà un'opera strategica per il traffico dell'intera provincia di Pavia e anche per i collegamenti all'interno della Lombardia e con la vicina Emilia-Romagna". Così il sindaco

Fabio Zucca ha commentato la notizia dell'approvazione, lo scorso giovedì 17 dicembre in Consiglio Regionale, dell'ordine del giorno che impegna Regione Lombardia a finanziare un'arteria stradale

che è attesa da molti anni. Il documento è stato presentato a prima firma dal consigliere regionale del M5S Lombardia Simone Verni e sottoscritto dagli altri consiglieri regionali pavesi Roberto Mura (Lega), Ruggero Invernizzi (Forza Italia) e Giuseppe Villani (Pd). "Ringrazio i colleghi per il sostegno e l'aiuto fattivo nell'ottenimento di questo importante risultato - ha commentato Simone Verni -. Quando la politica si fa portavoce delle reali necessità del proprio territorio e riesce a superare le appartenenze di partito, il successo è di tutti i suoi cittadini. Il Comune di Belgioioso deve fare i conti con rilevanti problemi viabilistici, con l'attraversa-

mento quotidiano di ingenti volumi di traffico da cui derivano notevoli disagi in termini di congestione veicolare e quindi di inquinamento ambientale, acustico e insicurezza stradale. La tangenziale andrà a migliorare un sistema infrastrutturale, ossatura di un territorio e fattore essenziale per lo sviluppo economico dello stesso, che, ad oggi, risulta inadeguato e obsoleto. Grazie anche alla recente approvazione, con voto unanime, della risoluzione per il prolungamento della tangenziale di Pavia comporrà, una volta realizzate queste opere, un importante passo in avanti per tutto il territorio pavese". Il sindaco Zucca ha ringraziato i consi-

glieri regionali pavesi: "È un passaggio importante, anche se il percorso da compiere per veder realizzata la tangenziale sarà ancora lungo. Comunque si tratta di un segnale di buona politica, con un'iniziativa che tutela gli interessi generali dell'intero territorio provinciale". Il costo complessivo dovrebbe essere inferiore ai 20 milioni di euro: "Una spesa contenuta, considerata l'importanza strategica di questa arteria stradale", ha aggiunto Zucca. Il sindaco ricorda che "il Comune di Belgioioso si è fatto carico del progetto esecutivo-definitivo, pur se non era un nostro compito, messo a disposizione della Provincia e della Regione. Abbiamo an-

che presentato, sempre a nostre spese, la valutazione di impatto ambientale. Ringrazio Vittorio Poma, presidente dell'Amministrazione provinciale, che anche di recente ha indicato la tangenziale di Belgioioso tra gli interventi prioritari da realizzare". L'opera dovrebbe essere realizzata in due lotti: spetterà alla Regione trovare i fondi necessari. "La tangenziale è un traguardo importante - conclude il sindaco Zucca -, frutto del lavoro che stiamo svolgendo sin dal nostro insediamento in Comune con l'obiettivo di trovare le risorse finanziarie necessarie a garantire servizi importanti per la comunità di Belgioioso".

(A.Re.)



L'omaggio al mondo sanitario pavese, protagonista quotidiano nella lotta al Covid-19, da parte di Coldiretti e Confartigianato

Ai Vescovi di Pavia e Vigevano la statua dell'infermiera

La statua dell'infermiera anti-Covid, il nuovo personaggio del presepe 2020 creato per simboleggiare l'impegno di tutto il mondo della sanità e della cura, è stata donata al Vescovo di Pavia Corrado Sanguineti e al Vescovo di Vigevano Maurizio Gervasoni. L'iniziativa, promossa da Coldiretti e Confartigianato sotto l'egida del Manifesto di Assisi e da Fondazione Symbola, vuole aiutare a far capire la straordinaria attualità e forza del presepe, una delle tradizioni che possono aiutare nei momenti difficili che il Paese sta attraversando.

«Con questa iniziativa - spiega Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia -

abbiamo voluto rendere omaggio a chi, in questo periodo drammatico dell'umanità, diventa ancora di più luce di speranza per un mondo migliore: gli infermieri, gli operatori sanitari, i medici». Da qui l'idea di affidare all'abilità di un artigiano esperto nell'arte presepiale la realizzazione di una statua di un'infermiera, in rappresentanza dell'intero mondo della sanità, così determinante in quest'anno segnato dall'emergenza. L'iniziativa è stata presentata a Roma nei giorni scorsi, e in questi giorni le statuine stanno per essere consegnate dai rappresentanti di Coldiretti e Confartigianato in tutte le diocesi d'Italia.

«La modernità del presepe viene proprio dal suo legame con la vita di tutti i giorni - aggiunge Rodolfo Mazzucotelli, direttore di Coldiretti Pavia - che per gli imprenditori agricoli vuole dire conservazione dei territori, della biodiversità e della fattoria Italia. In questa difficile pandemia agricoltori, medici e infermieri non hanno mai smesso di lavorare, per garantire la salute dei cittadini e l'approvvigionamento alimentare delle famiglie, nonostante i rischi e le difficoltà».

Il presepe è la rappresentazione della Natività, ma attraverso i suoi personaggi serve anche a raccontare la realtà della vita di tutti i giorni e rappresenta la mul-

tiforme dimensione del Creato che parte proprio dalla terra. «Come ha detto Papa Francesco per uscire da questa crisi dobbiamo recuperare la consapevolezza che come popolo abbiamo un destino comune. È questo lo spirito del Manifesto di Assisi e di questa iniziativa che vuole dare maggior forza alle comunità attraverso una delle tradizioni più sentite, quella del presepe», ha affermato il presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci nel sottolineare «lo sforzo straordinario e generoso in difesa delle nostre vite e delle nostre comunità, svolto dal mondo della sanità, rappresentato da un'infermiera».



La donazione ai Vescovi di Pavia (in alto) e di Vigevano

Buon Natale

CRAVOTTI
ARREDAMENTI

Sconti fino al 50% sui mobili in esposizione

VIALE DANTE - 19 - BELGIOIOSO (Pv) - TEL E FAX 0382-969356



Notizie da

Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile



Che bella occasione per mettermi ancora in contatto con voi in questo Natale 'Speciale 2020'. Speciale perché diverso, con delle restrizioni che non avevamo l'anno scorso! Vi ho pensato e vi penso tanto, perché è un tempo duro e difficile per tanti di voi con la realtà di questo virus che ci rende più soli che mai. Ma sosteniamoci, aiutiamoci, come ci dice Papa Francesco in 'Fratelli tutti': «serve un'amicizia sociale per un mondo malato»... «Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere insieme e che scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri». Allora facciamoci coraggio, tiriamoci su. Che niente ci possa impedire di vivere quest'anno, un Natale più 'fraterno' degli altri anni! Ma vi chiederete: E in Congo come si vive il Natale? Questa è una bella domanda! Brevemente vi dico che in Congo ci sono quattro ceti sociali. Ci sono i ricchi, il ceto medio, i poveri e i miserabili. I ricchi, sono una piccola minorità sull'insieme della popolazione. Non mancano di niente, il loro Natale è pieno di cose effimere, che possono anche rendere felici, ma non durano. Avranno un buon pranzo, ma forse manca la fame. I loro figli sono all'estero per una buona educazione e istruzione. Il ceto medio, sono quelli che hanno la fortuna di avere un lavoro. Che potrebbero permettersi un po' di benessere, ma hanno a carico la 'loro parentela' e anche i vicini del villaggio. Quando uno lavora deve prendersi cura di tutti. Amici e parenti ricorrono a lui. Deve necessariamente condividere. I poveri sono quelli che vivono la giornata. Un lavoro giornaliero che dà la possibilità di portare a casa, alla sera, quanto serve per mangiare e altri piccoli bisogni. I miserabili, sono quelli che non hanno niente, non sanno come vivere, manca anche l'alloggio e vivono sulla strada, mendicando. Ma il Natale eccezionalmente ci unisce in questa 'fraternità e amicizia sociale'. I ricchi fanno dei doni, aiutano e organizzano mense, almeno quel giorno. I poveri sono solidali, condividono. E tutti ci troviamo a vivere un Natale insieme. La grande celebrazione della Messa di mezzanotte. Una solennità preparata con cura. La Chiesa è addobbata, c'è il presepe. Corali, canti ritmati al suono del tam-tam, bambine che danzano alle parti impor-

Lettera dalla missione di suor Rita Almici: "Il nostro Natale in Congo"

tanti della celebrazione. Offerte in natura all'offertorio. C'è di tutto, anche le capre, e questi doni saranno per aiutare i poveri. Tutti sono eleganti, hanno messo il vestito più bello, si canta, si danza, si prega, ci sentiamo vicini e siamo felici. E allora è bello salutarci e dirci «Buon Natale, buon Natale!» anche se magari durante la celebrazione la corrente è mancata, e la pioggia ci ha un po' bagnati perché non c'era posto per tutti al coperto. Ma che importa, la gioia è nel cuore, Gesù è nato per noi! Ricordatevi il 'Natale' che vivevamo anche noi quando eravamo più poveri, ma più uniti. Bastava poco a farci felici e contenti. Ci volevamo bene ed era bello stare insieme. C'era la solidarietà senza barriere. Carissimi, possiamo ancora oggi vivere questo 'Natale', gioioso, con poco? Sì, sì, sì! A tutti Dio ha dato un cuore buono. Liberiamo questo cuore buono e farà delle meraviglie! Da soli forse non ce la facciamo, ma Gesù è con noi. Insieme a lui possiamo vivere questo 'Natale speciale' di amicizia e di fraternità nuova. Ma io come missionaria cosa ho fatto per vivere bene questo Natale, insieme alla mia comunità, per aiutare i nostri fratelli Congolesi?

Ecco alcune piccole e semplici iniziative dettate dal desiderio di fare il bene.

1. Siamo andate in qualche parrocchia. Abbiamo incontrato dei gruppi, giovani e adulti, famiglie. Attraverso la proiezione di un film sulla Beata Anuarite, la nostra Beata ben conosciuta e amata, che presenta molti spunti di riflessione, virtù e valori evangelici da vivere. Attraverso questo film, presentato e discusso, abbiamo annunciato la Parola di Dio, fatto la catechesi in preparazione al Natale.

2. Abbiamo anche organizzato un festival della Bibbia, in una piazza pubblica di Kinshasa. Tutti gli Editori della Bibbia, artisti e cantautori. Attraverso questo festival il nostro intento era presentare la Bibbia, il 'libro dei libri', che deve essere conosciuto e letto e che può anche essere un bel regalo da of-



fruire per Natale, a grandi e piccoli, perché è il libro della Vita. Per la Bibbia, in questo Avvento, abbiamo incominciato due nuovi programmi radio, alla Radio Maria. Uno sui 'Quiz Biblici' interattivo, in diretta e l'altro 'lettura continua della Bibbia'. Due programmi che

continueranno anche tutto il 2021.

3. Il giorno di Natale saranno con noi a pranzo alcuni poveri del nostro vicinato, per condividere con loro: pranzo, regali, fraternità e amicizia. Ecco quello che abbiamo voluto vivere per un Natale che segna

quest'anno difficile, 2020!

Vi presento tutti al Signore nella preghiera e vi abbraccio con affetto nella bella gioia semplice, del «Natale speciale» 2020 !!!

Sr Rita Almici
fsp Kinshasa

Quale Natale in questa epidemia

25 marzo 25 dicembre due date di grande importanza nella storia del cristianesimo. Importanza che si concretizza con il cammino di Maria in preparazione al Natale con una novena di nove mesi, non di nove giorni come è convenzionale fare per accompagnare Maria durante il periodo di gestazione che va dal 25 marzo al 25 dicembre, 276 giorni, che decorrono dall'Annunciazione fino al mese di dicembre giorno della nascita del Bambino Gesù. Nove mesi di attesa e di preparazione spirituale per alcuni, per altri, invece, semplice narrazione storica, per accompagnare Maria lungo un cammino di fede, speranza e carità, aspettando di abbattere un nemico invisibile senza mai lasciarsi abbattere dall'oppressione del perverso nemico dell'umanità. Siamo impegnati in una guerra che non ci dà tregua. Una guerra non più combattuta dall'uomo contro l'uomo con pari armi, come è avvenuto per secoli. Oggi non conosciamo il nemico e le armi che usa. Conosciamo solamente gli effetti, la morte di bambini, di giovani e di uomini di qualsiasi età. L'uomo può combattere ed abbattere nel tempo questa bestia feroce con la forza della Fede in Dio, con la forza dell'uomo nella scienza, con l'unità scientifica, politica e sociale. Quando avremo trovato l'unità finalmente potremo vincere le singole battaglie, ed, infine, la guerra. In attesa dell'esito di questa guerra cerchiamo di trovare l'unità in Dio accantonando ogni forma di egoismo personale, evitando ogni forma di polemica, trovando pace e concordia nella travagliata ed impaurita umanità. Evitiamo di cercare o chiedere cose banali perché la banalità non potrà mai riempire di gioia la nostra anima. Cerchiamo di prepararci spiritualmente alla tradizionale festa accogliendo con amore il Bambino Gesù senza perdersi in polemiche politiche e sociali, creando confusione anche in seno alla Chiesa, concentrandoci non sull'evento formale e tradizionale della nascita di Gesù, ma sulla storia della salvezza prescindendo dalla località dove sarebbe nato. Salvezza non solo dell'anima, ma anche del corpo e della vita. Se ci guardiamo intorno ci rendiamo conto che siamo travagliati dalla paura di essere contagiati da un indefinito Virus che ha sconvolto la nostra vita, le nostre abitudini, mettendo in crisi il mondo intero. Crisi che può essere superata solo dalla nascita di Gesù Bambino, nascita che può essere ricordata e religiosamente festeggiata dovunque con più larga partecipazione anche e soprattutto nella chiesa domestica con mezzi televisivi.

Vincenzo Maddaloni

Un buon Natale da Napoli, dentro la festa

Cammino in questa meravigliosa e misteriosa Napoli, nel via vai che a qualsiasi ora anima le strade della città, dove per l'aria si mescolano ancora i profumi delle panetterie e delle pasticcerie; penso alle tante persone, famiglie, moltitudine, che ieri, e più ancora oggi con la pandemia, vivono nella precarietà, oppresse da fatiche insostenibili. Sono già le abitudini a sorprendermi per la strettezza, l'umidità, la mancanza di sole. Quando entri tutto è esageratamente essenziale: letto e brandine vicine vicine, un tavolino accanto alla porta con su un computer, dove un figlio o figlia studia, altri studiano e

giocano sul letto o in piccolissimi spazi, spesso anche con gli amici, accoccolati per terra e a condividere un giochino. Sono belli! Sono una dolce speranza! Per quanto Napoli abbia sofferto il duro colpo della pandemia tuttavia è sempre capace di sorprendere, di regalare stupore per il modo umanissimo in cui vive situazioni di estremo disagio. Quante volte m'interrogo su come facciamo tante persone a restare umane nelle dure condizioni in cui vivono: gli affetti, i legami familiari e di amicizia, la stessa allegria del vivere non vengono meno. Ci sono cose della realtà di Napoli che si possono intuire ma

non capire fino in fondo, anche per chi vive la città con intensità. Napoli ha molteplici facce, infinite forme di vita, magmatici umori, luci ed ombre. Nei giorni di festa vedi famiglie inoltrarsi nei vicoli con borse di umili viveri raggiungere parenti e amici per la gioia di stare insieme. Le loro voci, i loro volti, alcune scene di vita quotidiana mi danno un tuffo al cuore, ma mi riportano anche al senso dell'aiuto vicendevole indifferente, del niente. Com'è importante rileggere questo legame, ripercorrere i tanti cammini di vicinanza, raccogliere le parole, i gesti e i silenzi di donne e uomini, bambini e

giovani e anziani, perché nulla vada perduto. Nel cammino incontri la gente e ti si aprono gli occhi: una giovane mamma che ho conosciuta incinta e con tante attese, oggi ha messo dei ciclamini al balcone pianoterra e sembra festa. La bambina autistica gioca e grida al di là della porta, che è costata molto perché ora ha le persiane ed è più adatta a far entrare l'aria in casa. Domenica pomeriggio, dopo la visita a una famiglia, sono stata spinta dal desiderio di andare al duomo, ho attraversato strade deserte e buie, ho visto una desolata S.Gregorio Armeno, la via dei presepi, gremmitissima in altri anni, ma

quando sono sbucata dal decumano la porta spalancata del duomo illuminato è stato un sobbalzo di gioia. Quella porta spalancata pronta ad accogliere dava speranza. Natale è stare dentro la storia, in quella zolla che ci è affidata, amare il proprio tempo che la Provvidenza ci assegna, intrecciare relazioni umane e con l'ambiente, sentire ogni giorno la visita di Dio che richiama le nostre tenebre, asciuga le nostre lacrime e prepara una mensa per tutti. A noi, lasciarci coinvolgere, offrirci come la terra si offre alla luce. Buon Natale!

Sr. Lucia

Servizi Utili

NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

Il meteo

Venerdì 25 dicembre

Nubi sparse per tutto l'arco della giornata. Venti deboli, massime a 7 gradi.

Sabato 26 dicembre

Poco nuvoloso, venti deboli da ovest, minime a 3, massime a 6 gradi.

Domenica 27 dicembre

Nubi al mattino, probabile pioggia nel corso del pomeriggio. Massime in calo a 5 gradi.

Lunedì 28 dicembre

Nubi sparse al mattino, pioggia nel corso del pomeriggio. Venti calmi, massime a 6°.

Martedì 29 dicembre

Pioggia alternata a schiarite. Venti assenti, minime a 3, massime fino a 7 gradi.

Mercoledì 30 dicembre

Pioggia mista a neve al mattino, migliora nel pomeriggio. Temperature stazionarie.

Giovedì 31 dicembre

Capodanno con il sole. Venti assenti, minime a 3, massime a 5 gradi.



Farmacie di turno

Venerdì 25 dicembre

Pavia (S. Patrizio), Inverno (S. Giustina), S. Cristina (Preceruti), Voghera (Asm 3), Mortara (Piselli), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Sabato 26 dicembre

Pavia (Tonello), Zeccone (Crivellari), S. Giuletta (Comunale), Voghera (Gandini), Mortara (Piselli), Vigevano (Motta)

Domenica 27 dicembre

Pavia (Giardino), Lardirago, Portalbera (Manara), Garlasco (Arnerio), Mortara (Corsico), Vigevano (Comunale 3)

Lunedì 28 dicembre

Pavia (S. Lanfranco), Linarolo (Romanzi), Verrua Po

(Rebasti), Bressana Bottarone (Nicrosini), Vigevano (Bottani)

Martedì 29 dicembre

Pavia (Maestà), Broni (Farmabroni), Marcignago (Aschei), Garlasco (Bozzani), Voghera (Asm 3), Vigevano (La Nuova Farmacia)

Mercoledì 30 dicembre

Pavia (Gardini), Valle Salimbene (S. Giuseppe), Montebello della Battaglia (Eredi Romano), Vigevano (Bertazzoni)

Giovedì 31 dicembre

Pavia (S. Pietro), S. Zenone Po (Besostri), Casorate Primo (All'Ospedale), Voghera



(Asm 1), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia



Autobus Pollicino (Anno 1992) e Cacciamaali (Anno 1998). Piazzale Stazione - Foto Sergio Di Nocera - Collezione Claudio Guastoni

I Santi della Settimana

Venerdì 25 dicembre
Natale del Signore

Sabato 26 dicembre
S. Stefano

Domenica 27 dicembre
S. Giovanni Apostolo

Lunedì 28 dicembre
Ss. Innocenti Martiri

Martedì 29 dicembre
S. Tommaso Becket

Mercoledì 30 dicembre
S. Eugenio

Giovedì 31 dicembre
S. Silvestro

LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO
WWW.MONDINO.IT
UNIVERSITÀ
WWW.UNIPV.IT

Taxodium ascendens, il cipresso "americano" che si innalza

di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Pare che il genere umano sia sempre stato succube di una visione antropocentrica della vita. L'uomo al centro di tutto. Con le sue aspirazioni cariche di aspettative e animato dalla fretta di realizzarle indisturbato. Invece da ormai un anno, questa terribile pandemia ha smorzato un sentimento di quasi "onnipotenza" che ci animava inducendoci quindi ad un probabile ripensamento. Nelle mie ultime uscite autunnali ho chiesto:

Come ti chiami? Da dove vieni?

"Ciao, io mi chiamo Taxodium ascendens Brongn (Adolphe Theodore Brongniart, 1801-1876, botanico francese; precursore degli studi sulla paleobotanica e sulla comparazione fra le specie vegetali estinte e quelle che vediamo oggi). Il mio nome di genere, Taxodium, deriva da "taxus", il nome latino del tasso (Taxus baccata) una pianta conosciuta e descritta da diversi autori con la quale ho delle somiglianze. Il mio epiteto di specie, ascendens, deriva da



"ascendo", salire, ascendere, innalzarsi, tendere verso l'alto. Sono conosciuta con diversi nomi volgari fra i quali cipresso di stagno e cipresso del Golfo. Faccio parte della

famiglia delle Cupressaceae che comprende conifere spesso sempreverdi e a volte spoglianti. All'interno di questa famiglia di cipressi si contano una trentina di generi per un

totale di circa 150 specie. Come vedi, spesso, noi piante quando parliamo di noi, usiamo il termine "circa" perché dobbiamo tenere presente che un gran numero di specie devono ancora essere scoperte e per questo non sappiamo essere precise più di tanto. Sono originaria degli Stati Uniti sud orientali: Florida, Georgia, Alabama, Mississippi, Louisiana e devo dire che alcuni botanici mi hanno ritenuto per lungo tempo una varietà di Taxodium disticum (cipresso calvo). Ora sono considerata una specie a se stante."

Puoi dirmi altro di te?

"Io sono una pianta a portamento arboreo che può raggiungere i 15/20 metri di altezza con una base molto larga (sviluppo dei contrafforti) adatta a stabilizzarmi sul terreno melmoso.

La mia corteccia è di un colore grigio chiaro molto appariscente quando perdo le foglie. Le mie foglie (aghi) sono caduche, lunghe circa 5/10 millimetri, piuttosto sottili e raccolte a spirale sui giovani rami che assumono una posizione eretta. Sono di un bel colore verde splendente in primavera e di una tonalità rame brillante in

autunno. I miei fiori maschili sono delle pannocchiette pendule di circa 5/15 cm mentre quelli femminili sono più piccoli e sferici. I miei frutti sono dei coni (da qui il termine conifera) piuttosto piccoli, tondeggianti con un diametro che raramente raggiunge i 3 cm. All'interno sono racchiusi i miei semi. Anch'io come il cipresso calvo ho un apparato radicale che sviluppa una parte aerea, detta pneumatoforo; questa è una sporgenza legnosa che emerge dal fango o dal terreno fino a un metro di altezza e consente (pare) alle radici di respirare. Sono piuttosto longeva. Posso arrivare a 1000 anni di età abbastanza frequentemente. Alcune ricerche hanno stimato una mia sorella di oltre 3000 anni. Infatti se il clima, gli incendi, i fulmini, il degrado e la predazione (il mio legno era molto apprezzato) mi risparmiano, con un po' di fortuna posso prolungare di molto la mia esistenza. Amo i suoli paludosi ma posso vivere anche, relativamente, all'asciutto."

Vuoi dire ai nostri lettori dove ti possono trovare?



"Faccio parte anch'io di quel gran numero di specie che popolano il Giardino Botanico di Villa Taranto a Verbania. Come già sapete si tratta di un luogo di grande valore ambientale, paesaggistico e culturale. Vorrei tanto vedervi sotto le mie fronde non appena i tempi lo consentiranno. Ormai siamo a Natale e non posso fare altro che sperare e augurare che questo possa essere un autentico momento di raccoglimento e di riflessione pur nelle enormi difficoltà che tutti state vivendo".

Virgilio Graneroli
vgraneroli@libero.it



Modello 730 - Unico
Tasi - Imu
Assistenza Fiscale
Compilazione Isee
Colf e Badanti
Contratti di locazione
Successioni



Pensione
Controllo contributi
Assegni familiari
Disoccupazione
Invalidità/L. 104
Maternità

ANOLF



Pratiche
per cittadini
extracomunitari



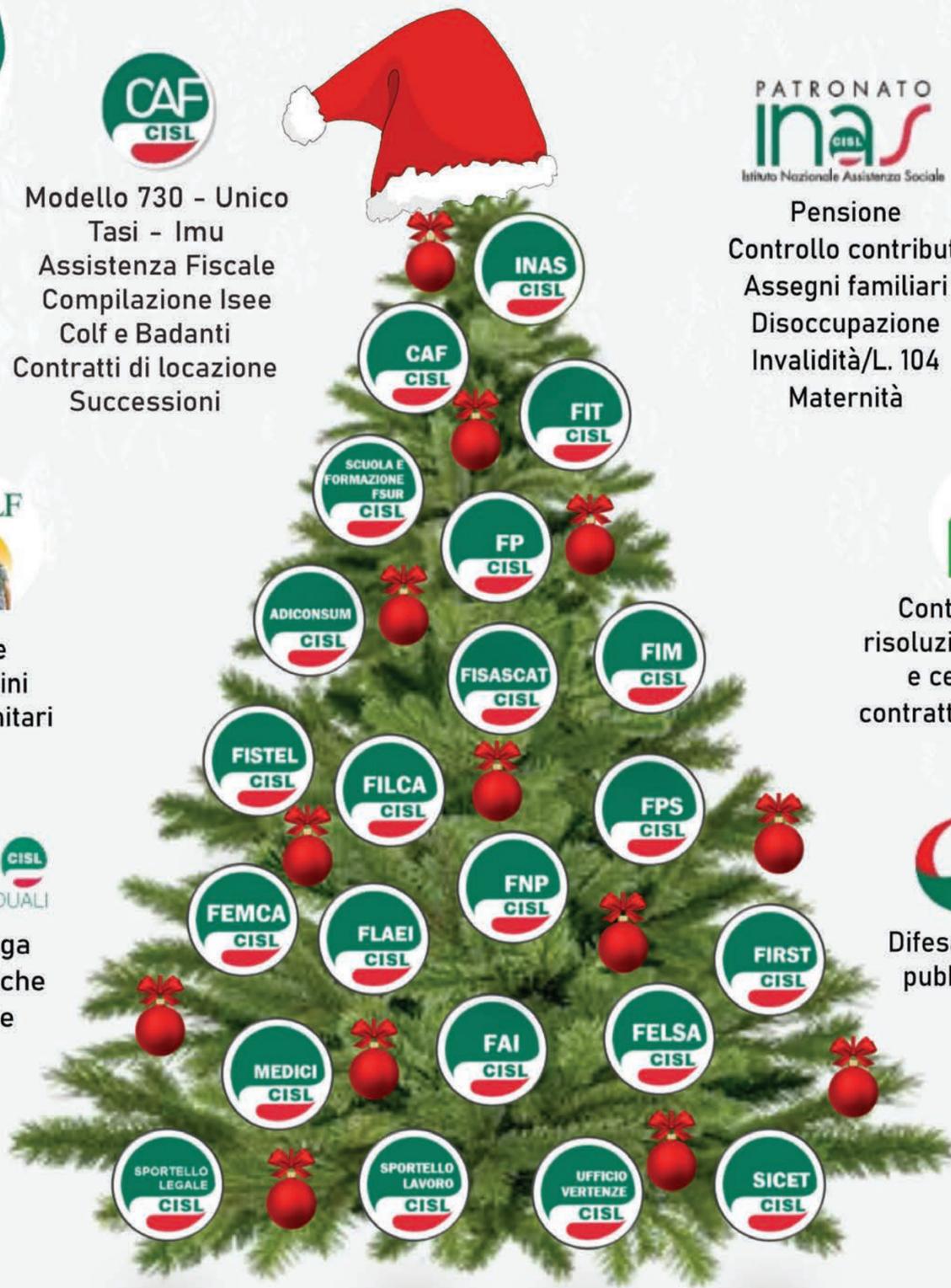
Controllo buste paga
Dimissioni Telematiche
Assistenza Legale



Contratti casa:
risoluzione, proroga
e cessazione
contratti di locazione



Difesa del consumatore:
pubblicità ingannevoli
e truffe



La **CISL DI PAVIA-LODI** augura a tutti voi un
BUON NATALE ed un **SERENO ANNO NUOVO**
La Cisl **UNISCE**, la Cisl **TI DA UNA MANO!**

PAVIA VIA A. ROLLA, 3
TEL. 0382/538180

LODI PIAZZALE FORNI, 1
TEL. 0371/59101

VIGEVANO

Via Madonna 7 Dolori 6
Tel. 0381/82085

BRONI

Via Mazzini 58
Tel. 0385/51140

VOGHERA

Via Plana 87
Tel. 0383/365723

CORTEOLONA

Via Cavallotti 17
Tel. 0382/70822

LANDRIANO

Via IV Novembre
Tel. 0382/61578

MORTARA

Viale Parini, 4
Tel. 0384-99137

S. ANGELO LODIGIANO

Via Cesare Battisti 30
Tel. 0371/933900

CODOGNO

Viale Resistenza 1
Tel. 0377-32506